ABBONAMENTI: ai «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; ai «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 55 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina, Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Mercoledì 25 Marzo 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1654

L'annunzio di una visita di Mussolini al Quirinale

Un'udienza speciale fissata dal Re per domani - La posizione del fascismo di fronte agli altri partiti

ROMA, 24

L'*Agenzia Stefani* comunica che «il conte Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, si è recato stamane nell'abitazione dell'on. Mussolini per esprimergli i rallegramenti di S. M. il Re per la sua riacquistata salute. Il Presidente del Consiglio ha pregato il ministro della Real Casa di porgere i suoi più vivi ringraziamenti al Sovrano e lo ha incaricato di informare S. M. che egli desiderava recarsi da lui giovedì prossimo. L'udienza speciale è stata poi da S. M. fissata per giovedì alle 11.»

Stamane il Re ha ricevuto in udienza l'on. Viola. Dopo l'udienza, durata circa mezza ora, L'on. Viola ha fatto al *Mondo* la seguenti dichiarazioni:

«Nella mia qualità di presidente del disciolto Comitato nazionale dell'Associazione combattenti e a nome dei colleghi del Comitato stesso, domenica scorsa ho chiesto con lettera diretta al generale Cittadini di essere ricevuto dal Re. Con una lettera di risposta pervenutami ieri, sono stato invitato per stamane alle 9.40 al Quirinale, ove sono stato trattenuto dal Sovrano in lungo colloquio».

Domani, alle 8.30, il Re riceverà al Quirinale il triumvirato della combattenti, costituito dal prof. Rossi, medaglia d'oro, e dagli on. Russo e Sansanelli.

Il dilemma all'Aventino

La vita politica, con la guarigione dell'on. Mussolini, ha ripreso il suo ritmo normale. La Camera discute i bilanci e il Governo si accinge alle riforme da tanto tempo annunciate ed in questi giorni nuovamente rimesse sul primo piano delle discussioni. La domanda che a questo punto sorge spontanea: cosa fanno le opposizioni?

La *Tribuna*, rilevando il dilemma posto dall'on. Farinacci nel suo discorso di ieri a Milano alle opposizioni: «o arrendersi o agire», fa queste considerazioni:

«Così ridotto il dilemma, se lo pone ormai la gente dell'Aventino? Quando i bilanci saranno approvati e la Camera potrà essere chiusa a comodo del Capo del Governo per quindici mesi, l'Aventino si sarà praticamente reso senza condizioni. Per lo meno si sarà privato di ogni diritto e di ogni mezzo di azione. L'interpretazione ortodossa che si deve fare al farinacciano «agire» è questo, evidentemente: agire sul terreno costituzionale alla Camera, portare lì le accuse che si dicono sottovoce nel Paese, per spiegare un asecessione che è prigioniera di se stessa e che non combatte nè si arrende; aspetta soltanto per svanire che ogni occasione di combattimento sia scomparsa per sempre.

L'Aventino considera il fascismo ed il Governo così indegni di considerazione, che rifiuta con esso ogni convivenza, ogni discussione e persino ogni protesta che non sia la fonografica ripetizione della protesta originaria. E Governo e fascismo rispondono con rappresaglie, che non sono normali e nemmeno legali, che nuociono loro nei confronti con la generalità, ma che intanto privano i secessionisti della voce che potrebbero avere, basta che non si rifiutino di valersene nel campo legittimo: la Camera. Certo, lo stato attuale è uno stato di forza e non si spiega che come ritorsione. Possiamo lagnarcene, possono lagnarsene gli oppositori costituzionali, che non hanno disertato l'aula e che pur soffrono come gli altri delle limitazioni alla libertà, ma non ha diritto di lagnarsene l'Aventino, che è causa del male e che potrebbe porvi rimedio. Non è chi non veda infatti che il ritorno alla Camera delle opposizioni priverebbe il Governo della sola scusa morale che può giustificare agli occhi del Paese l'attuale penosa anormalità.»

Fascismo e democrazia

Anche «Rastignac» esamina in un lungo articolo la situazione dei vari partiti, così come si presenta nel sesto annuale del fascismo ed osserva:

«Se il fascismo fosse stato un fenomeno sporadico, provvisorio e passeggero, come fu per esempio tanti anni addietro il boulangerismo in Francia, i vecchi partiti vinti avrebbero avuto ragione di tenere l'atteggiamento che hanno tenuto e tengono. Ma poichè si tratta di un fenomeno essenzialmente nazionale, che sorse con caratteri e gli intenti della estrema difesa degli interessi nazionali in seguito alla guerra ed al dopo guerra, egualmente agitati, e dai dissensi civili e dai contrasti sociali, e che non potrà venir meno se non dopo compiuto il ciclo ed esaurito il suo compito come tutti gli altri partiti di perfezione storica, si doveva comprendere che era vano considerarlo con sopportazione, come si considererebbe un Ministero di affari senza radici in nessuna parte del territorio politico del Paese, tra un Governo e l'altro di autentica officina parlamentare. Il disconoscimento della funzione politica del fascismo, che non toglie nulla al fascismo, non serve ad altro che a ridurre le opposizioni all'impotenza ed alla inconcludenza.»

Secondo lo scrittore, la funzione del fascismo nella vita italiana è tutta contro la democrazia iniziata in Europa dal socialismo, proseguita con vari mezzi e metodi dal nazionalismo e, dopo il Congresso di Parigi, ripresa appunto dal fascismo in un momento di suprema disperazione italiana, per la difesa del diritto e delle posizioni dell'Italia disconosciute in quel Congresso che si vantava di concludere la guerra democratica con la pace democratica.

«La legittimità del fascismo — prosegue Rastignac — è tutta nella data della sua fede di nascita e nel programma che quella data ha imposto: 23 marzo 1919. E' la data centrale fra il 10 febbraio e il 10 aprile 1919; il nefasto mese da segnare «nigro lapillo» sulla lavagna di tutte le scuole italiane, durante il quale mese più infuriò la violenza democratica del signor Wilson e dei suoi cointeressati, officianti Lloyd George e Clemenceau, contro il diritto italiano, contro il sangue italiano. E la prima affermazione del fascismo nella sua prima adunata del 23 marzo fu di carattere essenzialmente internazionale contro «l'imperialismo degli altri popoli a danno dell'Italia», e per l'integrazione «del postulato supremo della Società delle Nazioni» col «confine italiano sulle Alpi e nell'Adriatico, con la rivendicazione e annessione di Fiume e della Dalmazia». Ebbe poi altri svolgimenti il fascismo, man mano che si inseriva sempre più nella vita interna del Paese, ma la sua origine bisogna sempre ricordare, è nelle ragioni della difesa italiana perturbata e manomessa dalla denegata giustizia dei democratici del Congresso di Parigi.»

Con ciò Rastignac non vuol dire che la democrazia non abbia più ragion d'essere:

«Un'idea — egli conclude — che ha informato in pieno di se la storia politica di un secolo, non muore, perchè combattuta, o perchè rimanga per qualche tempo fuori servizio nel Governo di una società nazionale. Vi è una legge d'equilibrio anche nel campo delle idee. Dopo la guerra, la democrazia che non seppe riordinare la società europea sconvolta, nè offrire la sicura norma per la sicurezza dell'avvenire — e quello che offrì si appalesò inutile o falso — subì le conseguenze del suo insuccesso, specie in Italia dove queste conseguenze furono più dolorose e più umilianti. Le tappe dell'umiliazione hanno nomi e fatti incancellabili dalla memoria del popolo italiano. Bisognava dopo Parigi, dopo Rapallo dopo Valona, dopo Fiume, interrompere la serie, fermare la triste corrente. Il fascismo l'ha fermata».

Un proclama dell'on. Farinacci

L'on Farinacci, da Cremona, ha diramato a tutti i fascisti il seguente proclama:

«Fascisti di tutta Italia, il Duce mi ha telegraficamente manifestato il suo più entusiastico compiacimento per il modo con cui si sono svolte in tutte le provincie le imponenti cerimonie per l'anniversario della fondazione dei fasci di combattimento. Nel comunicare questo a voi tutti, con l'orgoglio di capo e di gregario, aggiungo il mio fervido plauso. Dirigenti e gregari, ottemperando ai nostri ordini hanno offerto a tutta l'Italia e al mondo la prova di fatto, quali siano effettivamente le nostre forze e quale sia la maturità politica del nostro partito. Le adunate celebratesi ieri l'altro, hanno dimostrato che se il fascismo è isolato dagli altri partiti, è però circondato e assistito dal popolo italiano, che vede in noi il sicuro avvenire della Nazione. Milioni di italiani, senza distinzione di classe, avvinti da un'unica fede, hanno seguito plaudenti i nostri gloriosi gagliardetti, o si sono uniti a noi nella rievocazione della grandiosa data che segna il momento storico che ridiede all'Italia la sua attività e la sua forza, si da permetterle oggi d'essere una grande potenza, temuta ed invidiata. Nel sesto anniversario della fondazione dei fasci, il partito, abbandonate le scorie, svincolatosi da tutti, i ricattatori e profittatori e pseudo-amici, è ritornato di sbalzo ai giorni che seguirono la nostra rivoluzione, per riprendere la marcia e raggiungere la sua meta ad ogni costo: lo Stato fascista. Noi l'altro ieri, o fascisti di tutta Italia, ci siamo resi veramente degni dei nostri gloriosi morti e della nostra eroica tradizione. Avanti, sicuri contro tutto e contro tutti, al grido di «Viva il fascismo nella sua imponente solitudine, viva Mussolini, Duce amato del nostro partito e del popolo italiano!. - Il segretario generale R o b e r t o F a r i n a c c i».

Sotto il titolo su sei colonne «Viva il fascismo nella sua imponente solitudine!» l'organo dell'on Farinacci, *Cremona Nuova*, occupandosi della manifestazione del 23 marzo, così scrive:

«Giornata gloriosa per noi, giornata oltre ogni dire tristissima per i nostri avversari. le opposizioni si auguravano in cuor loro che qualche spiacevole incidente avesse offerto un pretesto per gridare alla violenza fascista. Invece tutto il popolo ha partecipato alle nostre cerimonie senza che fosse torto un capello agli avversari, E' vero che... siamo isolati e che noi abbiamo ricordato la data gloriosa del 23 marzo 1919. Ma se è vero che siamo rinchiusi noi stessi come in una solida fortezza, se è vero che ci siamo isolati dagli altri partiti, se partiti si possono chiamare i detriti politici del passato, è altresì vero che con l'animo nostro vibra l'animo della Nazione che lavora e produce e sente che nel fascismo è la sua stessa coscienza storica e la consapevolezza dei suoi figli. Perciò che ci importa del consenso del sen. Albertini, dei signori Giordana, Vettori e compagni? Ce ne strafreghiamo di essi e del loro plauso, e desideriamo «toto corde» di non mai riscuoterlo. Sarebbe la nostra fine.

Ma i signori dell'opposizione, che non intendono darsi per vinti, ricorrono spesso ad un argomento col quale credono di diminu moralmente il fascismo. «Dove sono — si chiedono sarcasticamente — gli intellettuali che vi seguono? Non vedete che essi sono contro di voi, contro il vostro programma, contro i vostri metodi, contro i vostri ideali?» Non vale la pena di stendere l'elenco di quanti che godono di un'alta reputazione nel capo degli studi militino fino dall'inizio nelle nostre file, ma a confutare l'argomento degli avversari, basti il fatto che il segretario del partito, nella solenne ricorrenza del sesto anniversario, ha conferito delle tessere «ad honorem» a cospicue personalità, che fiancheggiarono costantemente il nostro movimento o plaudirono noi è l'animo della Nazione, la giovinezza, l'opera grandiosa compiuta dal partito fa in cui vi è l'avvenire della Patria, è la forza scista. Con buona pace degli avversari, con e l'intelligenza. Noi quindi, traendo dalla grandiosità stessa con la quale il popolo e la Nazione hanno celebrato il rito solenne del sesto littorio, auspici per l'avvenire, possiamo con legittimo orgoglio, con giovanile baldanza, con infrangibile certezza, dire alla opposizione che il fascismo ha piantato la sua asta vendicatrice oltre la quale non si passa».

Economie e spese militari

Il *Giornale d'Italia* dice che i sen. Luzzatti e Maggiorino Ferraris hanno preso l'iniziativa di presentare al Senato, in occasione della discussione del bilancio dell'entrata, un ordine del giorno, con il quale si prospetta la necessità di una più severa politica finanziaria per ottenere maggiori economie.

L'on. De Stefani, interpellato al riguardo, ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno che ha già raccolto una trentina di firme. Dell'iniziativa si è anche interessato il presidente del Senato, on. Tittoni.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la presentazione di quest'ordine del giorno ha suscitato in qualche ambiente l'impressione che si potesse così influire sulla discussione della riforma militare. A questo riguardo, taluni degli stessi firmatari dell'ordine del giorno hanno osservato che il richiedere una più organica e rigida politica finanziaria, non può costituire una impegnativa per la riforma militare, poichè questa riguarda un problema di grande portata nazionale.

Scacco delle sinistre francesi

in un'elezione senatoriale

PARIGI, 23

Un'elezione particolare ha avuto luogo ieri nel dipartimento dell'Aisne. L'ex prefetto Rousell, repubblicano moderato, è stato eletto senatore con 545 voti contro 542 riportati dal candidato del cartello delle sinistre. Si trattava di sostituire Torunen, defunto, che apparteneva allo stesso partito di Roussel.

La liquidazione nelle Borse

Contrastanti previsioni negli ambienti finanziari

ROMA, 24

La *Tribuna*, riferendo una notizia giunta stamane da Milano, che i riporti vanno sistemandosi senza difficoltà, di guisa che la liquidazione può ormai considerarsi come assicurata senza inconvenienti, aggiunge che tale ontizia, rapidamente diffusasi nelle varie Borse, ha subito fugato gli ultimi timori che e voci pessimistiche corse in questi giorni avevano potuto tener deste e che in ogni Borsa i riporti sono stati stamane facilmente sistemati, in modo che le liquidazioni non incontreranno più alcuna difficoltà.

Circa l'azione della Banca d'Italia, lo stesso giornale, dopo aver riprodotto il comunicato *Stefani*, dice:

«A completare questo comunicato, abbiamo voluto assumere dirette informazioni in proposito presso la Banca d'Italia, ove ci è stato dichiarato, che la banca non poteva revocare disposizioni che non esistevano, e tanto meno poteva essere accusata di un ritardo nell'impartire istruzioni che non dovevano affatto essere impartite. Senza voler insistere in una polemica ormai fortunatamente sorpassata, aggiungeremo che sul mercato tra venerdì e sabato si diffuse la notizia, che alcune operazioni, tra cui una per dodici milioni e una per tre, avevano incontrato degli ostacoli. E da questo fatto ebbe origine il timore che i riporti imminenti potessero essere resi impossibili Si tratta ad ogni modo di cose passate, l'interesse delle quali è minimo di fronte al ristabilito equilibrio del mercato».

Il *Giornale d'Italia* non si mostra però così ottimista, Esso scrive:

«In ogni caso, questa liquidazione importa sacrifici gravissimi ed inferisce al mercato un colpo quasi mortale. Uno dei suoi elementi di più vitale importanza, e cioè, il medio e piccolo risparmio, desiderosi di impiego, vede crollare la propria fiducia negli investimenti industriali ed abbandona la via, sulla quale pieno di speranze si era incamminato. Ed è forse questo il più doloroso degli episodi portato da questa crisi. Non si può pretendere di arrestare d'un tratto un treno lanciato a 200 chilometri all'ora, se non a prezzo di vittime, e di vittime in questa liquidazione ce ne saranno e parecchie: taluno sconosciute e come sempre, molte anonime ed ignorate, le quali subiranno con amarezza tanto maggiore i loro sacrifici, in quanto, se i provvedimenti governativi fossero stati levigati da un po' di esperienza tecnica, lo scopo prefissosi dalla direzione del Tesoro avrebbe potuto essere raggiunto a gradi, senza tanto disorientamento del mercato e senza così dannose ripercussioni all'interno ed all'estero.

Noi abbiamo esplicitamente lodato l'intento della direzione del Tesoro di migliorare l'ambiente professionale delle Borse; di frenare la speculazione e di riformare «ab imis» la legislazione dei mercati, ma sul valore tecnico dei provvedimenti da esso adottati, abbiamo sollevato le maggiori riserve. Tali giudizi ricevono oggi la più larga riprova. Senza passare attraverso a tante modifiche e correzioni di disposizioni che hanno prodotto uno stato dannosissimo d'incertezza, questi risultati si potevano e si dovevano raggiungere sottoponendo i mercati ad un controllo gradatamente più severo, col progressivo ribasso delle quotazioni e con la restrizione dei fidi.»

Agricoltura, petrolî e miniere

nella discussione del bilancio dell'Economia alla Camera

ROMA, 24

Nella seduta antimeridiana, aperta alle 10 dal vicepresidente. on. PAOLUCCI, la Camera ha iniziato la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale.

Il primo oratore — l'on. ZIMOLO — occupandosi delle scuole di agricoltura e di enologia, ha lamentato che siano equiparate agli istituti tecnici, ciò che contribuisce ad elevare la loro rinomanza. Ha concluso, affermando l'opportunità di ricostituire il Ministero della Agricoltura. (*Applausi*).

Ha preso poi la parola l'on. BENEDUCE. Esaminando il problema delle bonifiche, l'oratore ha osservato che mentre queste hanno dato cospicui risultati nel settentrione d'Italia, hanno dato invece scarsi risultati nelle regioni meridionali. Ciò va in gran parte attribuito alle incomprensioni della legge, alla mancanza di credito agrario e specialmente all'insufficiente spirito associativo di quelle pur forti e laboriose popolazioni. Riconosce che il Governo ha tentato di risolvere il problema, ma se qualche cosa ha fatto a questo fine, gli è mancata però quella visione di insieme che sola può fornire la soluzione desiderata.

Per il VI anniversario dei fasci

La seduta pomeridiana, presieduta dall'on. CASERTANO, è aperta alle 15.

STARACE, ricorda che il partito fascista ha commemorato ieri l'altro il VI anniversario della fondazione dei fasci nazionali. Esso ha voluto portare un saluto ai suoi morti, ma anche esprimere il fermo intendimento di potenziare al massimo grado la rivoluzione fascista, che è rivoluzione della razza italiana. E' certo di interpretare il sentimento della Camera, inviando un saluto a S. M. il Re (*vivissimi applausi*), ai fascisti di tutta Italia e al Duce che ha finalmente ricuperato la sua salute. (*Applausi*).

GRANDI, sottosegretario di Stato per l'Interno, si associa in nome del Governo. LLa data del 22 marzo è scolpita in modo perenne nell'anima del popolo italiano; e il Governo sente che la sua anima, la sua forza e la sua vita sono ormai soltanto l'anima, la forza e la vita del fascismo. Esso vuole perciò con ogni sforzo raggiungere quelle mete che il fascismo ha inequivocabilmente additato e che i suoi martiri attendono, dopo averle col loro sacrificio auspicate. (*Applausi*).

RE DAVID ricorda lo spaventoso ciclone recentemente abbattutosi su alcune regioni degli Stati Uniti, che ha mietuto numerose vittime umane, specialmente tra i fanciulli. Il popolo italiano è particolarmente sensibile in queste sciagure, e ricorda con gratitudine le prove di solidarietà avute nelle sue ore dolorose dal generoso popolo degli Stati Uniti d'America. Propone che la Camera in nome del popolo italiano invii alla rappresentanza politica della nazionae americana il suo saluto di commossa simpatia. (*Applausi*).

Il PRESIDENTE si associa in nome della Camera, e pregherà il ministro degli Esteri di trasmettere le condoglianze della Camera alla rappresentanza politica degli Stati Uniti.

PICELLI (comunista), invia un saluto alla memoria del Presidente della Repubblica cinese del sud, il quale fu a capo del partito che anche in quel lontano paese, sull'esempio della rivoluzione russa, si propone di emancipare i lavoratori da tutte le compressioni del capitalismo borghese. I comunisti italiani esprimono oggi il senso del loro cordoglio al partito comunista cinese riaffermando la loro incrollabile fede nel completo trionfo del movimento degli operai e contadini che si afferma anche nei più lontani paesi e tra le più diverse razze.

Le assicurazioni sociali

Dopo alcune interrogazioni d'interesse locale, si riprende la discussione del bilancio dell'Economia.

Primo oratore è l'on. PISENTI, il quale tratta delle assicurazioni sociali, affermando la necessità di un vasto lavoro di propaganda, con la collaborazione anche degli organi sindacali. E' contrario all'unificazione globale delle assicurazioni, poichè si confonde così, il principio dell'assistenza sociale, con quello della previdenza, eludendo il principio di responsabilità. Richiama l'attenzione del Governo sul problema delle assicurazioni nelle nuove provincie, nelle quali è stata estesa finora la sola assicurazione per la disoccupazione, affidandola alle Casse ammalati. Si impone quindi una modificazione legislativa in materia di assicurazioni sociali con particolare riguardo all'assicurazione malattia ed agli infortuni industriali, superando le difficoltà di principio che vi si oppongono e risolvendo anche la questione della convenienza del pagamento con la corresponsione di una somma capitale o di una pensione rateale. Conclude, compiacendosi che in tanti altri campi le nuove provincie sono ormai non solo spiritualmente ma anche legislativamente unite con la Madrepatria, e traendo affidamento dalla buona volontà e dall'attività del ministro Nava, perchè anche per quanto riguarda le assicurazioni sociali si raggiunga al più presto l'unificazione della legislazione. (*Applausi*).

ROMANINI, rileva che alcune leggi che si sono proposte lo scopo di accrescere la nostra produzione agricola, rimangono inapplicate per mancanza di mezzi e di personale, e fa presente la necessità di provvedere ai fondi necessari, che non possono essere negati, senza danno irreparabile per la nostra economia. Raccomanda che nella Commissione che dovrà stipulare il trattato di commercio definitivo con la Germania, sia incluso anche qualche esperto tecnico e pratico dell'agricoltura, in modo da ottenere delle concessioni utili e rispondenti ai nostri veri bisogni. Vorrebbe che si modificassero quelle disposizioni delle assicurazioni sociali che stabiliscono in caso di invalidità, un troppo lungo periodo di malattia per la corresponsione della speciale indennità. Raccomanda pure di provvedere con adeguati maggiori stanziamenti all'incremento zootecnico, alla repressione delle malattie delle piante, che è causa di gravi danni per la nostra agricoltura, e anche all'incremento della pesca, che merita tutto l'interessamento del Governo, per lo sviluppo che potrebbe prendere se convenientemente favorita. Conclude, inviando un caldo saluto al Principe di Udine, che pure con sacrificio personale, al problema della pesca ha dato grandi cure, mirando a svincolare l'Italia dall'importazione straniera. (*Applausi*).

La ricerca del petrolio in Italia

MARTELLI, pone in rilievo la grande importanza del problema dei combustibili liquidi, anche in relazione al sistema di rapidi trasporti moderni, rilevando che esso non ha fino ad oggi attirato l'attenzione di molti, forse anche per l'ombra di sospetto di cui non si manca spesso di circondare chi se ne interessa. Lamenta che in Italia non siano state fatte sufficienti ricerche sistematiche di giacimenti petroliferi, e che gli studi e le ricerche disposte non abbiano potuto avere per mancanza di mezzi finanziari quell'estensione che sarebbe stata necessaria. Così gli scandagli geologici eseguiti nell'Abruzzo, specialmente nella valle del Pescara, nella Campania, nella Basilicata e nella Sicilia, sono stati troppo sommari, e se hanno dato buone speranze, non hanno permesso di arrivare a risultati pratici. A ciò ha contribuito anche la mancanza di una carta geologica completa d'Italia, alla cui formazione per l'insufficienza di stanziamenti nel bilancio non si è ancora potuto procedere. Occorrerebbe favorire maggiormente le iniziative private per la ricerca del petrolio, usando un maggiore vigore nella concessione delle autorizzazioni ed anche nell'imporre clausole di garanzia per una completa soluzione del problema, poichè si ha ragione di ritenere che nel sottosuolo dell'Italia il petrolio vi sia. Bisogna cercarlo con larga disponibilità di mezzi, proseguendo gli scavi fino a grande profondità. E' perciò necessario il più largo concorso dello Stato, per spronare ed aiutare le iniziative private.

I problemi dell'industria mineraria

ZANCANI, si occuperà delle miniere. Generalmente si crede che l'industria mineraria sia fonte di facili e cospicui guadagni: essa è invece una delle più dispendiose e rischiose. Ricorda a questo proposito le penose condizioni in cui si svolge il lavoro dei minatori, ed esorta il Governo ad emanare adeguate provvidenze, specie per quanto riguarda la prevenzione e la cura delle malattie professionali e l'abbassamento del limite di età per le pensioni operaie. Rileva che la direzione delle miniere è affidata per lo più a ingegneri italiani, e confida che il ministro vorrà provvedere alla regificazione di tutte le scuole minerarie.

Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di vigilare, affinchè nell'industria mineraria si raggiunga il massimo dello sfruttamento mediante l'impiego dei più idonei mezzi tecnici, conformemente ai recenti progressi moderni. Per la ricerca del petrolio o di altri combustibili, sarebbe indispensabile che lo Stato non lesinasse i mezzi necessari, e ciò soprattutto per evitare che il nostro Paese continui ad essere tributario dell'estero. Si dovrebbe provvedere alla redazione e alla pubblicazione di numerose carte zoologiche, giovandosi dell'opera del corpo delle miniere e dell'ufficio zoologico. Sarebbe altresì opportuno che l'inutile ufficio del combustibile fosse fuso con quello delle miniere. Esorta il Governo a unificare e a coordinare la legislazione mineraria, che attualmente è del tutto frammentaria, constando delle diverse leggi degli Stati precedenti all'unità italiana e conclude anguraidosi che il Governo, come ha realizzato le sorti della vita italiana, così vorrà preoccuparsi del problema minerario, che non è tra gli ultimi fattori dell'economia nazionale. (*Vive approvazioni*).

BARBIELLINI AMIDEI constata che gli stanziamenti di bilancio per l'Economia nazionale sono del tutto inadeguati ai bisogni dell'industria e dell'agricoltura. Egli domanda se la presente discussione non sia destinata a restare infeconda, qualora non sia possibile ottenere congrui aumenti nei fondi stanziati. Rileva l'importanza per il nostro paese dell'agricoltura, che è l'unica vera industria nazionale, mentre i suoi problemi destano scarso interesse presso l'opinione pubblica, forse perchè le classi agricole non sono use ad agitare e tanto meno a sopravalutare i loro interessi. Afferma che il Governo non può restare estraneo alla questione sollevata dall'on. Casalicchio, con le sue dimissioni, tanto più che il recente intervento governativo nello sciopero metallurgico autorizza a richiedere un identico intervento a favore dei lavoratori nei riguardi dell'industria dello zucchero.

Il seguito della discussione è rinviato a domani, e la seduta termina alle 19.15.

La campagna presidenziale in Germania

Palleggiamenti di responsabilità per la Ruhr

BERLINO, 24

La lotta per la Presidenza della Repubblica si può dire ormai chiusa nel cerchio di accuse e di difese dei vari partiti sull'atteggiamento tenuto durante la resistenza passiva della Ruhr; ossia, i vari partiti si accusano a vicenda di aver nei mesi dell'occupazione della Ruhr condotto una politica, che è quella espressa dalla famosa frase «aprés moi le déluge». Jarres, il capo della destra, poi è stato accusato di voler abbandonare la Ruhr al nemico, per poi andarsela a riprendere con le armi, ed egli a sua volta accusa il partito democratico di aver voluto creare la Renania Stato indipendente. Ora Falk, il capo della democrazia renana pubblica una smentita a quelle che vengono dette le insinuazioni del signor Jarres, ricordando il colloquio con Stresemann in presenza del sindaco di Colonia, Adenhauer, nel quale il capo della polizia renana aveva dichiarato al ministro degli Esteri che a nessun costo si sarebbe tollerata un'alienazione delle provincie renane dal territorio del Reich.

La lotta politica che si sta svolgendo, va assumendo piuttosto l'aspetto di una ricostruzione storica che l'espressione di un programma del pensiero sul futuro atteggiamento politico della nazione. Un altro lato caratteristico di questa lotta è che, mentre si combatte per l'elezione del 29 marzo, già si annunzia il lavoro per i blocchi da formarsi per l'elezione suppletoria del 26 aprile. Corrono le voci più diverse, e specialmente a rumore è il campo della destra. Si dice che per le seconde elezioni la destra presenterebbe quale candidato Hindenburg ed altre voci parlano di Mackensen.

L'amore di lady Carnavon

per il colonnello Dennistoun
La sentenza si avrà oggi

LONDRA, 23

Se è vero che le disavventure coniugali del colonnello Dennistoun hanno posto in dubbio certe sue qualità, bisogna pur ammettere chè egli ha avuto una bella rivincita quando sua moglie lady Carnavon ha elevato una commossa e vibrata protesta sulla pedana dei testimoni per troncare netto a più di una domanda indiscreta:

— L'amo e tanto basta. Io amo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta me stessa. Io amo di vera passione!

Tanta è stata la forza di persuasione e il calore della esclamazione della contessa che un ulteriore interrogatorio è stato giudicato superfluo. La signora che era già svenuta due volte, si è così ritirata e non intende venire a nessun accomodamento con la parte avversario.

Durante la guerra la contessa Carnavon offrì più di 125.000 sterline per finanziare un ospedale. Questa dichiarazione fatta in tribunale dietro domanda degli avvocati, ha suscitato favorevole impressione.

E' stato poi richiamato il colonnello Dennistoun che ha riconosciuto di avere avuto da lady Carnavon oltre 20.000 sterline, mentre era ancora in vita lord Carnavon occupato nelle note ricerche archeologiche in Egitto. Ma la signora aveva in precedenza asserito che le somme da lei passate al colonnello non provenivano affatto dal patrimonio del primo marito, bensì da speculazioni finanziarie su perle e smeraldi. Ella stessa aveva offerto dei gioielli, che il colonnello aveva venduto per conto suo.

La domanda di uno degli avvocati al colonnello, se credeva di avere un residuo di dignità da salvare, dopo aver accettato del denaro da una signora maritata ed aver vissuto a sue spese per circa un anno fino alla morte del marito in Egitto, ha provocato un battibecco vivace ed il giudice è intervenuto rimproverando ambo le parti.

Il colonnello accusa di ricatto anche un parente della prima moglie, un maggiore dell'esercito, il quale sarebbe l'agente ispiratore dell'odierno processo.

Al giurì, che in Inghilterra concorre allo accertamento dello stato dei fatti anche nei processi civili, saranno sottoposti dal giudice ben dieci domande, ciò che dimostra quanto il processo sia complicato e quali importanti questioni giuridiche abbia sollevato, oltre ad alcune di diritto comparato sul divorzio.

L'arringa dell'avvocato difensore ha ottenuto che la domanda della signora Dennistoun per ottenere danaro dalla seconda moglie del suo ex marito, è un puro ricatto; che non è ammissibile che la propria disonestà coniugale possa essere usata al fine di spillare danaro ad una terza persona; che la signora Dennistoun è una donna senza cuore, capace di ogni bassezza, mentitrice sempre, in tutti i momenti e in tutti i luoghi; che ha commesso i più imperdonabili peccati; che ha mentito anche al tribunale, poichè ha confessato solamente quando è stata costretta a dire la verità.

Del colonnello Dennistoun l'avvocato difensore ha fatto la pittura di un uomo debole, in completa balìa della moglie, di un buono a nulla, come essa lo chiamava, ma che dopo lunghe prove e sofferenze, è deciso ormai a tutelare quel rimanente di dignità maschile che le molte vicissitudini gli hanno lasciato.

I giurati dovranno rispondere alle seguenti domande:

1) Vi è stato accordo illecito tra marito e moglie per ottenere il divorzio? 2) Se la prima risposta è affermativa, quale era il significato dell'accordo? 3) Quali condizioni dettavano l'accordo? 4) Intendevano le parti aver proceduto ad un accordo regolare ed impegnativo? 5) L'accordo tendeva ad ottenere un divorzio illegale? 6) Quali erano le condizioni dell'accordo adempiute al momento dell'inizio del procedimento per divorzio? 7) Se l'accordo è illecito, quale è la misura dei danni? 8) Pagò la signora Dennistoun 1615 sterline o una somma minore per conto del colonnello e furono queste pagate sotto forma di prestito, oppure di regalo al colonnello? 9) Prestò o no la signora Dennistoun al colonnello 336 sterline nel 1920-1921, oppure parte di tale somma? 10) Pagò la signora Dennistoun 138 sterline nel 1919 per conto del colonnello, oppure questa somma fu un regalo di una donna ad un uomo che si trovava nelle ristrettezze?

Il verdetto si avrà probabilmente lunedì. Sino ad ora il processo costa tre milioni di lire italiane.

Una statua della Duse sorgerà a New York

PARIGI, 19

Si ha da New York che la Commissione per l'erezione di un monumento alla memoria della Duse, ha organizzato un banchetto al quale assisteva un gran numero di artisti e di personalità appartenenti ad ogni classe. Durante la riunione il tenore Gigli del Metropolitan ha proposto di chiedere ad ogni artista un dollaro per raggiungere la somma di 25 mila dollari, necessaria per elevare alla celebre artista italiana una statua in bronzo che avrà l'altezza di sei metri.

I fanali a gas di una spia

Le memorie del capo della polizia segreta londinese

LONDRA, marzo

L'ex capo della polizia segreta londinese sir Basil Thomson, che diresse per molti anni Scotland Yard e di recente passò a riposo, pubblica nel «Sunday News» le sue memorie. Non solo i ricordi dei principali delitti che sotto la sua direzione si riuscì a scoprire, ma anche i ricordi della sua opera a combattere lo spionaggio tedesco durante la guerra. Nel corso del conflitto mondiale il Thomson dirigeva la polizia di Stato, ufficio importantissimo, che era incaricato di scoprire e di catturare le innumerevoli spie che operavano nel Regno Unito per incarico del Comando supremo germanico.

Fra le spie tedesche — dice il Thomson — erano pochissime le persone che si fossero addossate per patriottismo l'incombenza di portare a cognizione del Comando tedesco i segreti militari degli avversari. Mentre le Potenze alleate, in principale modo la Francia e l'Inghilterra, impiegavano quali spie uomini e donne che per amore patrio accettavano di recarsi nel campo nemico, il comando dell'esercito tedesco adoperava avventurieri e cavalieri d'industria, i quali, stimolati dai vistosi premi, si erano posti a servigio dell'ufficio d'informazioni tedesco. Fra le spie germaniche arrestate in Inghilterra la maggior parte erano pseudo artisti, suonatori, attori, tutta gente da strapazzo, che non aveva cognizioni militari e che per tanto era poco atta ad adempiere l'incarico affidatole. Ma il catturarle non era cosa sempre facile. Se erano poco abili nello scoprire i segreti militari dell'avversario, erano invece abilissimi nel celarsi.

Spesso la fortuna venne in aiuto dei miei agenti. Rammento un caso interessantissimo, pressochè inverosimile.

Un funzionario danese, addetto all'Ufficio postale centrale di Coopenaghen, incluse per inavvertenza nel sacco postale destinato a Londra una lettera che era invece diretta a Berlino. C'era allora da noi una censura rigorosissima: la lettera fu quindi aperta. Era scritta in tedesco da persona che stava per lasciare la Danimarca per venire in Inghilterra. «Mi propongo — diceva — di andare in Inghilterra quale commesso viaggiatore per attingere le informazioni che desiderate, Sono certo di riuscire. Farò inoltre affari per conto di una ditta danese che fabbrica fanali da gas». La lettera era stata imbucata a Coopenaghen parecchie settimane prima. Se il mittente non avesse avuto la balzana idea di vendere fanali da gas, ma, diciamo, avesse invece negoziato in vino, sarebbe stato difficilissimo identificarlo. I fanali a gas sono invece merce rara. Pensammo che qualche ufficio di revisione di passaporti potesse darci informazioni. Le autorità competenti furono interrogate telegraficamente del fatto e alcuni giorni dopo ricevemmo da Newcastle la notizia che colà si era presentato all'ufficio di notifica tale Rosenthal, commesso viaggiatore di una fabbrica di fanali da gas. I suoi passaporti erano stati trovati in ordine ed egli aveva proseguito per l'interno. Due settimane dopo il Rosenthal veniva arrestato a Dublino.

Condotto da me, innanzitutto gli feci scrivere alcune parole. Confrontata la sua calligrafia con quella della lettera, apparve che erano identiche. L'uomo sosteneva che il suo arresto era dovuto ad un errore deplorevole. Egli non era tedesco, era anzi avversario dei tedeschi. Quando gli presentai la lettera impallidì e raccontò che era vissuto a lungo in Germania e che aveva anche fatto un anno di servizio militare. Ma era fuggito per il vivo odio contro i tedeschi. Tutte dichiarazioni false. Alla fine si decise a fare confessione piena ed intera. Era uno tra le spie più audaci che avessi conosciuto. In carcere tentò di uccidersi. Il tribunale lo condannò a morte; fu impiccato il 5 luglio 1915.

L'ex direttore della Sconto

replica all'on. Bonomi

ROMA, 24

L'ex direttore della Sconto, comm. Pogliani, in risposta alle dichiarazioni dell'on. Bonomi, manda ai giornali una lettera nella quale dice:

a) che in data 21 dicembre 1921, avvertì il direttore generale della Banca d'Italia, che non intendeva essere rappresentato da chicchessia nelle trattative tra Governo, Banca d'Italia e Banca di Sconto, in ordine ai provvedimenti da adottarsi per la salvezza dell'istituto minato dalla violenta ripresa di quella campagna ostile che provocava il ritiro dei depositi;

b) che il direttore generale della Banca d'Italia, in presenza del gr. uff. Cesare Coiti, del comm. Rappaport, nonchè del gr. uff. Vicentini, direttore del Banco di Roma, gli notificò il 27 dicembre 1921, alle ore 12, che era stato deciso dal Governo di ripristinare l'istituto della moratoria, imponendo alla Banca di Sconto di richiederne l'applicazione;

c) che, infatti, il Consiglio dei ministri, il 28 dicembre mattina, decise in tale senso;

d) che malgrado ciò egli lasciò a disposizione della Banca d'Italia e del Governo il direttore generale della Banca di Sconto, sig. Nullo Muratori, per tutti gli schiarimenti del caso, pronto ad unirsi a lui ove fosse stato ritenuto necessario, nella speranza che all'ultimo momento si sarebbe da chi di ragione tornati sulla decisione. Il comm. Mutaori rimase l'intera giornata del 28 dicembre negli uffici della Banca d'Italia, senza essere chiamato. E tanto meno lo fu il comm. Pogliani.

La sistemazione della R. Aeronautica

ROMA, 24

Il Commissariato della r. Aereonautica, dopo un periodo intenso di attività riordinatrice, ha già ultimato tutta una intera serie di provvedimenti organici intesi a dare all'arma del cielo la necessaria sistemazione, sia per il miglior impiego del suo attuale bilancio, sia perchè l'organizzazione stessap ossa avere il suo sviluppo quando sarà possibile ottenere un più largo incremento finanziario.

Oltre alla difficilissima sistemazione e ad altri numerosi provvedimenti che attendono l'approvazione del Consiglio dei ministri, il Commissariato ha provveduto all'istituzione di una medaglia militare aereonautica.

Il cinquantenario della Ginnastica di Zara

ZARA, 19

Nel prossimo anno 1926 ricorre il 50.o anniversario della «Società Ginnastica Zara»; fondata nel 1876. Mezzo secolo di vita gloriosa, di martirio e di lotte.

A ricordare degnamente questa ricorrenza, la Società Ginnastica Zara organizzerà una serie di festeggiamenti sportivi.

Il programma dei festeggiamenti — la cui direzione tecnica verrà affidata all'esimio maestro sociale, prof. F. Veglia — sarà concretato dall'apposito comitato esecutivo che è composto dalla direzione e dai direttori di sezione della Società Ginnastica Zara. A presidente è stato eletto il cav. Vittorio Verban, che della Società Ginnastica è l'animatore infaticabile.

Oggi, Annunciazione di M. V.; domani, S. Teodoro, martire. Leva il sole alle 6.19; tramonta alle 18.40.

CRONACA DELLA CITTÀ

La pratica sgradita

Il maggior piacere che possa farsi alla stampa slava (pare impossibile) è quello di scrivere articoli che possano irritare gli slavi. Allora è una festa. Si assume il tono del grande pathos, si invocano i martiri e i santi, si continua per una settimana a mettere tutti i punti su tutti gli i dell'articolo inaspritore. L'organo slavo locale, che pochi giorni or sono aveva dovuto riconoscere essere state trattate dal *Piccolo* con assennatezza alcune questioni riflettenti gli allogeni, si sentì portato al settimo cielo quando nella discussione del bilancio dell'Interno alla Camera si udirono le note enunciazioni sui funzionari dello Stato e la lingua delle minoranze nazionali. Trionfalmente esso annunciò che all'indomani il *Piccolo* avrebbe fatto eco e sostenuto lo stesso punto di vista. Invece proprio lo stesso giorno, a smentire le qualità profetiche dell'organo slavo, il *Piccolo* pubblicava un articolo per mostrare che i concetti esposti al Parlamento, se avevano bella apparenza in teoria, non si vedeva quali risultati potessero avere nei casi pratici. Nulla poteva riuscire più sgradito all'organo slavo che questo nostro atteggiamento obiettivo: difatti, all'indomani, per consolarsi della sua profezia mancata, esso tirava giù una sfuriata in cui non difettavano gli svisamenti e le deformazioni del nostro pensiero.

Appunto perciò lo ripetiamo. Noi abbiamo detto doversi ammettere la necessità che le popolazioni alloglotte imparino la lingua italiana, e l'opportunità tuttavia che determinate categorie di impiegati dello Stato, inviati in zone alloglotte, nell'interesse dello Stato stesso e delle loro funzioni, imparino qualche cosa del linguaggio della popolazione. La prima necessità è stata tante volte spiegata che non occorre insistervi: il vantaggio di sapere la lingua italiana, parlata dal novantotto per cento della popolazione dello Stato, è per alloglotti che vivono in Italia tanto evidente da non aver bisogno di dimostrazioni. Ciò non esclude che, parlando essi tra loro i propri linguaggi, sia molto raccomandabile che i funzionari ivi in servizio cerchino di impararne qualche cosa per trovarsi meglio orientati nell'ambiente.

In questo nostro pratico ragionamento, che non contiene proprio nulla di poco amichevole per gli alloglotti, l'organo slavo, dopo averlo esposto a modo suo, crede di dover interloquire: e non sapendo come cavarsela, ricorre al solito sistema di fingersi tuttora in Austria. Vale a dire imagina che, secondo l'usanza d'uno Stato poliglotta quale era l'Austria, il Governo avrebbe a essere rappresentato nelle zone di minoranza da funzionari tolti da quella stessa minoranza nazionale. Lasciamo stare che nemmeno l'Austria applicava con tutto rigore cotesto principio, perchè impiegati tedeschi non ne mancavano in alcuna provincia, nè certamente impiegati slavi per esempio in province italiane: ma l'Austria aveva ad ogni modo una costituzione poli-etnica adatta alla sua struttura, e doveva uniformarsi alla natura di questa. Ma quale più buffa pretesa che quella di trasformare l'Italia, il più integralmente nazionale degli Stati europei, in uno Stato poli-etnico e poliglotta, soltanto perchè v'è aggregato di necessità un modestissimo due per cento di popolazioni straniere? E' evidente che l'Italia non può, per così piccolo divario, mutare i suoi ordinamenti da capo a fondo: e che essendo negli ordinamenti italiani la rotazione dei funzionari e il loro trasferimento da provincia a provincia, non son concepibili territori dello Stato dove i funzionari godano il privilegio della nascita, stabilità ed inamovibilità.

Non è l'Italia quella che deve cambiare: quelli che devono adattarsi al sistema dello Stato sono gli alloglotti. L'Italia non ha che da studiare e da applicare le forme più pratiche perchè l'autorità e l'amministrazione dello Stato siano salvaguardate in zone territoriali dove esiste una lingua diversa.

L'organo slavo imagina le cose un po' troppo a modo suo. Imagina una popolazione che, per essere annessa all'Italia, non sente alcun bisogno generale di imparare la lingua italiana. Imagina di dare il bando pulitamente a tutti gli impiegati italiani, e di confidare tutte le autorità dello Stato a giudici, a maestri, a guardie di finanza, a geometri, a carabinieri slavi. Non si avrebbe poi che ad investire l'on. Wilfan della carica di prefetto, e per quanto riguarda gli alloglotti, l'Italia diverrebbe il più ideale e simpatico paese del mondo.

Con questo genere di, chiamiamole così, ricostituzioni, si sogna a ritroso dei tempi, cioè si cammina con la faccia voltata dalla parte opposta alla via che le cose stanno naturalmente prendendo. Nessuno esclude che anche le popolazioni tedesche, anche le popolazioni slave, forniranno allo Stato nostro non solo rispettabili cittadini, ma ottimi funzionari, e guardie di finanza, e carabinieri, e insegnanti; nessuno esclude che parecchi di questi funzionari si troveranno adoperati nelle loro terre natali, come già attualmente se ne trovano; ma è certo però che essi anche saranno adoperati, come tutti i funzionari dello Stato nostro, nelle altre province d'Italia dove sia bisogno dell'opera loro, mentre non esisterà affatto, non esisterà mai, una specie di divieto di confine, che impedisca di adoperare anche nelle zone slave e tedesche funzionari delle altre terre italiane. Perchè? Perchè questo è semplicemente l'ordinamento dello Stato al quale noi apparteniamo e anche le non vistose minoranze slave e tedesche appartengono.

Bisognerebbe che coteste minoranze avessero addirittura l'importanza di compatti nuclei di milioni d'anime perchè avesse qualche sensatezza il discorrere di una trasformazione imposta dal loro peso al ritmo generale dello Stato. Ma da ciò siamo ben lontani; e tutta la megalomania dell'organo nazionalista slavo non può raggiungere la esagerazione iperbolica necessaria a sostituire una tale fantasia alla ben modesta realtà rappresentata dalle frazioni alloglotte di confine. Esse sono certamente, come abbiamo detto noi, molto più considerevoli dei gruppi alloglotti della Resia, dei Sette Comuni e d'altre frazioncelle che si trovavano finora in Italia, e domandano quindi una pratica politica ed amministrativa più evoluta o più sagace, in ragione dell'accresciuta importanza territoriale numerica. Questo lo si capisce da tutti: ma le proporzioni sono pur sempre proporzioni, ed esse hanno il loro indice in una percentuale d'alloglotti molto modesta rispetto al grande organismo italiano. Di queste proporzioni l'organo slavo non vuole saperne. Esso pensa che per avere annesso alcune centinaia di migliaia d'alloglotti, l'Italia abbia tutto a rifare il suo sistema unitario. Ma è il solo a pensarlo: forse anche in quella piccola parte degli slavi che non capiscono la situazione col sano buon senso di tanti loro connazionali.

La giornata del sen. Maragliano

Ieri mattina, accompagnato dal vicepresidente della Società contro la tubercolosi, primario dott. Mann, il sen. Maragliano si recò a visitare il Dispensario antitubercolare accoltovi dal segretario della società dott. Lorenzutti e dal dirigente del Dispensario prim. Israel.

Il sen. Maragliano ispezionò attentamente tutta la svariata e molteplice attività della società e del comitato dei delegati ed espresse il suo incondizionato consenso per il modo come i differenti servizi sono organizzati.

Si recò poi alla Scuola all'aperto di Cologna, dove i due bei padiglioni fra il verde dei prati nella luce smagliante della giornata primaverile gli strapparono espressioni della più sincera ammirazione. Alle 19.30, ossequiato dalla Direzione della società, il sen. Maragliano lasciava Trieste.

I provvedimenti sulle Borse
e una comunicazione al Rotary Club

Ieri, alla consueta riunione settimanale del Rotary Club, presieduta dal comm. prof. Arturo Castiglioni, il socio comm. Armando Segrè, gerente della Banca Triestina di Cambio, fece la seguente comunicazione sullo scottante problema delle nuove disposizioni riguardanti le Borse.

«Era mia intenzione intrattenervi pochi minuti sulle Borse ma mi ripromettevo farlo parlandovi specialmente della Borsa di Trieste, del suo grande sviluppo, dei sistemi che vi vigevano e vigono, rievocando i tempi passati in cui gli affari venivano trattati misteriosamente all'orecchio da pochi agenti di cambio, chiamati modestamente sensali, per arrivare alle animate transazioni d'oggi e all'odierno funzionamento di importante centro borsistico.

Gli avvenimenti di queste ultime settimane mi consigliano di intrattenervi invece sul grave argomento dei decreti e sulla crisi per essi incombente nelle Borse italiane per dirvi quali, secondo me, furono le spinte determinanti di quei decreti e quali le possibili ripercussioni sulla nostra vita finanziaria.

Non ho la pretesa di dirvi cose nuove, dopo gli infiniti articoli che sull'interessante argomento sono comparsi nei giornali principali.

Le Borse italiane si trovavano da mesi in piena campagna rialzistica e la speculazione era fatta da un numero grandissimo di persone, reclutate in ogni ceto sociale. I prezzi dei titoli erano molto alti, però, tenuto conto della svalutazione della lira nella maggior parte dei casi non esagerati, per lo meno in proporzione al valore intrinseco del titolo, se non alla sua rendibilità.

Il movimento in tutte le Borse era stato particolarmente violento, nei cosidetti valori locali, tessili, immobiliari, assicurativi, e come alla nostra Borsa abbiamo assistito in pochi mesi al raddoppio di quotazione per alcuni valori assicurativi, così a Milano, la speculazione gettatasi con particolare preferenza sui valori dell'industria tessile ne spingeva continuamente la quotazione.

Certamente in un caso come nell'altro si valorizzava l'ottimo andamento industriale, l'eccezionale solidità e plus valenze delle consistenze patrimoniali.

Non è certamente qui il caso di discutere se i prezzi sieno stati più o meno esagerati oppure più o meno corrispondenti alla reale situazione delle rispettive aziende, perchè tale discussione, che esula dal campo prefissomi, porterebbe a dover stabilire, ciò che è tutt'altro che facile, quanta parte degli aumenti di prezzi nei titoli, sia dovuta a semplice speculazione, e quanta invece al processo inevitabile di valorizzazione.

Contemporaneamente al rapido aumento delle quotazioni dei titoli alle Borse italiane, si verificava nei mercati del cambio un grande nervosismo che si risolveva in quotazioni sfavorevolissime al franco francese ed alla lira italiana.

Le oscillazioni che in singole giornate avevano preso un aspetto pauroso, erano determinate, se non in via assoluta, certo in via principale, dalle discussioni che si svolgevano alla Camera francese sul franco, dalle quali le preoccupazioni del Governo per la possibilità di nuovi attacchi alla valuta, la precarietà della situazione del tesoro, la dipendenza assoluta dall'America per un'eventuale azione di salvataggio apparivano purtroppo evidenti, perchè la grande speculazione mondiale, non traesse profitto nel senso di una seppur modesta speculazione ai danni del franco. Non più la campagna violenta al ribasso, costata così duramente ai tedeschi, perchè era apparso chiaro che la reazione sarebbe stata pronta e violenta, bensì i piccoli martellamenti quotidiani forse più pericolosi del grande attacco.

La speculazione però non si limitava ad agire contro il franco francese, ma per un fenomeno spesse volte verificatosi colpiva in misura pressocchè uguale la nostra lira.

Si è così che all'osservatore studioso e teorico si presentavano contemporaneamente due fatti, gravi anzi gravissimi almeno in apparenza, per la loro concomitanza. Deprezzamento della lira ed aumento dei titoli.

L'aumento dei titoli, considerato con riflesso alla contemporaneità del ribasso della lira, poteva significare all'interno e all'estero, la preoccupazione degli italiani per la lira, ed il bisogno di liberarsene con l'investimento più facile, il titolo, onde nella mente del teorico studioso si ripresentava il quadro di ciò che in argomento la Germania e l'Austria avevano vissuto, si presentava la preoccupazione di dover stabilire se e fino a quanto l'aumento nel prezzo dei titoli significava vero aumento nella valutazione degli stessi, o non piuttosto svalutazione — e quindi la sola veramente pericolosa — del valore della lira e conseguentemente la necessità di porre riparo ed eccoci così al famoso decreto del 26 febbraio.

Se l'aumento dei titoli fosse dipeso dalla fuga dalla lira, forse il decreto sarebbe stato giustificabile, perchè avrebbe creata maggiore difficoltà ad operare ai danni della lira, ma poichè a mio modesto avviso, gli aumenti non erano affatto attribuibili alla preoccupazione degli italiani sulla sorte della loro valuta, ma bensì esclusivamente ad un logico processo di rivalutazione e di valorizzazione, ed alla speculazione, il decreto in questione, venne a gettare lo scompiglio, a determinare gravissime conseguenze finanziarie, senza alcuna ragione e senza alcun beneficio anche semplicemente morale.

Ottima l'idea informatrice che gli speculatori immorali che non possono pagare le differenze, sieno eliminati; ottime le idee dei susseguenti decreti che volevano fare degli agenti di cambio una cerchia di professionisti di speciale distinzione e autorità e circondata dalla più ampia fiducia, ma pessime ed intempestive le applicazioni pratiche.

La riluttanza del ministro ai contatti con i competenti, le dichiarazioni fatte dal ministro stesso agli agenti di cambio, la contemporaneità di altri decreti riducenti la circolazione cartacea, le recenti seppur smentite reticenze degli Istituti d'Emissione, al sovvenzionamento persino dei Buoni del Tesoro, sono tutti indici inequivocabili di una apolitica finanziaria che ben più che i decreti per se stessi a [illegible] le loro conseguenze dirette, pesa sulle Borse e le preoccupa.

La Borsa che adempie dal punto di vista economico una funzione essenziale nel Paese, e che sola può permettere l'assorbimento di quelle emissioni di titoli di Stato che stanno giustamente tanto a cuore al ministro, ha in primissimo luogo bisogno di pace e di fede.

La speculazione è il fermento dello slancio economico, non solo nel mercato dei titoli, ma in tutti i campi della produzione moderna, ed è grave errore ogni espediente che tenda a rallentarla. Essa va frenata con ragioni tecniche ed economiche, con la diffusione della coscienza dei pericoli che comporta, ma è insensato volerla frenare per una premessa d'indole morale che non resiste all'analisi, creando un artificioso arresto nell'esplicazione libera delle energie economiche.

Ora la speculazione — quasi esclusivamente rialzista — è stata gravissimamente colpita dai decreti, più che per le disposizioni che essi contengono, per il loro contenuto morale.

La obbligatorietà di un versamento cauzionale per l'operatore al rialzo, e l'esclusione di tale obbligo per lo speculatore al ribasso, apparve in un primo momento, un errore del decreto che al primo richiamo avrebbe dovuto essere corretto.

Ma quando vennero le dichiarazioni del ministro e più tardi la modificazione rispettivamente la rateazione della cauzione di cui l'articolo 4, senza che l'ingiusta preferenza accordata allo speculatore ribassista, venisse abolita, apparve chiaro che il famoso decreto, faceva parte di un programma concreto e completo, che aveva per fondamento principale la riduzione delle quotazioni dei titoli, e l'allontanamento dal mercato di gran parte degli speculatori.

Come tale risultato, avrebbe potuto favorire il piazzamento dei titoli di Stato, giustamente desiderato dal ministro, e la valorizzazione della lira, non è per me comprensibile. L'unico risultato effettivamente raggiunto è quello di un ribasso fortissimo nelle quotazioni dei titoli, che per le sue proporzioni viene a rendere per lo meno preoccupante l'imminente liquidazione di fine marzo, ed è comunque causa di perdite gravissime e penosissime.

Poichè a mio modesto avviso non è possibile una relazione fra ribasso dei titoli ed aumento della lira — pur ammettendo la possibilità di una relazione per l'opposto fenomeno — nè è possibile un interessamento del pubblico ai titoli di Stato, in Borse depresse, la ripresa delle Borse è veramente augurabile per il bene, non di pochi singoli interessati, ma per l'effettivo bene del Paese. Una parola di pace e di tranquillità del Governo, sarebbe perciò altamente desiderabile, per por fine ad una situazione che può divenire allarmante.

Non dimentichiamo che l'estero guarda con attenzione e con invidia ai progressi d'Italia, e che per restare in tema di Borsa, certe quotazioni che possono apparire a noi avvezzi al conteggio in lire esagerate, non lo sono affatto per gli inglesi specialmente, che guardano con occhio vigile alle nostre fiorenti industrie, alle tessili, ad esempio, di cui incominciano a sentire la concorrenza e nelle quali potrebbero anche entrare da padroni o quasi, se una crisi di Borsa dovesse deprezzare esageratamente il valore dei titoli che le rappresentino gettandoli sul mercato.

La speculazione oggi scossa e falcidiata, potrebbe facilmente ricomporsi e contribuire a ridare al mercato la fisonomia fiduciosa di cui abbisogna, ma è necessario perchè ciò avvenga, che la liquidazione imminente di fine marzo, si sistemizzi per il meglio, ciò che non può avvenire senza il buon volere dei grandi istituti, i quali a lor volta hanno bisogno di sapere che il periodo delle sorprese e dei decreti è passato.

Io mi auguro — chiudendo queste mie brevi parole — che l'illuminata mente del nostro ministro delle Finanze e del Tesoro, riconosca i pericoli di una crisi di Borsa, per tutta l'economia nazionale, e ridia alle Borse la fede e la pace di cui abbisognano ed a cui aspirano»

La comunicazione del comm. Armando Segrè, seguita con viva attenzione dai presenti, fu alla fine salutata da grandi applausi.

Decesso. E' morto l'ing. Vito Vecchi, che per ben 37 anni dedicò la sua opera intelligente e attiva nell'Arsenale del Lloyd Triestino. Era in riposo da circa un anno, dopo di aver coperto meritatamente il posto di capo ingegnere navale all'Arsenale, cooperando a suo tempo al rinnovamento della flotta lloydiana.

Conferenza su «Virgilio e Mistral». Posdomani il prof. Annibale Pesante terrà, auspice l'«Atene e Roma», una conferenza su «Virgilio e Mistral», alle 21, nella sala del Circolo Artistico.

Conferenza musicale. Il signor E. Battistuta terrà giovedì 26 corr., alle 20, nella sede del Circolo A. Manzoni (viale XX Settembre N. 39, II) una conferenza su «L'evoluzione musicale degli istrumenti del XIII secolo». Ingresso libero.

Le conferenze alla Società adriatica di scienze naturali. Rammentiamo che oggi alle 19.30, nell'aula del Museo di storia naturale, il dott. Lorenzo Lorenzutti parlerà ai soci su «Recenti vedute eziologiche sulla rabbia».

Conferenze su Pascoli all'Istituto femminile di coltura. Il chiaro prof. Luigi Granello inizierà il 27 corr., alle ore 16, un ciclo di conferenze su Giovanni Pascoli. Sono aperte le iscrizioni al ciclo.

Il concorso per la sistemazione di piazza Oberdan. L'Ufficio tecnico comunale comunica che il concorso per la presentazione dei progetti per la sistemazione architettonica della piazza Guglielmo Oberdan, si chiude al 31 marzo p. v., come è previsto nel bando di concorso, il quale dichiara il termine «improrogabile».

La Mostra di Franco Atschko. La Mostra del valoroso scultore concittadino, che tanto interesse ha destato e tanta fortuna di vendita ha avuto, da documentarne egregiamente l'alto valore artistico, rimane aperta ancora oggi e domani, giovedì, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

La denuncia obbligatoria di tutte le ditte
e società legalmente costituite

La Camera di commercio comunica:

Con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio a. c. del regio decreto 4 gennaio 1925, N. 29, che approva il regolamento generale per l'attuazione del regio decreto-legge 8 maggio 1924, è divenuta obbligatoria la denuncia di tutte le ditte e società che esercitano nel Regno il commercio o l'industria.

L'obbligo di denuncia incombe a tutti coloro che, sia individualmente, sia in società con altri, esercitano l'industria o il commercio nella circoscrizione della Camera. Quindi le denunce devono essere fatte non soltanto dai commercianti e dagli industriali propriamente detti, ma anche da tutti i rappresentanti di commercio, dai mediatori, dalle imprese marittime e portuali, di trasporti, dagli esercenti l'artigianato, le piccole industrie, il piccolo commercio, nonchè dai pubblici esercizi.

Le ditte individuali, le società legali che si sono costituite dopo il 1.o marzo 1925, devono produrre la denuncia entro quindici giorni dalla costituzione della società o dall'inizio dell'esercizio commerciale o industriale.

Alla denuncia di costituzione di società deve seguire il deposito della copia dell'atto omologato. Entro lo stesso termine debbono essere denunciate le eventuali modificazioni avvenute nello stato di fatto e di diritto delle società o delle ditte.

Essendo tuttora in vigore nelle nuove province il regolamento industriale e il registro di commercio del Tribunale commerciale e marittimo, si dovrà nella denuncia alla Camera, citare anche gli estremi della licenza industriale rispettivamente dei dati di protocollazione.

Le ditte che si costituiscono dopo il 1.o marzo a. c. devono perciò, prima di presentare la denuncia alla Camera, fare la prescritta notifica alle suddette autorità. Gli esercizi pubblici poi dovranno indicare gli estremi della licenza rilasciata dall'autorità di P. S.

Le denuncie dei rappresentanti di commercio debbono contenere anche l'indicazione delle ditte rappresentate e, per ciascuna di queste, deve essere allegata la dichiarazione di rappresentanza della ditta con l'indicazione delle eventuali facoltà accordate per l'assunzione dei contratti e per l'incasso delle fatture.

Le firme apposte nelle denuncie debbono essere autenticate dal sindaco del Comune, da un notaio, oppure, previo accertamento dell'identità personale dei firmatari, da un funzionario della Camera.

A facilitare le distribuzioni dei moduli, la Camera ha preso gli accordi opportuni con le diverse associazioni, di modo che i moduli possono venir ritirati anche presso le sedi delle seguenti associazioni:

Federazione industriale della Venezia Giulia, Federazione di commercio, Federazione degli armatori della Venezia Giulia, Federazione dei consorsi, Associazioni degli interessati nel commercio e nell'industria del caffè, degli olii, dei carboni, Associazione triestina degli spedizionieri, Associazione fra negozianti in agrumi, frutta e ortaggi, Associazione generale commercianti ed esercenti, Consorzio fra albergatori, trattori ed osti, Consorzio fra pasticceri e liquoristi, Ordine dei farmacisti, Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria.

Un'assemblea del Sindacato fra pensionati comunali. Nella sala della Società operaia ebbe luogo ieri una numerosa riunione di funzionari comunali a riposo. Il segretario sindacale, salutati i convenuti, presentò il nuovo segretario provinciale della Corporazione, Nino Chiarelli, e lo ringraziò a nome di tutti i pensionati per l'opera di protezione da lui intrapresa a loro favore, con il proposito di procurar loro un'aggiunta di carovivere, tanto invocata dalla stragrande maggioranza, che nell'attuale rincarir della vita si trova veramente in critiche condizioni.

Il segretario rivolse un caldo saluto all'adunanza e al presidente e disse che, ben compreso delle tristi circostanze della benemerita classe dei pensionati, li sosterrà con il migliore buon volere, e intanto spera che fra giorni il giustificatissimo aumento di carovita sarà senz'altro votato dal Consiglio comunale. Dopo animatissima discussione in cui numerosi intervenuti illustrarono le precarie condizioni dei pensionati comunali, la seduta venne levata.

L'assunzione dei maestri redenti e la graduatoria 1903. La Sezione triestina della «Nicolò Tommaseo» comunica: Alle insistenze dell'Associazione magistrale italiana «N. Tommaseo» presso il Ministero della P. I. perchè la graduatoria del 1903 avesse validità fino al suo esaurimento, il Ministero, che in un primo tempo aveva promesso di studiare la questione risolvendola possibilmente in senso favorevole, ci rimette ora la seguente risposta: «La necessità di dar piena applicazione, anche nelle terre redente, alle disposizioni di legge che regolano l'assunzione degli insegnanti elementari, non consente al Ministero di prorogare la validità della graduatoria del concorso per titoli bandito nel 1923, a favore dei supplenti in servizio in quelle scuole. Sono, pertanto, dolente di non poter dare alcun affidamento al riguardo. Fedele.»

La presidenza della «N. Tommaseo», convinta che la richiesta possa essere accolta, insisterà incaricando un deputato a presentare apposita interrogazione alla Camera.

Il corso di Diritto internazionale all'Università Popolare. Stasera alle 20, in via Gatteri, l'avv. Enrico Illeni terrà la seconda conferenza del suo interessante corso sul Diritto internazionale trattando de «La sostanza giuridica de' rapporti internazionali». Domani nella sala Tartini il prof. Roberto Cessi, della nostra R. Università, parlerà de «La storia di Venezia».

(Note di cronaca)

Un'altra colossale novità a Trieste
"I Dieci Comandamenti,,
che si darà pross'mamente al Nazionale

Portare sullo schermo uno dei più splendidi e suggestivi episodi narrati nelle Sacre Scritture — la fuga del popolo d'Israele dalla inospitale plaga d'Egitto, il passaggio del Mar Rosso e la marcia nel deserto verso la Terra Promessa — ecco un vero miracolo che la moderna tecnica cinematografica è riuscita a realizzare pienamente con l'assunzione della magnifica film «I dieci comandamenti». La poderosa concezione artistica, dovuta alla ricca fantasia del geniale scrittore Cecil B. De Mille, nella fedele e imponente ricostruzione della Casa «Paramont», è riuscita un vero capolavoro d'arte in cui la tecnica cinematografica ha superato felicemente tutti i non pochi ostacoli insormontabili che presentava la messa in iscena di questo lavoro, specialmente l'episodio del passaggio del Mar Rosso in cui il magico potere della verga di Mosè doveva sollevare le acque e spartirle al passaggio degli Ebrei inseguiti dagli eserciti egizi per ordine del crudele Faraone. Ora, nei «Dieci Comandamenti», questo episodio non solo è stato meravigliosamente riprodotto, ma lo spartimento e il sollevamento delle acque è stato ottenuto in modo così fantastico e stupendo che ha addirittura del miracoloso. Nel suo complesso la messa in iscena è riuscita insomma tale che la superba visione supera per bellezza ogni altra produzione cinematografica.

La poesia popolare del Risorgimento
nella conferenza di G. Fanciulli

Nel fare una rapida e chiara rassegna dei poeti minori del nostro Risorgimento, Giuseppe Fanciulli si soffermò, ieri sera, specialmente sulle poesie anonime, che spesso venivano accompagnate da una musica anonima essa pure e così passavano di frontiera in frontiera, unendo l'Italia spiritualmente prima ancora che fosse politicamente unita.

Per apprezzar bene questa poesia, non bisogna considerarla dal punto di vista dell'arte pura; dal '31 al '70 l'Italia fu innamorata e la sua poesia è come un epistolario amoroso, di cui una parte è caduca ed una parte vivrà in eterno.

L'oratore passò quindi ad un esame più particolareggiato anche di quella poesia che, quantunque porti il nome di un autore ben noto, pure ha finito col diventare di dominio pubblico. Poesia che si basa sulla descrizione lirica delle condizioni d'Italia sugli albori del Risorgimento, come «Il romito del Cenisio», del Berchet; o che prende le mosse da un episodio storico, come l'inno di riscossa scritto dal Rossetti per i napoletani; melanconica poesia di prigionieri, come il canto del Tommaseo dalle carceri di Venezia, o quello del Montanelli — in cui vibrano accenti di sì maschia fierezza — dalle carceri di Rovereto; poesia episodica, infine, con qualche tratto di satira arguta o qualche nota di melanconia, come «L'ultima ora di Venezia» del Fusinato.

La satira è piena di brio nel «Lamento del croato» che ha preso parte alle Cinque giornate, e narra la sua triste istoria in un italiano croatizzato, e scintilla di brio negli stornelli toscani, che salutano la partenza di Canapone.

La conferenza vivace ed interessante, intramezzata dalla recitazione di queste poesie così vibranti di attualità ancor oggi, fu chiusa — e non avrebbe potuto chiuderla meglio — dalle strofe veramente epiche di Goffredo Mameli: «Dio e popolo». Lunghi e scroscianti applausi salutarono alla fine Giuseppe Fanciulli e gli dissero il desiderio del pubblico di rivederlo anche l'anno prossimo alla nostra Università del popolo.

Il gesto di una ventenne disillusa
Si getta sotto il treno ed ha una gamba stroncata

Erano le 21.30 circa, iersera, Giuseppe Cociancich abitante a Longera N. 201, rincasava, allorchè quando fu a circa 200 metri dalla piccola stazione ferroviaria della borgata, udì un succedersi di gemiti prolungati.

Stette un po' in ascolto e quando, incuriosito, orientandosi verso il punto donde i lamenti provenivano, giunse in breve presso il binario. E d'improvviso lo spettacolo che vide gli ghiacciò il sangue per il raccapriccio: A terra, fra larghe chiazze di sangue si agitava una giovane donna, con le vesti scomposte e sbrandellate; poco discosto, presso le rotaie, c'era una gamba della sventurata, recisa a metà della coscia e l'orribile moncone al punto in cui era stato mozzato dal corpo era tutto uno strazio di brandelli di carne sanguinolenta... Inorridito per il macabro spettacolo il Cociancich, che al primo sguardo aveva riconosciuto nella sventurata la ventenne Emilia Ferluga, abitante in Guardiella-Farneto N. 1355, si recò di corsa alla stazione vicina, donde informò telefonicamente dell'accaduto la Guardia medica. Fu in breve sul posto il medico di servizio con due infermieri, che trovò la Ferluga in gravissime condizioni causa la copiosa emorragia dovuta allo stroncamento dell'arto e si affrettò anzitutto ad adottare i mezzi opportuni per impedire l'ulteriore perdita di sangue. Quindi la giovane fu adagiata nell'autolettiga e trasportata sollecitamente all'Ospedale Regina Elena ove il medico di turno praticò alla Ferluga l'allacciamento delle arterie e quant'altro era necessario nel tristissimo caso. Poi la rgaazza fu accolta, in condizioni molto gravi nel reparto di turno.

Nel frattempo il Cociancich aveva avvertito la famiglia della Ferluga dell'orribile verità e verso le 24 il padre della giovane, accompagnato da alcuni parenti si presentò all'Ospedale. Dominato dall'emozione, violentissima, il pover'uomo era in condizioni pietose. Il delegato di Questura, Bobig, gli rivolse qualche domanda per conoscere le circostanze di contorno. Si seppe così che da circa due settimane la Ferluga era occupata quale giornaliera presso una ditta che ha i suoi magazzini all'«hangar» N. 7 del vecchio Punto franco. In precedenza la giovane era stata per qualche tempo occupata quale prestaservizi in alcune famiglie.

Ma sui motivi dell'impressionabile tentativo di suicidio egli nulla seppe dire. Riferì soltanto che ieri sera l'Emilia era rincasata molto prima del solito, cioè verso le 18, molto preoccupata e triste a segno che non volle neppur cenare. A un certo momento si mutò di biancheria e interrogata perchè lo facesse a quell'ora, disse che doveva recarsi da una sarta abitante in Cologna per la prova di un vestito, ordinato giorni sono.

Si era poi rivolta alle sorelle, con fare strano, dicendo loro: «Ogi ve regalo tuto» e difatti donò ad una un biglietto da 10 lire; ad un'altra un grembiale; alla terza altri oggetti. Nessuno sapeva spiegarsi il motivo di questo strano contegno. Poco dopo l'Emilia uscì, salutando tutti con particolare insistenza, ma nessuno al momento pensò di preoccuparsi eccessivamente per questa circostanza.

Ma quali erano le ragioni per cui la giovane si trovava in quello stato d'animo — chiese il delegato.

Fu però una domanda a cui nè il padre della Ferluga, nè gli altri congiunti seppero rispondere. Essi ignoravano assolutamente le ragioni del gesto folle.

Ma già al momento in cui l'Emilia era stata trasportata all'Ospedale il delegato, sebbene a grando stento, aveva potuto ottenere dalla poveretta qualche monosillabo di risposta alle sue domande:

— E' stata gettata sotto il treno da qualcuno?

— No.

— Si è gettata lei?

— Sì.

— Per quale motivo?

La Ferluga rimase in silenzio.

— Fu per amore? — insistè il delegato.

— Sì... rispose la sventurata.

Risultò ancora che la Ferluga, appena uscita di casa, s'era trattenuta per qualche tempo nell'osteria di certo Pertot, a Longera, ove la domenica si recava a ballare. Colà aveva preso due bicchieri di «vermouth», poi, ossessionata dal tormento del suo occulto amore, era andata a gettarsi sotto il treno.

La caduta mortale d'un epilettico

Tale Antonio Tenze, d'anni 50, abitante a S. Croce N. 201, ha consumato durante la sua vita parecchi ettolitri di vino. Fra il popolino è diffusa l'opinione che chi non beve non sia uomo. E in questo caso egli era uomo davvero... E che razza d'uomo forse, per amor del vino, lo mostra la sua triste storia. Soffriva da anni di terribili assalti epilettici ed ultimamente, caduto sul fuoco, in seguito ad un attacco, si carbonizzò la mano destra in modo che all'Ospedale Regina Elena gliela dovettero amputare. Si diede allora a mendicare, ma il terribile vizio era ormai troppo inveterato sicchè il disgraziato commetteva spesso insensate violenze nelle trattorie. Ieri sera, ubriaco sfatto, nell'uscire da un'osteria della borgata, fu colto da un assalto epilettico e stramazzò in così malo modo da rimanere cadavere

Nuove luci sull'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

L'arditissima operazione al Consolato austriaco di Zurigo

nei ricordi di volontari triestini che vi parteciparono

In questi giorni l'opinione pubblica italiana si occupa ansiosamente delle rivelazioni fatte da uno degli agenti informatori che fu al servizio di controspionaggio a Zurigo, il Vincenzi, a proposito dell'affondamento della «Leonardo da Vinci». L'accusa è di una gravità sensazionale e le le rivelazioni implicano una revisione a fondo di tutto il processo di Genova, fattosi al Tribunale militare, dinanzi al quale comparvero il Vincenzi, il Cimmaruta e il Criscuolo.

Non è il caso di ripetere nei suoi dettagli l'accusa fatta dal Vincenzi e presentata con documentazioni al Procuratore del Re a Bari. Tale denuncia sollevò i più vivaci commenti. E' prematuro formulare un giudizio al riguardo, ma non è escluso fino d'ora che qualche affermazione del Vincenzi non trovi rispondenza nella realtà controllata dei fatti.

Comunque sia, è però da rilevare la circostanza che a Trieste, non dovrebbero mancarvi ottimi elementi d'indagine, anche perchè i meglio informati — alcune persone, cioè, che presero parte attiva a Zurigo, per conto dell'Italia, a ricercare i responsabili dell'affondamento e a prepararvi il colpo di mano che portò al furto di tre casse di documenti importantissimi agli uffici del «bureau» di spionaggio austro-ungarico, — vivono a Trieste. Si tratta infatti, di patrioti nostri, di ufficiali irredenti i quali diedero la loro preziosa collaborazione nella vasta, audace, pronta opera, di chi bene giovò al Ministero della Marina italiana.

L'importanza dei documenti sequestrati

Ma prima di riferire quanto è risultato dalle nostre indagini, non sarà inutile riassumere quanto abbiamo pubblicato nel 1921 sui documenti austriaci della cassaforte di Zurigo.

Nel giugno di quell'anno, l'avv. Adolfo Gargano, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, ci fornì alcuni dettagli interessanti, data la sua qualità di relatore nel dibattimento che si svolse davanti il Tribunale militare marittimo di Genova, tra il 1918 e il 1919.

L'avv. Gargano, premesso che ben poco poteva dirci in merito al processo ed ai dietroscena politico-militari dello spionaggio di guerra, che vennero a sua conoscenza soltanto per ragioni del suo alto ufficio, continuava:

— Posso soltanto accennarle dei particolari intorno a ciò che nel processo di Genova fu reso di pubblica ragione per la necessaria oralità del dibattimento nel quale molte sedute furono tenute a porte chiuse. Effettivamente la sottrazione dei documenti dalla cassaforte di Zurigo costituì una grande operazione a fondo politico militare. Furono superate difficoltà enormi. Il racconto fatto dal triestino Bronzin, che io dovetti avvicinare, così come avvicinai tutti quattro gli esecutori materiali dell'audace colpo di mano, corrisponde, preso nel suo assieme, a verità. L'importanza dei documenti venuti in nostro potere e che sono passati quasi tutti sotto i miei occhi, così come vi passarono più tardi, dopo l'armistizio, buona parte di quelli del «Marine Evidenz Bureau» di Pola, fu colossale. Di molte persone che facevano il bello ed il cattivo tempo nei meandri noti ed ignoti, delle retrovie spionistiche, sapemmo la vera entità morale. Furono iniziati molti procedimenti, alcuni seguiti da fucilazione (dinamitificio di Cengio - processo di Ancona); e qualche alta personalità fu coperta da ombra densissima. Per quanto riguarda le regie navi «Cavour» e «Giulio Cesare» nonchè il palazzo di Montecitorio, si arrivò appena in tempo, perchè il colpo, o meglio i colpi, premeditati, dovevano avere il loro epilogo soltanto due settimane dopo il trafugamento dei documenti dalla cassaforte. Delle squadre di azione erano già passate attraverso la Svizzera dirette in Italia. Il centro di Zurigo aveva di mira sopratutto le nostre navi e le nostre coste. Montecitorio era una... variante occasionale. Basti dire che il famigerato Mayer aveva compilato una tariffa da un milione in giù, per ogni azione violenta contro di noi, (tanto per una corazzata, tanto per un sottomarino, per una stazione radiotelegrafica, per idroplani, hangar ecc.). Uno dei suoi collaboratori, conosciuto soltanto in seguito alla scoperta dei documenti, era un noto ragazzaccio, tale Gaeta, già portinaio e poi vice cancelliere di un Consolato a.-u. in Italia: naturalizzato cittadino austriaco, che a Zurigo si faceva chiamare Battistella e che arrolava o meglio tentava di arruolare dei disgraziati, come lui, ai nostri danni. In verità quasi nessuno si prestò, mentre parecchi finsero di abboccare all'amo e... lavorarono per noi. Uno dei più eroici fu un nostro oscuro e modesto marinaio di Torre del Greco che ci rese segnalati servigi, rimettendovi buona parte della sua salute. Per un errore scusabile con l'affannoso primo esame dei documenti, fu rinchiuso per oltre tre mesi a Regina Coeli in Roma. Ad un certo momento, ci ritrovammo... in piena guerra italo-turca di felice memoria. Sapemmo cioè, non importa come, il modo col quale l'Austria, la nostra fedele alleata della Triplice, intercettava i nostri radiotelegrammi per mezzo di un certo codice di cui era venuta in possesso. Di ogni cosa faceva grazioso dono ai turchi, in previsione forse della futura loro alleanza, che è stata la tomba comune.

I dettagli del complotto per l'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

— E per la «Leonardo da Vinci» quali prove si ebbero?

— Le ho già detto che in dettagli non posso scendere. L'affondamento fu provato «matematicamente» frutto di un complotto organizzato dal nemico. Poche decine di grammi di termite, rinchiusi in una bomba che poteva anche essere grossa poco più di una matita comune, con un apparecchio ad orologeria funzionante per 48 ore; il tutto introdotto subdolamente in un sacchetto di carica di un «305» e questo a sua volta racchiuso con altri 38 proiettili simili in una torre corazzata, la Santa Barbara poppiera. Immagini quale potenza di esplosione al momento prestabilito! Ecco come fu schiantato e capovolto il nostro bel colosso dal nemico suberbamente italico.

— Gli autori dell'affondamento furono tutti scoperti — chiese allora il nostro redattore.

— Anche qui Le dirò quello che posso. Dell'affondamento erano stati incaricati due gruppi: uno che faceva capo ad uno degli imputati di Genova, il quale era stato una nostra contro-spia e che sosteneva di essersi lasciato andare alla promessa delittuosa per vanteria e per assicurarsi la buona opinione del Mayer, del suo rendimento. L'altro, il più forte, il più insidioso, il più inafferrabile, faceva capo ad un certo ing. J. Fall — quello stesso che preparava la distruzione della «Giulio Cesare», della «Cavour» e di Montecitorio. Ma non si è potuto mai sapere chi sia questo Fall, personaggio ormai degno di essere paragonato ad un Casanova, un mostruoso Rocambole avvolto in mille misteri sempre rimasti impenetrabili. Tutta la polizia italiana ha lavorato due anni senza riuscire a scoprirlo, mentre dai documenti di Zurigo si seppe persino che aveva lavorato qualche tempo nei nostri arsenali. Si intuì soltanto che la «banda Fall» era una accolta di anarchici, i quali, come risultò a Zurigo, pur essendo al servizio dell'Austria, fecero il gesto di rinunziare ad un premio che si voleva loro dare per una operazione compiuta. Dichiararono di aver agito «soprattutto per fini propri».

La questione del risarcimento al Papini

— Scusi, avvocato — interrompe l'intervistatore — tornando ai documenti di Zurigo ed al famoso processo, vuol dirci qual'è, secondo le Sue vedute dottrinali, la sorte destinata all'azione per risarcimento intentata... dal meccanico Papini contro il Ministero della Marina?

— Guardi, del processo posso dirLe questo: che noi, mentre era quasi a termine, anzi era già ultimata l'assunzione delle prove, dovemmo rinviarlo a nuovo ruolo per ripigliarlo su nuove basi più tardi. Fra molti gravi episodi che sopravvennero vi fu la presentazione all'ultima ora — non posso dirLe da parte di quale bassa organizzazione internazoinale — di ben 72 documenti originali del servizio segreto austriaco di guerra che contenevano prove schiaccianti contro i nostri imputati, ma dopo alcune indagini ci accorgemmo che i 72 documenti erano falsi. Il più grave era che la falsificazione non era fatta a scopo di lucro. Di qui la necessità di rigorose investigazioni. Chi vi aveva avuto interesse? Da alcuni si pensò a una manovra del misterioso ingegnere Fall. Io propendevo per un orientamento diverso e pensavo a una «lunga manus» che veniva di Francia attraverso la Svizzera, non senza rapporti con l'affare Bolo-Cavallini. Ma «glissons»... Comunque avremmo dovuto riprendere il processo poco dopo. Sopraggiunse invece... il cataclisma nittiano, che tutto tolse alle autorità e alle giurisdizioni militari e così tanto il nostro processo quanto quello del Cavallini passarono alla giustizia ordinaria, dalla quale non furono più portati alla... ribalta.

Per quanto riguarda il fondamento giuridico dell'azione del Papini bisognerebbe sapere la maniera come è stata impostata. Certo la cosa va guardata alla stregua della nuova coscienza del giure creata dalla guerra mondiale. Anche i valori etico-sociali hanno subito un riesame profondo. Non mi pare quindi che si possa parlare di azione fondata per causa illecita e quindi inammissibile. Quella di Zurigo fu indubbiamente una operazione di indole, o per lo meno con scopi militari o politico-militari di prim'ordine, anche se ebbe l'apparenza e la sostanza di un furto. Qualcuno degli esecutori fu addirittura un militare come il sergente Tanzini. Niente di illecito, adunque. E' un comune contratto innominato: «do ut facias», con l'aggiunta che si impose agli esecutori un rischio personale gravissimo. Eppoi se, come dicono costoro, vi è stata addirittura una promessa ufficiale di compenso, la questione sembra già risoluta in senso affermativo. Concorrono insieme elementi di diritto privato e di diritto pubblico, più i secondi che i primi; sarà se mai questione di misura.

Le dichiarazioni del Papini

In seguito i giornali si occuparono ancora del fatto, e nel settembre dello stesso 1921, il meccanico Natale Papini fece delle dichiarazioni ad un giornalista livornese.

Il Papini accusava certo T., già sergente di marina, di essersi appropriato di alcuni di questi valori.

Il T., certo Stenos Tanzini, rispondeva al Papini con la lettera seguente pubblicata in un giornale di Livorno:

«Leggo ora con meraviglia quanto il signor Natale Papini asserisce in merito al furto nella cassa forte di Zurigo, ed in modo particolare mi sorprende quanto esso asserisce circa i valori e i documenti in essa trovati. Tutto quanto egli afferma non risponde alla verità: ed io lo prego di smentire, pronto se del caso a difendere il mio onore davanti alla competente autorità.

Una volta tanto si sappia che io, unico non ricompensato per tale operazione, compii la missione cui ero comandato con scrupolo ed entusiasmo, per amore di Patria e non per lucro, e come diretto mandatario dello Stato Maggiore della Marina (IV reparto) consegnai tutto quanto mi era stato dato, valori e documenti a chi di dovere. Sono sempre in grado di dimostrarlo con i fatti e con le parole.

Detto questo, mi pare che basti. Sono a disposizione per qualunque inchiesta: ho prove e non discorsi, e niente chiedo come niente ebbi».

Dopo la pubblicazione di questa lettera, Papini fece nuove dichiarazioni, di alcune delle quali non si poteva non riconoscere la gravità. Esse non avevano ormai per oggetto principale il Tanzini, che nella questione della sparizione dei documenti non sembrava occupare un posto importante: si riferivano bensì a responsabilità ben più alte e più gravi, alle quali, del resto, anche lo Stenos Tanzini alludeva con altre dichiarazioni fatte alla stampa milanese.

Il Papini che viveva a Livorno ove era proprietario di una modesta officina per la costruzione di reti metalliche per letti, al redattore del *Telegrafo* disse:

— Ora non è possibile parlare. A suo tempo svelerò ogni cosa senza aver riguardo per nessuno.

Dopo letta la lettera inviata dallo Stenos Tanzini al *Telegrafo*, esclamava:

— Vedo con stupore che il Tanzini, che il giornale aveva citato con la sola lettera T., ha sentito subito la necessità di rispondere. In primo luogo io dirò che egli che afferma di essere l'unico non ricompensato per l'operazione, ricevette, e spero se ne rammenterà, un primo sborso di cinquemila lire, ed un'altra identica somma all'atto del congedamento. Totale lire diecimila.

— Quale parte ha preso il signor Tanzini nella missione che egli asserisce di avere assolto con entusiasmo per amore di Patria?

— Aspettavo questa domanda — rispondeva — anzi, dal momento che siamo in tema è bene chiarire subito questo punto. Al momento dell'impresa compiuta anche da me con vivo entusiasmo, il Tanzini, mentre io stavo perforando la cassaforte, si trovava in un'altra stanza lontana circa sette od otto metri dal luogo ove lavoravo. Il suo compito era quello di fare la guardia affinchè nessuno potesse dare l'allarme. Intanto io, chiuso in una specie di cabina d'incerato per non dar modo al chiarore della fiamma ossidrica di trasparire dal di fuori, lottai per cinque ore fra le emanazioni del gas e la incandescenza della cassaforte costruita con spesse lame di acciaio. Quando la cassa fu aperta, venne il Tanzini. Allora, insieme con l'avvocato Livio Bini, di Firenze, si passarono in rivista i valori e i documenti togliendoli dalla cassa e consegnandoli volta a volta al Tanzini stesso, fiduciario del Ministero della Marina, affinchè li racchiudesse in apposite valigie.

Quando sarà aperta l'inchiesta....

— Riguardo al resto — continuava il Papini — io non credo di tornarvi sopra. Quando sarà aperta una inchiesta sulla scandalosa faccenda, allora si potrà fare luce completa con inoppugnabili testimonianze. Da parte mia so di avere la coscienza pulita e di non avere nessuno scrupolo circa la scomparsa dei valori. L'avvocato Bini potrà confermare quando vorrà che sono stati staccati coi denti i brillanti dagli anelli. Io che non ero soldato, ma semplice borghese, so di avere agito correttamente come da impegno formale assunto. Dopo la missione, il Tanzini fu sempre alle dipendenze del Ministero della Marina per tutta la durata della guerra, mentre io, dopo cinque mesi, fui richiamato alle armi, contrariamente a quanto era stato in precedenza stabilito, che cioè io dovessi ritenermi dispensato dal servizio militare.

Il mio richiamo fu dovuto al comandante di fregata signor Guido Cafiero, il quale tanto fece che mi fece destinare al 90.o fanteria a Genova, forse, dico forse, con l'intendimento di mandarmi al fronte e di sbarazzarsi di me. In seguito alle mie insistenze, ottenni finalmente di essere inviato al cantiere San Giorgio di Sestri Ponente, in qualità di aggiustatore meccanico; là non ebbi più alcuna seccatura.

— E la valuta austriaca pure rinvenuta nella cassaforte, dov'è andata a finire?

— Parte, come sanno, finì presso l'agente di cambio Corbucci di Roma, e parte fu consegnata ad alcuni emissari del controspionaggio destinati in Spagna.

— Crede che la collezione dei francobolli abbia varcato i confini?

— E' probabile.

Il meccanico livornese soggiungeva di non volere e di non potere dire altro. «Se una inchiesta verrà non dubitate che dirò tutto».

L'affondamento della "Brin,, e l'archivio di Pola

L'avvocato Michele Franciosa, che fu uno dei difensori nella causa per l'affondamento della «Benedetto Brin», indirizzava, nello stesso tempo al *Paese* una lettera in cui diceva:

«Le rivelazioni che si vanno susseguendo da vari giorni circa l'affare della cassaforte di Zurigo da parte dei tre partecipanti al fatto, devono formare oggetto di maggiori indagini e di un più vivo interesse da parte della stampa e della pubblica opinione. Esse ci vengono a dare il filo d'Arianna che ci porterà finalmente alla scoperta dei veri responsabili dell'affondamento della «Benedetto Brin», della «Leonardo da Vinci», della «Varese» e della «Garibaldi», e liberare tanti disgraziati condannati dalla nostra giustizia militare alla fucilazione, pena che venne poi commutata in ergastolo.

Successivamente il Tanzini sul giornale *La Sera* affermava che tra i documenti trovati vi era quello della prova del complotto contro la «Leonardo da Vinci», scomparso misteriosamente insieme all'incartamento custodito nel quarto reparto dello Stato Maggiore della Marina, e che fra i valori vi erano molti «cheques» per un importo di circa mezzo milione, preparati per ricompensare gli affondatori della «Cavour» e della «Doria».

«Il Tanzini parla di scomparsa — continuava la lettera — del documento, ma tale scomparsa sarebbe cosa gravissima, per il fatto che il documento poteva formare la luce su altri processi di spionaggio che, con quello dell'affondamento della «Leonardo da Vinci», avevano coincidenza e somiglianza.

Nel processo per l'affondamento della «Benedetto Brin», per esempio, sono stati condannati alla fucilazione dal Tribunale militare di Roma tre presunti complici di un complotto che sarebbe stato ordito in un carcere militare durante la detenzione di due di essi. Dall'istruttoria e dal lungo dibattimento non è emersa una sola prova concreta, seria, rassicurante. E' emerso invece che i tre disgraziati sono stati pescati fra gente che aveva delle pecche. E l'assurdo arrivò sino al punto che il marinaio Meschini fu condannato alla fucilazione per l'affondamento della «Benedetto Brin», quando egli trovavasi da più di un anno in carcere all'epoca del triste avvenimento.

E' mio convincimento che la scoperta del complotto per la «Leonardo da Vinci» debba portare anche a quella dei veri responsabili degli affondamenti delle altre navi, e che tali affondamenti sono sempre avvenuti in identiche circostanze e col solito mezzo: il deposito in una stiva di una bomba ad orologeria. Anche gli «cheques» per mezzo milione trovati intestati per compensare l'opera degli affondatori della «Cavour» e della «Doria», potrebbero essere un buon filo conduttore.

Ma tutto questo materiale è stato mandato alla Procura del Re? Si sa per altro che fra i documenti trovati nell'Arsenale di Pola, dove era l'archivio centrale dello spionaggio, vi è una lunga documentazione dell'opera spionistica svolta dall'Austria in Italia.

Perchè tali documenti sono tuttora gelosamente custoditi dalla Marina militare e non si permette ai difensori degli accusati di consultarli per fare una seria revisione dei processi di guerra, per cui parecchi errori giudiziari sono stati commessi e parecchi innocenti sono stati condannati?».

L'opera degli ufficiali irredenti

E veniamo ora al risultato delle nostre indagini esperite tra gli ufficiali ex irredenti triestini, dei quali alcuni — com'è noto — ebbero parte preponderante nell'operazione che portò al furto politico dei documenti relativi all'affondamento della «Leonardo».

Conviene premettere — ci hanno detto i nostri informatori — una notizia di fatto relativa allo sviluppo che il servizio di spionaggio austro-ungarico andava prendendo a Zurigo già prima dell'entrata in guerra dell'Italia. Lo Stato maggiore austriaco aveva fatto di Zurigo il centro di tutta una rete di servizi spionistici, che aveva diramazioni incredibili in tutte le città taliane, dove particolarmente si potevano sorprendere i preparativi e i piani, le mosse di vario genere che si andavano preordinando nei circoli militari e politici nostri. Con Zurigo gli informatori e gli spioni si tenevano in collegamento mediante corrispondenze pseudo commerciali, con staffette e con la quarta pagina dei giornali abilmente sfruttata. Questo lavoro durò per mesi e anni destando, sì, le apprensioni delle autorità italiane consolari residenti nella Svizzera, ma non mai fu completamente individuato e sorpreso nella sua deleteria azione, prima che avvenisse l'affondamento della «Leonardo da Vinci». Si sapeva, poi, da parte italiana, che un personaggio presiedeva al centro spionistico austro-ungarico nella Svizzera: il capitano di vascello Meyer. Costui, poliziotto austriaco abilissimo nel predisporre tali servizi di spionaggio, si era specializzato nello stringer rapporti con agenti, che avrebbero dovuto prender parte attiva in atti terroristici, sabotaggi, nel provocar catastrofi in zone militari italiane, nella preparazione di piani incendiari ecc. Si trattava, secondo questi piani, di far saltare polveriere e navi, di far scoppiare potenti mine per ostruire il porto di Taranto e bloccare le navi da guerra far saltare in alto.

Le informazioni su tutto questo preordinato piano nemico erano vagamente trapelate ai dicasteri militari italiani. D'altra parte il direttore del centro di spionaggio austriaco era tenuto responsabile in terreno neutro e si guardava bene dal compromettere la sua posizione in siffatte operazioni, chè il Governo federale svizzero sarebbe intervenuto applicando tutte le leggi che simili misfatti reprimono severamente. Poichè effettivamente un'azione repressiva non era sopravvenuta, dato il carattere segretissimo dei piani, la Marina da guerra italiana, contro cui erano diretti i piani spionistici dell'Austria, iniziò un'opera d'indagine attraverso suoi fiduciari e ne organizzò un centro a Zurigo, per attraversare la strada al nemico, incaricando il capitano di fregata Pompeo Aloisi di dirigere tale ufficio d'informazioni. E' da quel momento che entrano a far parte di quell'ufficio uomini fidati a tutta prova, per il loro patriottismo italiano, cioè l'ing. Ugo Cappelletti, un tenente fuoruscito, già vice console italiano a Zurigo, e l'ing. Salvatore Bones, tenente irredento, «attaché» presso la Legazione militare italiana di Berna. Occorreva, dunque, attraversare i piani nemici e servirsi di persone di sott'ordine fidatissime, ma che erano in grado di fare il doppio giuoco. La scelta delle persone consigliava la più grande prudenza e la più vigile cautela, appunto perchè in quell'epoca erano piovuti a Zurigo individui che dello spionaggio facevano professione di speculatori. Codesti individui pullulavano, erano gente poliglotta e di dubbia origine etnica. Va da sè che si doveva, perciò, scegliere con circospezione, e non gente che poteva apparire di quella risma.

L'affondamento della «Leonardo da Vinci», la magnifica nave italiana, aveva costernato tutta la Nazione italiana e creato negli ambienti e circoli preoccupazioni tali, da riaccendere le più zelanti cure per riprendere l'iniziativa e mettere le mani sui traditori inqualificabili di casa nostra.

Il piano e i cooperatori

A Zurigo erano intensificate le ricerche e i collegamenti con i dicasteri della Marina. Allo scopo di scoprire i responsabili dell'affondamento della «Leonardo da Vinci», fu studiato il piano audace di venire in possesso dei documenti relativi alla preparazione dell'affondamento e di tutti i piani futuri predisposti dall'ufficio di spionaggio austro-ungarico a Zurigo.

Per operare il furto era necessario servirsi di persone di fiducia e pratiche. Fu indicato come il meglio atto a ciò un irredento, capomeccanico presso le officine Stigler di Milano, Remigio Bronzin, triestino, che attualmente è proprietario di un'officina nella nostra città, in via Pondares. Egli dichiarò d'essere pronto a mettersi a disposizione del Comando della Marina italiana, ma come se si trattasse di servizio militare puro e semplice, obbligatorio e gratis, senza alcun compenso. Difatti, egli partì per Zurigo e si mise in relazione con l'ufficio italiano. Dapprima si limitò ad assumere l'impronta delle serrature delle porte del Consolato austriaco. Questo compito richiedeva molta cautela, ed egli riuscì a metterlo in atto lavorando durante la notte. Ma per l'ulteriore lavoro occorreva avere la confidenza di gente che poteva passare per fidata presso gli ufficiali austriaci. Fu così che il Bronzin ottenne di essere informato con un agente fidato, il quale lo mise in condizione di fare il resto. Per il resto, dunque, cioè per l'operazione di scasso, dovevasi assumere anche uno specialista del genere. Fu trovato, ed era abilissimo il Papini, un livornese audacissimo. Nell'impresa finale, poi furono anche fatti agire Steno Tanzini e Livio Bini, questi, informatore del Consolato austro-ungarico, uomo di fiducia del capitano Aloisi.

L'ultimo di carnevale!

I lavori di preparazione, studiati in ogni minimo dettaglio, durarono circa un mese. E il giorno predisposto per l'azione, fu adatissimo: il 27 febbraio, la notte dell'ultimo di carnevale, durante la quale tutti gli addetti e ufficiali austriaci si erano dati convegno nei saloni di danza. Anche la circostanza che i cani poliziotti erano stati lasciati nell'interno degli uffici rese più cauta l'operazione. Si dovettero satollare le bestiacce per non farle abbaiare. Dagli arnesi fu levata la marca di fabbrica italiana, perchè, abbandonandoli dopo l'iscasso, non rivelassero la traccia. Penetrati negli uffici, gli audaci si servirono della fiamma ossidrica per attaccare la cassaforte. Questa fu sventrata da due lati.

Furono rinvenuti documenti innumerevoli, tanti che si dovettero riempire per la bisogna quattro grosse valigie. Non era il caso — dice il nostro informatore — di prendere visione dei documenti, che certo erano interessantissimi. Il tempo, prima di tutto, non consentiva curiosità di sorta.

Il ricupero delle valigie era stato predisposto di tutto punto. Scesi in istrada, esse furono consegnate a ufficiali italiani, che cautamente le portarono in salvo. Fu fatto l'impossibile. La prima destinazione fu a Berna. Cinque giorni dopo le valigie dei documenti, che rivelavano tutti i piani di spionaggio e che certamente contenevano informazioni preziosissime sull'affondamento della «Leonardo da Vinci», erano in possesso del Ministero della Marina italiana a Roma.

Il compito era stato assolto con ogni audacia, rapidità e accortezza.

L'impressione negli ambienti austriaci

Le conseguenze furono di sorpresa e di costernazione. Si voleva da parte austriaca metter le mani sugli autori del furto politico, ma ormai tutti quanti avevano guadagnato il confine ed erano riparati in patria

La mattina, alle 9, allorchè il Meyer si recò all'ufficio, notò una circostanza nuova: la serratura della porta d'entrata all'ufficio consolare era guasta: la porta non s'apriva. Fu dovuto chiamare un fabbro, che capitò appena verso le 11. Gli operatori dell'impresa avevano fatto apposta di guastare la serratura per far ritardare la scoperta del furto e per guadagnare il tempo alla fuga.

Scoperto il furto, il Meyer non lo denunciò subito alle autorità di polizia federali; ma pensò, meglio, di allontanarsi da Zurigo e di condurre in salvo, a Vienna, assieme a tutti i suoi adepti.

Solo più tardi, dal Consolato austriaco, il furto fu denunciato, ma non rivelando la natura politica di esso. Vari furono i commenti a Zurigo, da parte della popolazione, che non credette a quanto voleva far apparire il Consolato a. u., trattarsi cioè di furto comune, dato che se avessero voluto sottrar denaro, i ladri presunti avrebbero potuto dar l'assalto alla cassaforte di una banca che aveva sede nello stesso edificio.

Fu posto un premio di diecimila lire per chi riuscisse a scoprire gli autori.

Venuto a conoscenza e nel sospetto di quanto di compromettente per l'Austria era stato rinvenuto nella cassaforte del consolato, le autorità federali si disinteressarono di ricercare gli autori del furto.

In realtà, tra i documenti risultavano compromessi individui austriaci che, se denunciati alle autorità federali dall'Italia, avrebbero potuto subire un processo, ma il Ministero della Marina italiana non fece alcun passo in questo senso e si limitò, secondo era il suo scopo, di agire sui responsabili di nazionalità italiana, resisi colpevoli di alto tradimento.

Dai documenti risultò il più indiziato nell'«affaire» l'ing. Leo Fall, di cui si rintracciò la corrispondenza ch'egli dalla Spezia teneva con il Meyer. Alla Spezia il Fall era riuscito a occuparsi in qualità di capo operaio nel R. Arsenale. Codesto Fall preparava il piano infernale, che via via andava comunicando al Meyer, per l'affondamento anche della «Giulio Cesare».

Dopo la scoperta del furto — concluse il nostro informatore — il Fall è sparito dalla Spezia, e inutili furono le ricerche per arrestarlo.

Le rivelazioni di Stenos Tanzini

e ciò che dice un ufficiale ex irredento

Il *Secolo*, nel suo numero di ieri, pubblicava un'intervista con uno dei partecipanti all'audace impresa di Zurigo, l'ex sottocapo torpediniere Stenos Tanzini, che attualmente abita a Milano e gestisce colà una fabbrica d'oggetti di celluloide.

I documenti erano in numero così rilevante — narra il Tanzini — che alla Legazione di Berna, dove io li portai dopo l'operazione, dovemmo lavorare tre giorni e tre notti a ripartirli, classificarli, esaminarli e decifrarli. C'era un po' di tutto: piani militari austriaci, cifrari, plichi di corrispondenza, parecchia della quale scritta con inchiostro simpatico; un elenco nominativo degli agenti del nemico dislocati in Francia, in Inghilterra e in Italia per lo spionaggio ai nostri danni; i nomi degli autori dello scoppio al dinamitificio di Cengio e dell'incendio di Magazzini Generali di Genova; un piano per far saltare in aria le R. N. «Giulio Cesare» e «Conte di Cavour» che avrebbero dovuto essere fatte scoppiare rispettivamente il 5 e il 12 marzo 1917; un progetto analogo riguardante la nuova aula di Montecitorio e il palazzo della Banca d'Italia, infine un documento gravissimo circa l'affondamento della «Leonardo da Vinci» avvenuta, come lei sa, il 3 agosto 1916 a Taranto.

Continuando nella sua narrazione, che ha del drammatico, egli riferisce anche l'esatto contenuto del documento rivelatore e aggiunge dettagli che hanno del sensazionale.

Il documento ci capitò fra le mani — dice il Tanzini — il terzo giorno dopo l'operazione, quando lo spoglio del materiale stava per finire. «Eureka, Eureka», gridammo sconvolti dall'emozione. Esso consisteva in una lettera, diretta al Mayer, capo dell'ufficio spionistico di Zurigo, scritta in inchiostro simpatico, datata da Roma e firmata «Santoro». Il testo, se non proprio le parole, era il seguente:

«Carissimo Mayer, ti confermo l'avvenuto affondamento della «dreadnought» «Leonardo da Vinci». La cosa mi è stata confermata dal capitano di vascello Monaco di Longano, lo stesso che altre volte si è prestato a darmi notizie. X (sigla convenzionale) a questa ora l'avrai veduto; essendo già in salvo coi documenti da me precedentemente procuratigli. Non ti scrivo questo per avere la ricompensa promessa, ma per dimostrarti che mantengono la parola e che sono sempre a tua disposizione. Santoro.»

L'evidente gravità del documento era accentuata da questa circostanza: che l'ing. Santoro aveva scritto da Roma due giorni dopo che la «Leonardo» era colata a picco. Ora, come lei ricorderà, la cosa fu tenuta segreta per oltre una settimana; da chi dunque, se non da persona in grado di saperlo, il Santoro aveva avuto l'informazione?

Avvenuta la scoperta, telegrafammo subito al comandante Aloisi, che nel frattempo era rientrato a Milano: affidammo, per esser più sicuri, il documento al corriere diplomatico cav. Buso ed io, munito di un passaporto falso, mi recai immediatamente a Milano, via Sempione. A Iselle fui incontrato dal Cappelletti (uno dei nostri agenti informatori alle dipendenze della R. Legazione di Berna) e con lui, appena arrivato a Milano, mi misi alla ricerca del comandante Aloisi, che riuscii a trovare, a sera inoltrata, in un albergo del centro, mi sembra al Regina.

Immediatamente fu compilato un telegramma che l'Aloisi dettò e che io scrissi e tradussi in cifra, col cifrario Mengarini. Il telegramma, diretto al capo del IV Reparto dello S. M. della Marina, diceva testualmente: «Hetion (sigla convenzionale), Roma. Sia immediatamente arrestato ex-tenente di vascello Santoro, quale capo organizzatore affondamento «Leonardo». Documento comprovante ciò sarà da me portato domattina con diretto in arrivo ore undici. Aloisi».

Il telegramma arrivò a Roma alle ore 23. Decifratone il testo, fu immediatamente mandato a chiamare, a mezzo del maresciallo Brugnoli, il comandante Conz, capo dell'Ufficio informazioni, che arrivò in ufficio alle ore 1.30. Presa visione del documento, egli ordinò al capitano Petillo dei RR. CC. di procedere tosto all'arresto del Santoro, arresto che avvenne in questo modo.

L'arresto del Santoro

nezia, ove è impiegato presso uno stabilimen-ficiale di Marina il maresciallo Brugnoli, invitando il Santoro a recarsi d'urgenza all'Ufficio informazioni. Il Santoro stava facendo in quei giorni (erano i primi di marzo del 1917) attivissime pratiche per essere riammesso in servizio: egli interpretò l'invito come un ordine di riassunzione, e non tardò a seguire il maresciallo. In istrada i due erano seguiti a distanza dal capitano Petillo e dal maresciallo Cola, attualmente a Venezia, ovè impiegato presso uno stabilimento industriale. Quando il primo gruppo si trovò dinanzi alla porta della caserma di S. Lorenzo in Lucina, il capitano Petillo piombò alle spalle del Santoro, spingendolo contro il muro, mentre il Cola e il Brugnoli gli applicavano le manette. All'improvviso colpo di scena il Santoro non disse che queste parole: «Ci sono»: e si rassegnò alla sua sorte.

— Quali misure furono prese a carico del capitano di vascello Monaco di Longano?

— Le riassumo quello che risulta a me, che del resto può esser confermato da numerosi testimoni. Alle 11 di quel giorno giunse a Roma l'Aloisi, partito la sera prima da Milano: egli si recò immediatamente dal comandante Conz e gli consegnò la lettera del Santoro.

Si racconta che il Conz, leggendo nel documento il nome del comandante Monaco, ch'era stato suo compagno di corso e che allora era capo di S. M. al Dipartimento di Napoli, abbia avuto una crisi di pianto. Il Monaco fu subito chiamato a Roma e con lui fu chiamato l'ammiraglio Millo, comandante il Dipartimento di Napoli. Si svolsero parecchi colloqui fra il Millo e il capo di S. M. della Marina. L'esito di tali conferenze è naturalmente da me ignorato: posso dirle però che fin dal primo momento fu ordinato il pedinamento del comandante Monaco, pedinamento eseguito dal capitano dei RR. CC. Domenico Ercoli, ora risiedente a Civita Castellana ove fa il commerciante. L'Ercoli fu comandato a pedinare il Monaco anche nel viaggio di ritorno a Napoli e continuò il servizio anche in quella città per alcuni giorni, cioè fino a quando ebbe ordine di sospenderlo dall'ammiraglio Millo.

Interrogato poi su quello ch'egli pensa riguardo alla nuova accusa sollevata dall'Enea Vincenzi, il Tanzini dice che quella dovrebbe basarsi unicamente sui documenti rinvenuti tempo addietro negli uffici dell'Arsenale di Pola e molto cautamente soggiunge di non sapere se la persona del capitano Monaco ne potrebbe essere una seconda volta messa in luce di sospetto.

Il racconto del Tanzini è tutto fondato sulla pretesa esistenza della lettera dell'ingegner Santoro che, poi, come risultò, non era compresa nei documenti a mezzo dei quali si costituì l'accusa contro i sospetti autori dell'enorme delitto.

Alla domanda s'egli sapesse qualche cosa in merito a quella lettera, il Tanzini non sa che dire e fa un gesto come a dire che ci deve essere del mistero.

Il Santoro — come si ricorda — è stato condannato a 20 anni di reclusione, ma non per l'affare della «Leonardo»; ebbe poi il condono di metà della pena, e successivamente la grazia. L'imputazione del delitto della «Leonardo» fu invece rivolta al Vincenzi, al Cimmaruta e al Crisoubolo. Quest'ultimo — ch'era maresciallo segretario dell'allora comandante della «Leonardo» — Sommi Picenardi — è morto al Manicomio sotto l'incubo della mostruosa accusa.

I documenti, in numero rilevantissimo, furono esaminati soltanto dagli ufficiali dell'Ufficio d'informazioni e allo spoglio, al quale l'ing. Cappelletti prese parte, la pretesa lettera dell'ing. Santoro non fu vista. Come questa lettera possa essere conosciuta dal Tanzini, ci disse l'ing. Cappelletti, e ricordarne il contenuto, è difficile immaginare. Il Tanzini racconta poi l'episodio di Zurigo in modo da apparirne il protagonista principe, e parla degli ing. Cappelletti e Bones come di suoi dipendenti, qualificandoli agenti informatori. Cosa che non corrisponde assolutamente alla verità, poichè se mai i termini sono completamente opposti.

Le smentite al Tanzini

Fin qui le informazioni del Tanzini, le quali però sono oggi categoricamente smentite da precise dichiarazioni dell'ex tenente triestino, arruolato nel R. Esercito, l'ing. Ugo Cappelletti, che fu uno dei principali organizzatori della spedizione di Zurigo, essendo membro dell'Ufficio d'informazioni italiano in Svizzera, nella sua qualità di viceconsole italiano a Zurigo, dove era la sede del centro spionistico capitanato dal Meyer.

L'ing. Cappelletti, che noi abbiamo cercato d'intervistare per conoscere quanto egli sapeva in merito alla faccenda dell'affondamento, si è schermito dapprima alle nostre domande, ma quando ebbe appreso quello che il Tanzini asseriva, ha energicamente smentito quanto nella sua intervista l'ex sottocapo torpediniere aveva dichiarato. Nelle varie notizie divulgate dalla stampa dopo la denuncia del Vincenzi, vi sono stati molti errori e racconti inesatti e talvolta fantastici — ci ha detto il nostro interlocutore — ma le informazioni del Tanzini raggiungono l'incredibile. Egli asserisce di aver spogliato tutti i documenti, mentre non ne ebbe nemmeno il tempo materiale, poichè, avvenuto lo scasso della cassaforte, le quattro valigie contenenti il voluminosissimo incarto dello spionaggio austriaco, furono immediatamente consegnate agli ufficiali dell'Ufficio informazioni di Berna. Gli autori materiali della sottrazione dovettero lo stesso giorno pensare a non farsi acciuffare dalla polizia svizzera e quindi a passare il confine.

Audacie ladresche impressionanti

Dal sottosuolo forano le fondamenta di uno stabile per svaligiare un negozio!

La disavventura toccata ad alcuni funzionari della «Fortior» e del commissariato di via Vespucci, che come riferimmo dovettero essere tratti dal sottosuolo, in via Arcata, ove, durante un'ispezione rischiavano di rimanere asfissiati, sta in relazione col furto, già accennato di riflesso, intrapreso da ignoti e audacissimi ladri nel negozio di via Sette fontane N. 1. I particolari dell'impresa ladresca meritano di essere rilevati anche perchè meglio chiariscono come l'opera d'indagine dei funzionari sia andata a finire a quel modo drammatico.

Sabato sera il proprietario del negozio, sig. Ferruccio Bidoli, chiuse il locale alle 20, come di consueto. La sorveglianza esterna è affidata alla «Fortior» che obbliga un suo guardiano a praticare il servizio di sorveglianza segnalando di ora in ora, la sua presenza nello speciale apparecchio d'orologeria che, posto nell'interno del negozio, all'altezza della toppa, permette all'incaricato di bucare un cartone girante, con apposito ago, ad ogni suo turno di presenza. Nulla di speciale durante la notte di sabato fu notato dal guardiano. Questa circostanza rese inesplicabile la scoperta fatta all'indomani mattina dal proprietario, il quale, aperto il negozio, trovò tutto a soqquadro e i segni rivelatori di un furto notevole. Non tardò però a scorgere — ciò che chiarì il mistero delle serrature intatte — un'apertura praticata sul pavimento in legno della retrobottega. Attraverso quell'apertura i ladri avevano condotto a termine l'impresa audace.

Il danneggiato avvisò la «Fortior» che, a sua volta, informò dell'accaduto il commissariato di p. s. di via Vespucci. Due guardiani notturni, recatisi sopraluogo, scesi, attraverso la botola praticata dai ladri, ispezionarono il passaggio sotterraneo che i ladri avevano utilizzato per commettere il furto. Nel negozio tutto lasciava comprendere che i ladri avevano scelto accuratamente. Sopraggiunsero anche due funzionari del commissariato, il maresciallo Dellonte e un appuntato, che ricostruirono l'operazione ladresca sulla base di un'ipotesi probabile, e cioè che i ladri, introdottisi nel canale sotterraneo, avevano percorso la diramazione secondaria che dà in via Sette fontane ed avevan così raggiunto il sottosuolo del negozio Bidoli in parola. Questa ipotesi decise i funzionari a seguire le tracce attraverso la fogna sotterranea, ma essi evidentemente seguirono un' altra direzione e si trovarono così bloccati in malo modo sotto la via, d'onde, poichè l'aria era irrespirabile, dovettero chiedere soccorso col noto cartellino d'allarme fatto spuntare alla luce attraverso una commessura del lastrico soprastante.

Fu constatato che i ladri avevano dovuto praticare un foro nelle fondamenta della casa, lavoro faticoso durato certo qualche notte. Comunque, finora non fu trovata la traccia d'uscita seguita dai ladri audaci.

Nel negozio, oltre che una quantità di tessuti, c'erano anche partite di calzature, depositate e in custodia nella retrobottega. Complessivamente il sig. Bidoli ha denunciato un danno di 20 mila lire. Il negozio era assicurato contro il furto.

Ombre notturne

Come fu arrestato un pessimo soggetto

Notti or sono, nel passare per i vicoli di cittavecchia, i marescialli Amgani e Viro dei carabinieri, e gli appuntati Rossa e Sciuto, s'incontrarono in un individuo che, forzandosi di tenere un contegno indifferente, cercava di passare dinanzi a loro conducendo a mano una bicicletta nuova, che pareva uscita allora di negozio. Sospettando qualcosa, i militi fermarono il tizio che si mostrò alquanto sorpreso e continuò a far l'aviatore disgraziato, cioè a cader dalle nuvole, ma alla fine dovette seguire i funzionari al comando della compagnia interna ove, interrogato dal capitano Marcello, disse di essere Emilio Mantesi fu Domenico, di 28 anni, da Senigallia, e poi protestò ancora per il trattamento usatogli. E poichè non voleva arrendersi, protestò ancora quando lo perquisirono, come se potesse impedirlo in qualche modo. Invece, dalle sue saccoccie uscirono 1258 lire, due monete d'oro da 20 dollari, una da dieci dollari, una rivoltella e un orologio d'argento. Gli fu chiesto come mai fosse in possesso di tutta quella roba, ma il Mantesi fece un ingarbugliato discorso dal quale non si comprese nulla che valesse a persuadere il funzionario sulla genuità dell'origine del denaro o degli oggetti sequestratigli. Visto che non c'era modo di sapere di più, fu passato al Coroneo e furono chieste informazioni a Senigallia. La risposta di quell'autorità non si fece attendere: il Mantesi era noto pregiudicato che tempo fa aveva commesso un furto di 10.000 lire parte in moneta italiana e parte in dollari. Ora, dal Coroneo, sarà inviato alle carceri della città natia...

Marietta si scarrozza gratis

Fosse il tepore del primo sole primaverile o veramente la necessità di trovare un suo conoscente, fatto si è che Maria C., di 25 anni, salì ieri l'altro, nella vettura pubblica di Giovanni Fabretto senza avere ciò che è necessario in simili casi: il denaro occorrente. Ma non si curò della bassa materialità di questa circostanza; quello che voleva era di farsi scarrozzare così, per le vie meglio frequentate, godendosi il presente e non pensando neanche lontanamente al dopo. Infatti, quando il vetturino, a corsa finita, per modo di dire, perchè la C. avrebbe continuato volentieri, le fece osservare che il tassametro segnava 20 lire, la passeggera espose candidamente quali erano le sue condizioni. Il Fabretto cercò di credere ad uno scherzo, ma poi dovette convincersi che la donna aveva parlato con tutta la sincerità che poteva provenire... dal vuoto delle saccoccie, sicchè si rassegnò a chiamare un vigile urbano. Arrestata, la C. fu passata al Coroneo.

Colto da epilessia precipita da un carro in corsa

Il carrettiere Antonio Gris, abitante in via della Madonnina n. 18, ieri alle 17, guidava lungo il passeggio di S. Andrea due cavalli attaccati a un carro a scalone. Egli stava in piedi sul carro, allorchè fu visto barcollare, abbandonare le redini e cadere. Un uomo che pure se ne stava sul carro, balzò a frenare i cavalli e, fermatili, soccorse il compagno, che giaceva a terra, ove si dibatteva furiosamente.

Con l'aiuto di alcuni passanti il povero uomo fu portato al prossimo magazzino della ditta Parisi, donde fu telefonato alla Guardia medica. Il medico dell'istituzione accorso sul luogo dispose per il trasporto del carrettiere alla Guardia medica, dove fu constatato che si trattava di un attacco di epilessia, cui il Gris va soggetto. Dopo i soccorsi del medico, egli si calmò, riprese la padronanza di sè e rincasò. Il carro e i cavalli, al primo momento, erano stati presi in custodia dal compagno del carrettiere.

Millecinquecento lire per alcune sigarette!

Il tiro di cui è rimasto vittima il signor Antonio Tuma, abitante a S. Giovanni di Guardiella N. 596, gli è costato 1500 lire. Entrato, l'altra sera, in uno spaccio di tabacchi ai Portici di Chiozza per comperare delle sigarette, vi trovò molta gente e dovette attendere il suo turno. Urtato e sballottato fra la ressa, il Tuma riescì finalmente a giungere dinanzi al banco di vendita ove si fece dare ciò che gli occorreva. Ma nel mettere la mano in saccoccia si accorse che il portafogli era sparito. Cercò, scrutò, ma colui che aveva fatto il colpo doveva essere già lontano e forse stava... contando le 1500 lire. Rassegnatosi alla fine il Tuma si recò alla stazione dei carabinieri di via Chiozza a denunciare il borseggio.

La disgrazia gravissima di un guardiano notturno

Precipita al buio e si frattura la colonna vertebrale

Alcuni muratori addetti al fabbricato che si sta costruendo nell'isolato della vecchia Camera del lavoro, in via Madonnina, fecero ieri mattina, alle 7.30, una scoperta di cui rimasero penosamente impressionati: appena entrati nel recinto ingombro di materiali scorsero, disteso immobile, presso un muro, un uomo dall'apparente età di 50 anni. Non dava segno di vita. Si avvicinarono allo sconosciuto, che era steso supino con le gambe divaricate, e cercarono di comprendere di che cosa si trattava, pensando dapprima che si trattasse di uno dei tanti senza tutto che spesso si recano colà per passare la notte. Ma lo sconosciuto appariva in gravi condizioni, tanto che fu deciso di chiedere l'intervento della Guardia medica. Sul posto si recò senza indugio il dott. Schoenstein con due infermieri e potè subito accertare che l'individuo era in gravissimo pericolo di vita, poichè aveva riportato la frattura della colonna vertebrale, altre lesioni gravi e commozione cerebrale, per cui, dopo le medicazioni del momento, il ferito fu adagiato nell'autolettiga e trasportato all'ospedale Regina Elena, ove lo si accolse nel reparto di turno.

Date le condizioni preoccupanti in cui il ferito era stato trovato, si cercò d'indagare il mistero di cui il fatto appariva avvolto, ma non fu facile, poichè il sofferente, dato il suo stato, non parlava e non poteva quindi essere interrogato. Evidentemente era caduto dall'alto, ma non si comprendeva che cosa si fosse recato a fare nel recinto.

Più tardi invece a qualcuno parve di riconoscere nel ferito certo Carlo Coglievina, di Antonio, di 45 anni, abitante in via del Lloyd N. 22. Nel pomeriggio queste generalità poterono essere confermate da un fratello del ferito. Neanche egli seppe dare informazioni precise, tuttavia potè essere spiegata la presenza del Coglievina nel recinto durante la notte. Egli era stato assunto quale guardiano notturno dalla ditta costruttrice e appunto perchè da poco tempo addetto colà, non era conosciuto dagli operai.

Successivamente il brigadiere di p. s. di servizio al pio luogo cercò l'interrogare il Coglievina, ma non gli fu possibile, permanendo sempre gravissime le condizioni del poveretto. Ad ogni modo si può ritenere che, facendo un giro di perlustrazione per i piani superiori, il Coglievina, non ancora pratico del luogo, abbia messo un piede in fallo e sia precipitato nel vuoto, rimanendo poi a terra, privo d'ogni soccorso, forse per delle ore, cioè fino a quando fu trovato dai muratori.

Un sequestro di munizioni al confine

La ditta Bozzini e Gionchetti di Gorizia ha appaltato la riscossione dei dazi interni di consumo ad Idria e in tutta quella vasta e importante zona di confine. La scorsa settimana — ci comunica il nostro corrispondente di Gorizia — il titolare di quella ricevitoria, Guido Nodus, elevava all'immediato confine contravvenzione a certo Lorenzo L.

Incontrata resistenza accanita da parte del contravventore, il quale, validamente spalleggiato da una ventina di individui avvinazzati, andava sfidando il drappello di tre uomini, di cui faceva parte anche un funzionario del Comune, dovette, il Nodus, ritirarsi senza operare tutti quelli atti esecutivi che nel caso specifico la legge imponeva.

La direzione della ditta, affinchè la forza rimanesse ad ogni costo alla legge e perchè il prestigio dei funzionari nell'esercizio delle proprie funzioni non fosse, specie verso il confine, in qualsivoglia maniera menomato, impartì ordini precisi ed assoluti affinchè il Nodus osservato le modalità che sono dalla legge volute e non senza circondarsi di quelle misure di sicurezza che il caso speciale imponeva ritornasse sul posto per completare l'operazione.

Fu così che ieri, chiesta ed ottenuta l'assistenza dell'arma dei Reali Carabinieri, a tenore delle leggi che regolano i dazi di consumo il ricevitore ritornò al confine e oltre una grossa partita di generi caduti in contravvenzione sequestrò al L. un forte quantitativo di munizioni.

Non sappiamo — conclude il corrispondente — se si tratti di munizioni nazionali od estere; trattasi in ogni modo di una operazione che dopo i recenti incresciosi incidenti di confine, verificatisi lo scorso autunno, riveste carattere degno di nota.

A tutelare i propri interessi la ditta Bozzini e Gionchetti ha disposto intanto che il proprio direttore si rechi subito sul posto.

Le prepotenze di un mendicante

All'angolo tra via Roma e il corso Vitt. Em. III, ieri alle 16.30, un uomo sulla quarantina fermava i passanti e chiedeva loro l'elemosina, ma a chi passava oltre senza curarsi di lui, esprimeva il suo risentimento in forme triviali. Un vigile urbano riconobbe nell'individuo il vigilato speciale Vittorio Carletti, di 38 anni, abitante in via Tor Cucherna N. 6. Ammonito ad allontanarsi, il Carletti si rifiutò e, dichiarato allora in arresto, oppose vigorosa resistenza si da dar di sè uno spiacevole spettacolo. Sopravvenne un secondo vigile, ma il Carletti continuò a dimenarsi o a rifiutar di seguire i funzionari. Di forza, con l'intervento di un terzo vigile urbano, il tizio fu ammanettato e scortato al settore di via della Loggia. Fu poi accompagnato al Coroneo.

(Note di cronaca)

La Casa Lamma di Bologna, confezioni per signora, avverte la sua spettabile clientela che nei giorni 28, 29 e 30 marzo esporrà, all'Hotel Savoia, la sua ricca ed elegante collezione di primavera-estate.

Epidemia di influenza a S. Croce fra gli scolari. L'instabilità del tempo, specialmente di questi ultimi giorni, è stata dannosa, perchè ha favorito il diffondersi dell'influenza a tal segno che le scuole registrano oltre il 50 per cento di assenti. Il direttore didattico sezionale e il dottore distrettuale hanno comunicato la cosa all'Ufficio d'Igiene.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Giuseppina Perio, di 17 anni, abitante in via Solitario N. 4, per una distorsione all'articolazione del piede sinistro; Italia Giorgiutti, di 27 anni, abitante in via della Torretta N. 24, per una ferita lacero-contusa al dorso del naso; Amelia Dizorzi, di 29 anni, abitante in via Kandler N. 4, per una ferita lacera al labbro inferiore; Giovanni Taucer, di 25 anni, abitante in via S. Giusto N. 32, per una ferita lacero-contusa al pollice sinistro; Francesco Zadnig, di 60 anni, abitante in S. M. Maddalena superiore N. 8, per farsi estrarre un corpo estraneo dal sacco congiuntivale destro; Francesco Verderber, di 52 anni, abitante in Chiadino-S. Luigi N. 755, per una ferita lacero-contusa al medio della mano sinistra; Vincenzo Bellitti, di 13 anni, abitante in capo S. Giacomo N. 7, per la frattura dell'avambraccio destro; Eugenio Spiegel, di 37 anni, abitante in via Montorsino N. 3, per una ferita lacero-contusa al quinto dito della mano destra; Raffaele Leghissa, di 2 anni, abitante in Vetta di Scorcola N. 856, perchè morso da un cane randagio al ginocchio destro; Vittorio Buda, di 49 anni, abitante in Cologna-Monte Fiascone N. 211, per una ferita lacera al mignolo della mano sinistra; Mario Vremitz, di 34 anni, abitante in piazza Tra i Rivi, per una contusione all'avambraccio destro; Maria Primuo, di 26 anni, abitante in via Carducci N. 36, per una ferita di taglio alla mano destra; Salvatore Pastori, di 16 anni, abitante in via Ginnastica N. 7, per una ferita lacero-contusa all'indice della mano destra. I sanitari di turno, inoltre, dovettero intervenire in dodici chiamate esterne.

Cadendo da un "camion„

Ieri sera, verso le 21.30, venne trasportato, con l'autotassametro 74-761, all'ospedale Regina Elena il fuochista Vincenzo Rodolfi, di 41 anni, abitante in via del Solitario n. 2.

Il medico d'ispezione all'astanteria riscontrò al Rodolfi una ferita lacera al cuoio capelluto, guaribile in otto giorni.

Il funzionario d'ispezione al civico nosocomio interrogato il ferito e Giovanni Paulin che l'accompagnava, seppe che il Rodolfi aveva riportato la ferita cadendo accidentalmente da un camion nei pressi del cavalcavia di Barcola.

Dopo le prime cure il Rodolfi potè rincasare.

Gl'ignoti in visita. Neanche oggi manca la notiziola sull'attività degli svaligiatori di abitazioni. E questa volta la visita fu fatta dagli egregi ignoti nell'appartamento di Edoardo Monticelli, in Chiadino in monte n. 75, ove penetrarono col solito mezzo delle chiavi false. Visita breve però, perchè i ladri, che evidentemente avevano fretta, si limitarono a impadronirsi di una bicicletta trovata a portata di mano e di 46 lire scovate in un cassetto. Messe così le cose fuori posto, se ne andarono tranquillamente, lasciando al Monticelli la sorpresa di scoprire il furto e l'incarico di presentarne denuncia.

Teatri e concerti

La serata in onore di Franz Lehár

La serata d'onore di Franz Lehár, svoltasi iersera al Politeama Rossetti dinanzi a magnifico pubblico, ha dato luogo a calde manifestazioni di simpatia all'illustre maestro, che fu dopo ogni atto della sua bella «Frasquita» entusiasticamente acclamato e che innumerevoli volte dovette ripresentarsi al proscenio. Dopo la finissima esecuzione della deliziosa introduzione al terzo atto, che fu naturalmente bissata, gli applausi non volevano finire. A Franz Lehár fu fatto omaggio di molti fiori e furono offerti due magnifici doni: un'artistica targa d'oro con la dicitura: «A Franz Lehár - che il mondo onora con il suo genio - Trieste Quaresima 1925 - comm. Tommaso Mauro - Impresa Politeama Rossetti - offrono» e una bella grande medaglia d'oro con la scritta: «A Franz Lehár, ricordo della Casa Mauro - Trieste 23-III 1925». Furono insieme al geniale maestro acclamati e vivamente festeggiati tutti gli artisti esecutori di «Frasquita» e in particolare le signore Masini-Papi e Zanoncelli e signori Trucchi, Bona, Odella e Cappelli. Assisteva allo spettacolo — la 300.a rappresentazione data dalla Compagnia Mauro — anche il noto scrittore viennese Willner, autore del libretto di «Frasquita».

Vivamente commosso e grato per le accoglienze fattegli dal pubblico triestino, con pensiero veramente gentile Franz Lehár ha espresso il desiderio di dirigere ancora stasera la sua «Frasquita» a prezzi popolari.

Verdi. Il teatro aveva iersera un aspetto magnifico. «Sigfrido» continua a esercitare indiminuito il suo fascino divino. Ottime accoglienze ebbero ancora gli interpreti di questa pregevole edizione del capolavoro wagneriano. Il tenore Calleja, il tenore Algos, la signora de Zorzi, il basso di Lelio ed il baritono Conati sfoggiarono con tutto impegno le loro qualità concorrendo alla dignitosa interpretazione dell'opera, diretta con bella sicurezza dal maestro Gino Neri. Gli applausi, ripetutamente rivolti agli artisti dopo ogni atto, espressero chiaramente il consenso del vasto uditorio.

Oggi riposo. Domani quinta rappresentazione di «Sigfrido». La prossima settimana andrà in scena la «Maria di Reval», opera nuovissima del maestro Alberto Randegger. Fervono in orchestra con accresciuta assiduità le prove sotto l'abile guida del maestro Neri, che non lesina alcuna cura alla concertazione affinchè quest'opera attesa con vivissimo interessamento abbia la più completa riproduzione.

Domenica «Tosca» per la serata d'onore del tenore Chiaia. Nel pomeriggio di domenica si darà «Sigfrido».

Nazionale. Proseguono tra il crescente interessamento del pubblico le proiezioni della parodia dei «Tre moschettieri» fatta da quel signore della scena comica che è Max Linder. Il pubblico vi accorre in folla divertito e ammirato.

La fiaba musicale «Madagascar» continua a farsi applaudire nella vivacissima esecuzione della Compagnia della gaia scena.

Oggi lo spettacolo si replica dalle 17.

Fenice. La nuova film «Maschera gialla» ebbe ieri un vivo successo di curiosità per il succedersi di episodi drammatici e di scene avventurose.

Nella varietà gli eleganti giocolieri del «Trio Alliator», le indiavolate danzatrici Silva e Niny Rivera — che oggi si presenteranno per l'ultima volta — e il comico concittadino Angelo Cecchelin, che suscitò viva ilarità con le sue storielle allegre, furono vivamente applauditi.

Oggi lo spettacolo si replica dalle 17. Domani allo schermo «Le due catene», protagonista Emilio Ghione.

Filodrammatico. Le audaci e fantastiche acrobazie di Sansonia (Luciano Albertini), interprete de «La vittoria del maharadjah» richiamarono anche alle proiezioni di ieri pubblico assai numeroso.

Nella varietà applausi calorosi riconfermarono il successo del debutto della signorina «Gioconda», che cantò squisitamente alcuni pezzi d'opera. Particolare interesse destò il numero «The Fairies», che presentò nuove pantomime e danze, inquadrate in una lussuosa messa in scena. Oggi la film si replica per l'ultimo giorno dalle 17 in poi. Domani va allo schermo un dramma storico»: «Il tulipano nero», che riproduce la storia della rivoluzione olandese.

Eden. Dinanzi a teatro affollato fu rappresentata la film «L'ultima danza di Tatiana», scene della vita reale della grande Russia. Le scene ed i quadri sono di una bellezza commovente. Nella varietà i «Due Bora» e Prima Perla furono assai applauditi. Oggi replica del bel programma. Prima rappresentazione alle 17.

Il concerto Jancovich-Curellich al Circolo Artistico. Per l'atteso concerto che Augusto Jancovich e Eusebio Curellich terranno questa sera al Circolo Artistico, l'interesse dei soci è vivissimo. I due esimi artisti, quindi, saranno salutati dalla folla del nostro migliore pubblico musicale.

Il programma, veramente interessnate, comprenderà due sonate: una di Strauss e quella di Grieg op. 45, in do min.; l'aria di Bach sulla quarta corda, e, dei Kreisler, il «Capriccio viennese».

I soci che non avessero ancora prelevato i posti, possono rivolgersi alla segreteria del Circolo (via Coroneo 15). Il concerto è riservato ai soci del Circolo Artistico e della Società di Minerva.

CINEMA E VARIETA'

Gran Cinema Italia: in preparazione una novità con Diana Karenne: «Per la colpa». Anche ieri «La casa degli scapoli» fece accorrere numeroso pubblico che si divertì moltissimo. Piacevolissimi i principali interpreti del lavoro: Diomira Jacobini, Livio Pavanelli, Giovanni Grasso e Bella Starace Sainati.

Oggi ultimo giorno della «Casa degli scapoli». Principia alle 16.

In preparazione: «Per la colpa», ultima interpretazione di Diana Karenne.

Modernissimo. Ultimo giorno di Jackie Coogan. Oggi ultimo giorno del cine-dramma «Oliviero Twist», protagonista il piccolo grande artista Jackie Coogan. Prima rappresentazione alle 17.

Cine Edison. Oggi si iniziano le rappresentazioni dell'eccezionale film «Alba tonante» della «Universal Films» di Roma, editrice dei capolavori dello Stroheim: «Femmine folli» e «Donne viennesi». Questo emozionante dramma d'amore con scene di alta intensità drammatica, ha il suo svolgimento nell'isola di Giava, il cui clima tropicale, deleterio per i temperamenti non abituati, influisce così profondamente sullo spirito e sul corpo del protagonista, da condurlo all'estrema rovina, se non giungesse in tempo un raggio d'amore per sollevarlo e ricondurlo al dovere. Questo meraviglioso lavoro è certamente destinato a suscitare il più grande interesse.

Filo d'Arianna» con Vera Vergani e Nerio Bernardi al Novo Cine. Un folto ed elegante pubblico accorse ad ammirare la magnifica creazione della deliziosa attrice Vera Vergani e del simpaticissimo Nerio Bernardi «Filo d'Arianna». Dal folto pubblico furono seguite con vivo interesse le varie vicende del dramma amoroso, la ricca messa in scena e le nitide fotografie. Oggi dalle 16, altre repliche.

Fra giorni sarà appagata la curiosità delle ragazze innamorate. Si presenterà l'ultima creazione di Mae Murray: «L'A B C dell'amore».

«L'incantesimo del piacere» con Mae Murray al Cine Savoia. Sbalorditivo successo ieri alla première del colosso ed originale capolavoro della cinematografia americana. Ammiratissima Mae Murray in tutta la sua bellezza. Oggi repliche dalle 16 in poi.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. Riposo.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Mauro. Ore 20.30: «Frasquita» in 3 atti di F. Lehar.

Teatro Nazionale dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «La parodia dei tre moschettieri» con Max Linder e la compagnia della gaia scena triestina, con la fiaba «Madagascar» di U. Di Bin.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «La maschera gialla» e la comica «Ridolini e la bestia nera».

Teatro Filodrammatico. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «La vittoria del Maharadjah».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «L'ultima danza di Tatiana».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «La casa degli scapoli» con la Jacobini, Pavanelli e Grasso.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «Oliviero Twist» con Jackie Coogan.

Cine Edison. Dalle ore 17 in poi «Alba tonante».

Novo Cine (Viale Venti Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Filo d'Arianna» con Vera Vergani.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15 in poi: «Più che il sole», protagonisti Henriette Bonard e Alfredo Martinelli.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 15 in poi: «Messalina» Lo episodio.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15 in poi: «Io ti uccido» con Leda Gys e Federico Chiarini. In chiusa una comica con Polidor.

A. GALOPIN

56

LA NAVE DEI RIVALI

(PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

— Sono di questa idea — rispose Larvor — però non posso obbligare un uomo ammalato ad imbarcarsi.

— Ammalato? Siete ben sicuro che sia ammalato questo Rorik?...

— Sì... ieri sbarcando si è ferito ad una gamba.

— Ne siete ben sicuro?

— Sulla mia parola... io...

— Vi ha fatto vedere la gamba?

— No... ma zoppica e si vede che soffre.

— Tutto questo, è una commedia.

— Che cosa ne sapete voi?

— Ne sono sicuro... Volete farlo salire?

— No... non voglio discussioni...

— Non ce ne saranno, ve lo assicuro.

— Che cosa volete fare?

— Vedrete...

— Voglio sapere...

— Tutto ciò che posso assicurarvi è che non vi sarà ombra alcuna di discussione.

Larvor esitava.

Infine, volgendosi a Carouge, gli disse:

— Andate a chiamare Rorik, ditegli che ho bisogno di parlargli.

XV.

Progetti

Dopo qualche momento, Carouge ritornò seguito da Rorik... Quest'ultimo zoppicava spaventosamente, e pareva si tenesse in piedi a mala pena... Vedendo l'equipaggio riunito intorno al capitano, assunse un'aria dolente.

— Rorik — gli disse Larvor — Fantec sostiene che non sei ammalato...

— Fantec ha torto — rispose Rorik con voce lamentosa — se fosse al mio posto... vedrebbe...

— Allora — chiese Fantec — sei veramente ammalato?

— Sì...

— E cos'hai?...

— Mi sono escoriata tutta la gamba sbarcando dalla «doris». .

— Quando?

— Ier l'altro.

— E soffri molto?

— Bisogna crederlo poichè non posso imbarcarmi.

Qualche risata scoppiettò qua e là...

Rorik alzò le spalle e mormorò:

— Si potrebbe essere al punto di morire che quei brutti esseri riderebbero ancora.

— Per tua fortuna — replicò Fantec — non sei in punto di morte... Un uomo che sta per lasciare la «Grâce-de-Dieu» per la eternità, non avrebbe un così bell'aspetto...

— Se foste al posto mio, non parlereste tanto, sapete?...

— Ti sei fatto curare... da chi?

— Mi sono curato da solo...

— Con che cosa? — fece Arzano. — Sono io che ho in consegna la cassetta farmaceutica.

— Io non ho bisogno di nessuno... nel mio sacco ho quanto mi occorre...

Larvor intervenne:

— Vedete bene che quest'uomo non può imbarcarsi...

— E' lui che lo dice, ma noi non siamo obbligati a crederlo — rispose Fantec.

— Supporreste che finga una commedia?

— Non lo suppongo. Ne sono sicuro. Prende in giro noi e anche voi, capitano...

— Vedremo... Rorik... scoprite la gamba.

— Non è possibile — rispose Rorik — non debbo assolutamente sfasciarla

— La rifascierete... Provate ai vostri camerati che siete realmente ferito...

— Io non debbo provar loro niente... se non lo credono, tanto peggio... Ne ho abbastanza di fare la loro testa di Turco...

— Vedete? — riprese Fantec volgendosi al capitano... — La commedia procede bene. Non c'è pericolo che voglia far vedere la gamba... Vi assicuro che è ferito come voi e come me...

— Rorik — ordinò il capitano — provate loro che dite la verità... mostrate la vostra ferita...

— Ma, capitano...

— Ve l'ordino...

— Non posso, ve lo assicuro...

— E perchè? Finirò per credere anch'io che non avete niente. Via obbedite... Se rifiutate, vi imbarcherete immediatamente con gli altri.

— Va bene, mi imbarcherò... Se ci resterò, tanto peggio.

— Sono tranquillo — fece Kènavo — non ci resterai.

— Tu... non indirizzarmi la parola.

(Continua)

TRIBUNALI

La condanna di Mario Gruden

Il processo contro Mario Gruden, già cameriere di bordo sui piroscafi lloydiani, imputato di omicidio premeditato a danno dell'ispettore del Lloyd Carlo Ferlesch e di mancato omicidio contro il maestro di camera Giovanni Lach, si è chiuso ieri alle 14, come riferimmo nell'edizione delle ore 19, con la condanna dell'imputato.

I giurati nel loro verdetto, a maggioranza, negarono la premeditazione e ammisero la semi-infermità di mente del Gruden, non concedendo le attenuanti generiche. Ammisero il delitto di omicidio volontario e la contravvenzione per il possesso della rivoltella.

In seguito a tale verdetto il presidente cav. Augusto Emiliani-Pescetelli pronunciò sentenza con la quale Mario Gruden viene condannato a otto anni di reclusione, da computarsi nella pena i 14 mesi di detenzione preventiva sofferta.

Il processo che doveva iniziarsi ieri contro Riccardo Alzetta, per rapina e mancato omicidio, venne rinviato a nuovo ruolo.

Un altro marittimo davanti ai giurati per mancato omicidio

Il prossimo dibattimento, che incomincerà domani, è quello contro Silvestro Spada fu Giuseppe e di Adele Laghi, nato a Brisighella il 2 marzo 1884, ivi domiciliato, fuochista navale, celibe, incensurato, detenuto dal 12 novembre 1923. Egli è imputato del delitto di mancato omicidio volontario, del delitto di violenza per minacce e della contravvenzione per abusivo porto d'arma.

L'accusa è del seguente tenore: Sul piroscafo «Monte Ossero», della ditta Gerolimich, era imbarcato quale fuochista Silvestro Spada. Siccome egli non disimpegnava in modo corrispondente il suo dovere, il primo macchinista Egidio Giadrossich, all'arrivo del piroscafo a Trieste, l'8 novembre 1923, volle sbarcarlo. Silvestro Spada, ritenendo che il provvedimento fosse ingiustificato e contrario ai patti, si oppose e in un colloquio avuto col Giadrossich lo minacciò con le frasi: «Lei questa volta ha sbagliato rotta e se non avrò giustizia alla Capitaneria di porto, farò giustizia da solo». Il tenore e il tono con cui queste parole furono pronunciate avevano in sè la capacità di incutere timore, come infatti lo incussero, al Giadrossich, il quale si vide costretto di riferire il caso alla Capitaneria di porto per i provvedimenti opportuni.

Verso le 15 del 12 novembre 1923 comparvero, in seguito alla denuncia del Giadrossich, alla Capitaneria di porto, davanti il vice comandante Alessandro Alessandri, il fuochista Silvestro Spada, il macchinista Giadrossich e, in rappresentanza del comandante del piroscafo «Monte Ossero», il primo ufficiale Leo Stupaz. Il vicecomandante Alessandri, dopo aver inteso le ragioni delle parti, confermò la disposizione di sbarco dello Spada, presa dal Giadrossich, e il primo ufficiale Leo Stupaz dichiarò che il comando della nave avrebbe provveduto al suo rimpatrio. Costui invece pretendeva un indennizzo nell'ammontare di un mese di stipendio. Mentre questa questione non era ancora risolta, lo Spada, rivolgendosi verso il Giadrossich, lo apostrofò con le parole: Così si getta a terra un padre di famiglia?», al che il Giadrossich gli osservò che la colpa era tutta sua, giacchè se si fosse comportato bene, non sarebbe stato sbarcato. Lo Spada, allora, dicendo «E lei mi dice questo con quella faccia cinica?», estrasse una rivoltella e puntatala contro il Giadrossich, che gli stava a circa un metro di distanza, gli sparò contro cinque colpi, dandosi poi alla fuga. Il Giadrossich, che al primo colpo si era riversato sullo schienale di una poltrona, fu colpito da due palle e riportò una lesione alla regione sottoscapolare destra, all'altezza della decima vertebra e altra alla regione glutea destra, guaribili ambedue in trenta giorni. Da un colpo venne pure ferito il primo ufficiale Leo Stupaz alla mano destra, alla quale riportò una lesione guaribile entro 15 giorni.

Lo svolgimento del fatto è assodato dalla deposizione della parte lesa, di Leo Stupaz, del comandante Alessandri e di Silvio Premuda. L'imputato stesso non lo nega, ma dichiara che agì in un momento in cui aveva perduto la ragione per le parole pronunciate verso di lui dal Giadrossich, con un ironico sorriso sulle labbra.

L'atto di accusa esamina altre circostanze e testimonianze per concludere che da esse risulta chiara l'intenzione dello Spada di uccidere il Giadrossich per vendicarsi dello sbarco impostogli. Se l'esito voluto non si è verificato, ciò non è certo da attribuirsi allo Spada che, per raggiungerlo, mise in opera tutto quanto stava a sua disposizione, ma va ricercato in fortuite circostanze indipendenti dalla sua volontà. Sussistono perciò tutti gli estremi del delitto di mancato omicidio, per il quale lo Spada deve essere chiamato a rispondere davanti la Corte d'Assise, davanti alla quale, per connessione, dovrà rispondere anche degli altri reati precisati, riflettenti fatti che lo Spada stesso ammette.

Circa il ferimento dello Stupaz, nè lo Stupaz nè i testi presenti sostengono che sia stato volontariamente commesso dallo Spada. Tutti invece sono concordi nel ritenere che uno dei colpi diretti contro il Giadrossich colpì accidentalmente lo Stupaz e si tratterebbe perciò di lesione colposa, che fu conseguenza del medesimo fatto che cagionò le lesioni dolose al Giadrossich.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera dal 24 per il 25 marzo

Turno Centrale: marinai: 62; giovani cop. I: 2; mozzi coperta: 1452; fuochisti: 66; carbonai: 3162; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 165; mozzi cucina: 1; mozzi camera: 1; giovani camera: 1.

Turno Lloyd: marinai: 10; giov. cop. in I: 31; giov. in II: 25; mozzi coperta: 133; fuochisti: 69; carbonai: 50; mozzi macchina: 15.

Turno Cosulich: marinai: 3; marinai sud: 2; mozzi coperta: 8; fuochisti in I: 22; fuochisti nafta: 11; carbonai: 9; carbonai sud: 12; II camerieri carico: 43; III camerieri: 21; giovani camera: 15; mozzi camera: 250; III cuochi classe 1; giov. cucina: 6; mozzi cucina: 121.

Totale inscritti il giorno 24: 1345; imbarcati o cancellati: 20; totale inscritti il 25: 1325.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Leopolis» naz. da Costantinopoli con 704 tonn. merci; «St. Cruz» norveg. da Bergen; «Destro» ingl. da Liverpool; «Livorno» ingl. da Londra con 650 tonn. merci; «Jonio» naz. da Venezia; «Molfetta» naz. da Venezia con 3 pass. e 12 tonn. m.; «Kumanovo» jugosl. da Gravosa; «Breynton» ingl.; «Palatino» naz. da Gravosa.

Partirono ieri i piroscafi: «S. Marco» naz. per Zara; «Esperienza» naz. per Fiume; «St. Cruz» norv. per Bari; «Veniero» naz. per Calcutta; «Garda» naz. per Metcovich; «Kumanovo» jug. per Gravosa; «Cimarosa» naz. per Valencia; «Kossovo» jugosl. per Metcovich; «Soria» naz. per Alessandria; «Jonio» naz. per Smirne; «Bleymoor» ingl. per La Feisse»; «Gibaldi» naz. per Palermo.

CORRISPONDENZA APERTA

Povero padrone di casa. Anche per gli aumenti di pigione a locali di affari è ammissibile il ricorso alla Commissione arbitrale. — *Caffè Teatro, Pirano.* Il velluto si lava con acqua e sapone e si stira a rovescio, cioè tenendo fermo il ferro e passando sullo stesso col rovescio del velluto, in modo che il pelo non resti compresso — *Povero padre disoccupato.* E' doloroso, ma il vostro è un rapporto di servizio non un contratto di affitto; il licenziamento è dunque facoltativo da ambe le parti, a norma del contratto stipulato di comune accordo. — *Curioso, Pola.* 120 grammi, se la distillazione viene compiuta a regola d'arte. — *Mariotta che vuol solidificarsi.* «Da che cosa dipende se un corpo è più o meno solido?» Di quali corpi chiedete? L'acqua si solidifica a zero gradi; il mercurio a quaranta sotto zero; l'uomo quando resta di stucco, ecc. ecc.

(Continuazione nel «Piccolo della Sera»)

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20 in via Gatteri l'avv. Enrico Ileni terrà la seconda lezione di Diritto internazionale. Domani alle 20.15 nella sala del Conservatorio Tartini il prof. Roberto Cessi terrà una conferenza su: «La storia di Venezia».

Società Ginnastica. Oggi alle 13 allenamento della prima squadra sul campo sportivo sociale. Alle 19 sono convocati in sala d'armi i soci iscritti alla sezione per comunicazioni.

Unione magistrale triestina. Domani alle 18.30 si radunano i colleghi delle scuole cittadine e dei corsi integrativi. Alle 19.30 i fiduciari. Venerdì alle 20 consiglio direttivo.

Giovane Italia. Il direttorio è convocato questa sera alle 20 in sede (via Commerciale 5).

Avanguardia giovanile fascista. La squadra ginastica è convocata alle 20 in palestra di via della Valle. Per le 15 tutti i calcisti sono convocati in sede centrale. Giovedì sera l'adunata settimanale delle squadre viene sospesa.

Sindacato addetti alle industrie metallurgiche. Gli impiegati addetti alle industrie metallurgiche sono invitati all'assemblea straordinaria di domani alle 18.30 nella sala della Società operaia.

Sindacato fascista edili. Gli operai edili sono convocati in assemblea generale venerdì alle 18 in sala Fenice, via S. Francesco 5, col seguente ordine del giorno: 1) Nomina commissione alle trattative per il nuovo contratto di lavoro; 2) Nomina del consiglio per la Cassa di previdenza sociale; 3) Varie.

Sindacato fascista fra tecnici dentisti. Stasera in sede (via Bellini 1, I), assemblea generale.

Società di studi psichici. Continuano le prenotazioni per le sedute col medium Carrancini che ha già iniziato la serie di esperimenti. Le iscrizioni si ricevono giornalmente in sede (via Dante 1, IV) dalle 17 alle 19.30.

Radio Club. Oggi alle 20.30 assemblea generale nella sala di piazza della Borsa N. 9, II.

Ricreatorio Pitteri. Domenica le sezione escursionisti organizza una salita del monte Re (m. 1300). Partenza alle 4 dal Ricreatorio per Opicina-Campagna. Iscrizioni presso il capogita Luigi Gobbo. Sono aperte seralmente le iscrizioni al convegno della sezione sul monte Auremiano, che si terrà domenica 5 aprile.

Circolo A. Manzoni. Sono aperte le iscrizioni per i corsi di lingua francese, tedesca, spagnola, inglese, stenografia e ragioneria. Informazioni e iscrizioni seralmente Viale XX Settembre N. 39.

Reale Yacht Club Adriaco. Domani in sede alle 21.30 ci sarà una riunione famigliare dei soci.

Royal-Union. Da oggi sono aperte le iscrizioni per la terza riunione ippica che avrà inizio il 1.o aprile (corso principianti e dilettanti). Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle 19 al le 20 in via del Molin Piccolo N. 4.

S. U. C. A. I. Domenica gita d'allenamento in Carso. Programma dettagliato in sede. Il gruppo sciatori indice una gita in Valbruna. Partenza sabato alle 15; ritorno domenica alle 22.45. Iscrizioni sino a venerdì alle 20.

U. O. E. I. Domenica escursione sull'altipiano. Ritrovo alle 6.45 al Caffè Fabris. Un secondo gruppo s'incontrerà col primo a Opicina; ritrovo al Caffè Fabris alle 14.

Circolo impiegati bancari. Questa sera i fiduciari sono pregati di passare in segreteria. Nella sala d'armi scherma dalle 20. Allenamento dei calcisti domattina dalle 6 alle 8 sul campo di S. Giovanni. I soci straordinari sono invitati a ritirare la tessera sociale dal cassiere. Gli inviti per il ballo in costume di domenica si possono richiedere da questa sera in sede.

Lega studentesca italiana. La partita che si doveva disputare fra le squadre dell'Istituto commerciale e Liceo scient. G. Oberdan sul campo dell'Edera viene sospesa. Domani seduta del consiglio sportivo.

Lega studenti commerciali. Oggi solito trattenimento di danza dalle 17 alle 20 in sala Tina di Lorenzo. Sabato grande ballo nella sala massima del Circolo Artistico dalle 21.30 in poi. Coloro che desiderassero l'invito possono ritirarlo oggi dalle 17 alle 20 in sala Tina.

Gruppo escursionista studentesco. Domenica gita sull'altipiano. Ritrovo alle 6.30 al monumento Rossetti.

Circolo sportivo Tergeste. I calcisti che partecipano alla popolarissima del C. S. Veloce, devono trovarsi questa sera alle 20 in sede. I podisti sono convocati domani, con gli indumenti.

G. S. Pro Trieste. L'allenamento di oggi è sospeso. I calcisti oggi in sede alle 20.

Circolo Letizia. Questa sera, dalle 19 in poi, festino danzante in sala Italia, con gara di fox-trott.

Circolo sportivo Icaria. La sezione escursionismo si raduna oggi alle 20 in sede (Fiaschetteria Romana). Venerdì alle 20 si raduna la sezione di foot-ball. Sabato assemblea generale dei soci. Giornalmente dalle 20 alle 22 sono aperte le iscrizioni a tutte le sezioni.

BORSA DI TRIESTE

24 marzo 1925

Rendita 3½%	89.—	Nav. Lussino	590
Consolidato 5%	97.60	» Martinolich	216
Obbl. Venezie 3½%	78.75	Strade ferr. med.	350
Banca d'Italia	1800	» » mer.	898
Commerc. Ital.	1545	Oceania	170
Commerc. Triest.	839	Premuda	832
Credito Italiano	955	Tramway	218
Banco di Roma	123	Tripcovich	745
Credito Popolare	325	Ampelea	590
Zivnostenska	383	Cant. Nav. Triest.	230
C. gen. riap ungh	45	Cem. Dalmazia	620
Assic. Generali	15200	» Isonzo	165
Assic. Ital. (1923)	3150	» Spalato	480
Infortuni Milano	7350	Kerka	510
Riun. Adriatica A	5220	Gas Roma	1300
Riun. Adriatica B	5080	Ilva	273
Nav. Adria	347	Off. Nav. Triest.	130
» Cosulich	455	Pastificio Triest.	375
» Dalmatia	283	Pilatura Riso	560
» Gerolimich v	930	Stab. Tecnico	680
» Gerolimich n	900	Terni	645
» Libera Tr.	593	Jutificio Triestino	610
» Istria-Tr.	305	Pias	808
» Lloyd Triest.	5600		

Di fronte a nuovi realizzi il mercato ha dimostrato oggi enorme resistenza. Il dopoborsa è migliore. I cambi sono invariati.

CAMBI: Amsterdam da 980.— a 990.—; Belgio da 124.— a 125.—; Francia da 128.20 a 128.60; Londra da 117.55 a 117.65; Nuova York da 24.55 a 24.65; Spagna da 346.— a 352.—; Svizzera da 473.— a 476.—; Atene da 38.50 a 40.—; Berlino da 580.— a 590.—; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 72.75 a 73.25; Ungheria da 0.0337 a 0.0342; Vienna da 0.0335 a 0.0350; Zagabria da 38.70 a 39.—.

VALUTE: Corone austro-tedesche da 0.0345 a 0.0350; dinari da 38.50 a 38.80; dollari da 24.50 a 24.60; pezzi da 20 franchi da 96.— a 98.—; lire sterline da 117.50 a 117.70.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. netti senza sconto: per maggio 1100, 1107, 1103; per settembre 960, 965, 962; per dicembre 930, 943, 936. Tendenza sostenuta.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 80.58; 3.50% netto (1902) 74.25; 3% lordo 51.33; 5% netto 97.30; Obbligazioni Venezie 79.87.

CAMBI: Francia 128.67; Svizzera 474.73; Londra 117.65; Olanda 984.50; Spagna 350.52; Belgio 126.12; Berlino 583.50; Vienna 0.0348; Praga 72.80; Romenia 11.80; Argentina oro 22.15; Argentina carta 9.75; New York 24.603; Canadà 24.57; Oro 474.82; Belgrado 38.90; Budapest 0.0342; Russia cervonez 121.50.

Borsa di Milano. Rendita 89; Consolidato 97.50; Banca d'Italia 1820; Commerciale It. 1530; Credito It. 950; Banco Roma 122; Credito Marittimo 605; Ferr. Mediterranee 380; Ferr. Meridionali 703; Rubattino 773; Libera Triestina 590; Cosulich 467; Snia 333; Terni 666; Miani e Silvestri 178; Breda 448; Ansaldo 22; Montecatini 278; Metallurgica It. 182; Reggiane 8; Fiat 498; Isotta 7.75 ex; Ilva 315; Elba 72; Cascami Seta 1670 ex; Linificio Nazionale 1040; Lanificio Rossi 6000; Lanificio Targetti 600; Cotonificio Veneziano 447; Cot. Meridionale 175; Cot. Turati 905; La Soie de Chatillon 420; Rossari Varzi 1380; Pirelli 1005; Industrie Zuccheri 780; Raffineria Lig. Lomb. 655; Distillerie It. 275; Molini Alta It. 1450; Eridania 660; Gulinelli 185; Edison 790; Adriatica di Elettricità 241; Marconi 215; Viscosa 2050; Conti 605; Negri 241; Lig. Tosc. di Elettricità 370; Esercizi Elettrici 121; Esport. Italo Am. 900; Costruzioni Venete 320; Beni Stabili 1020; Grandi Alberghi 220; Cementi Spalato 460.

CAMBI: Francia 128.575; Svizzera 474.65; Londra 117.6375; New York 24.0675; Berlino (marchi oro) 584.50; Vienna 0.0348; Bucarest 11.80; Belgio 125.25; Spagna 351; Praga 72.80; Budapest 0.0342.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 1844; Commerciale It. 1542; Ferr. Meridionali 731; Ferr. Mediterranee 380; Ferr. Meridionali 732; Ferr. Mediterranee 360; Libera Triestina 619; Cosulich 488; Terni 676; Ilva 318; Montecatini 263; Cementi Spalato 460.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1828; Commerciale It. 1531; Credito It. 960; Banco Roma 120; Ferr. Mediterranee 390; Cosulich 475.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1825; Commerciale It. 1542; Credito It. 968; Banco Roma 121; Ferrovie Merid. 738; Cosulich 455; Libera Triestina 620; Terni 671; Ilva 311; Montecatini 283; Gas 1310; Forze Idrauliche 490; Cementi Spalato 475; Prima Pilatura Riso 510; Cementi Isonzo 170.

Borsa di Parigi. CAMBI (chiusura): Italia 77.70; Londra 91.54; New York 19.136; Belgio 97.22; Spagna 272.25; Svizzera 369.25; Danimarca 346.75; Olanda 763.50; Praga 56.90; Romenia 9.15.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 21.0750; Berlino 123.475; Vienna 0.0073075; Londra 24.7905; Parigi 27.0625; New York 5.1875; Bulgaria 3.7750; Praga 15.3825; Belgrado 8.1875.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 24 corr.: corso medio 79.87; Trieste 79.25; Milano 80; Roma 79.75.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D.; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D.D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 6.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D.D. Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D.D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D.D (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 T. P (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 9.25 A.; 11.55 D.; 14.05 O.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 22.45 A

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D (Vienna-Budapest); 12.10 A (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume)

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9 M.; (fino a Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 6.25 O.; 12.30 D.; 19 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.50 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.20 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (da Erpelle); 9.55 O.; 15.35 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 1.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Capitale sociale L. 300.000.000 - Versate L. 275.000 - Riserva ordinaria L. 10.000.000
Sede sociale e Direzione centrale: MILANO Via Tommaso Grossi 1

FILIALI: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure Padova - Palermo - Parma Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Roma Succursale (Piazza di Spagna) - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE:
ITALIAN DISCOUNT & TRUST COMPANY, New York — BANQUE ITALO FRANÇAISE DE CREDIT, Parigi, Marsiglia, Tunisi — BANCO ITALO-EGIZIANO, Alessandria, Benha, Beni-Mazar, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Porto-Said, Tantah — BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico — BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara, Massaua

Situazione generale dei conti al 28 febbraio 1925

ATTIVO		
Azionisti conto Azioni	L.	25.000.000.—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	»	73.736.005.27
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	»	165.852.258.30
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	757.399.429.18
Portafoglio incasso	»	103.757.174.70
Titoli di proprietà	»	140.345.399.39
Partecipazioni bancarie	»	42.340.878.09
Partecipazioni diverse	»	25.719.759.88
Riporti	»	165.528.762.98
Conti correnti garantiti	»	59.085.522.97
Correntisti - saldi debitori	»	225.895.276.01
Debitori per accettazioni	»	103.851.688.66
Conti diversi - saldi debitori	»	7.585.281.29
Mobilio e impianti	»	1.—
Debitori per avalli	»	103.368.347.67
	L.	1.999.465.785.39

PASSIVO		
Capitale sociale	L.	300.000.000.—
Riserva ordinaria	»	10.000.000.—
Depositi fiduciari	»	110.091.606.05
Correntisti - saldi creditori	»	1.141.138.836.90
Cedenti effetti all'incasso	»	103.757.174.70
Conti diversi - saldi creditori	»	33.520.207.50
Assegni circolari	»	49.142.623.79
Assegni in circolazione	»	7.310.717.37
Accettazioni per conto terzi	»	103.851.688.66
Avalli per conto di terzi	»	103.368.347.67
Avanzo utili esercizio 1922-23	»	2.417.478.96
Utili esercizio 1924	»	21.577.906.96
Utili del corrente esercizio	»	3.288.597.53
	L.	1.999.465.785.39

Conti d'ordine:

Valori in deposito	a garanzia	L.	130.343.575.65
	a custodia	»	594.479.118.43
	a cauzione servizio	»	5.464.934.45
Depositari di valori		»	114.168.100.—
Totale		L.	2.833.921.513.92

Conti d'ordine:

Depositanti di valori	L.	730.387.628.53
Valori presso terzi	»	114.168.100.—
Totale	L.	2.833.921.513.92

I Sindaci: rag. E. Balestrini - ing. C. Fachini - prof. E. Fonio - prof. R. Morettini - dott. P. Pozzi

La Direzione
ROSSELLO - BEVILACQUA

Per il Contabile Generale
PIZZOLI

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. A. A. BAMBINAIE, cuoche, cameriere, domestiche, prestaservizi, personale famiglie, trattorie, hotels, luoghi di cura, cuochi, camerieri, baristi, facchini per Trieste, fuori offre con attestati «Provveditorio», San Lazzaro 23. 38104 A

A. BAMBINAIE friulane, toscane, cuoche tedesche, italiane, domestiche, cameriere tutte nazionalità, nonchè personale hotels, bars per luoghi villeggiatura trovansi disponibile per Trieste, fuori, Via Machiavelli 24, Agenzia. 38198 A

BALIA friulana offresi. Indirizzo al Piccolo. 39613 A

CUOCA tedesca, giovane, con buoni attestati, cerca posto. Indirizzo F., Rismondo 12, I p. 38068 A

CUOCHI, cuoche, bambinaie, prestaservizi, domestiche appena arrivate, sanno lavare, cucinare modeste, rispettose, sane, per privati, albergatori, Trieste, fuori offronsi. Valdirivo 21. 38124 A

DOMESTICA friulana appena arrivata, con attestati lunghi, referenze, offresi subito. Rivolgersi Valdirivo 23. 38158 A

MASSAIA capacissima offresi a persona sola, oppure cameriera a coniugi soli anche fuori Trieste. Scrivere «40011 A» Piccolo. 40011 A

Richieste di personale di servizio

cent 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. A. A. BAMBINAIE, cuoche, cameriere, prestaservizi, per famiglie, lavapiatti, cuoche, trattorie, hotels, caffè, cassiere, cameriera, diversi Trieste, fuori cerchiamo d'urgenza. «Provveditorio» San Lazzaro 23. 38104 B

A. A. 60 posti disponibili per domestiche, paga 150; altro personale speciale hotels, anche maschile cerca Ufficio Valdirivo 23, I. 38156 B

A. DOMESTICA o ragazza brava tutti lavori casa, con buoni attestati, cerca piccola famiglia. Via Bosco N. 22, porta 6. 39941 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere case private, locali, molti posti disponibili Trieste, altre città, alte paghe. Bambinaie, prestaservizi, personale fiducia cercansi. Via Machiavelli 24. Agenzia. 38198 B

CUOCA prim'ordine, con ottimi attestati, cercasi per buona famiglia. Presentarsi dalle 13-14 Via Tigor 19, dott. Spierer. 38937 B

CUOCA capace per albergo di primo ordine a Grado cercasi con ottime referenze. Fortuga, Gorizia, Corso Verdi 37. 39651 B

CUOCA capace, buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 39012 B

CUOCHE, cameriere, domestiche, lavapiatti, ragazzi, ragazze, privati, albergatori, cercansi. Valdirivo 21. 38124 B

DOMESTICA cercasi. Trattoria Fritz, Giulia 51 39831 B

DOMESTICA pratica cucina, con buone referenze cerca famiglia due persone. Via Rossetti 48. 39841 B

DOMESTICA per tutti lavori cercasi. Hotel Ferdinandeo, Cacciatore. 37990

DOMESTICA brava con ottimi attestati cercasi. Via Ginnastica 46, terzo, destra; presentarsi dopo le 8. 38100 B

DOMESTICA anziana, sappia cucinare, cercasi. Presentare attestati XXX Ottobre 5, secondo. 38076 B

DOMESTICA per due stanze, cucina, ottimi attestati, cercasi. Bellini 9, I, destra. 40012 B

DOMESTICA pratica, onesta, cercasi prontamente per piccola famiglia. Rivolgersi via Giulia 17, terzo, porta 12. 39953 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Lazzaretto vecchio 48, secondo, destra. 39901 B

DOMESTICA giovane cercasi, buon trattamento. Giorgio Vasari N. 19, secondo, porta 7. 39687 B

DOMESTICA, sappia cucinare, cerco. Piazza Imbriani 3, terzo. 39357 B

DOMESTICA per piccola famiglia residente Milano cercasi, buona paga, indennizzo viaggio. Rivolgersi con attestati via Cologna 11, porta 8. 39857 B

DOMESTICA anziana, sappia cucinare per piccola famiglia cercasi. Commerciale 6, terzo, Bonetti. 38118 B

DOMESTICA semplice cercasi. Viale Venti Settembre 16, terzo, sinistra. 38168 B

DOMESTICA capace accudire lavori domestici e cucina cerca piccola famiglia. Via Ginnastica 31, terzo, destra. 38150 B

DOMESTICA pratica lavori famigliari cercasi. Piazza Goldoni 10, quarto, porta 14. 40059 B

DONNA per lavare piatti cercasi. Trattoria via Filippo Corridoni 2. 39995 B

DONNA servizio brava cercasi per sei ore al giorno. Gatteri 23, IV. Manzin. 39803 B

PRESTASERVIZI presso coniugi soli cercasi. Cesare Battisti 8, porta 10. 39819 B

PRESTASERVIZI giovane, raccomandabile, cercasi, alcune ore giornalmente. Piazza Borsa 6, terzo, porta 10. 40037 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Viale Venti Settembre 33, primo, porta 4. 39671 B

RAGAZZA sui 15-16 anni cercasi per servizio. Indirizzo al Piccolo. 39789 B

RAGAZZA brava cercasi. Presentarsi via Alcar di 325, porta 6. 7686 B

RAGAZZA per aiuto faccende domestiche cercasi. Covacich, Ventisettembre 59, III. 0000 B

RAGAZZA brava aiutante lavapiatti, stabile, tutto giorno cercasi. Trattoria Mazzini 11. 38114 B

RAGAZZA che parli tedesco, cercasi per lavori di casa. Greta, Serbatoio 80. 39050 B

RAGAZZA capace con attestati cercasi piccola famiglia. Ruggero Manna 16, porta 19. 39957 B

RAGAZZA per tutto servizio cercasi. Donato Bramante 7, secondo. 39955 B

RAGAZZA cercasi prontamente Massimo d'Azeglio 21, primo, sinistra. 39875 B

RAGAZZA 14 anni prestaservizi, solo giorno, cercasi. Settefontane 47, terzo, destra. 38173 B

RAGAZZA per cucina cercasi Trattoria via Filippo Corridoni 2 39995 B

RAGAZZE due per trattoria, una sia capace per cucina, cercansi; buona paga e trattamento. Indirizzo al Piccolo. 7693 B

RAGAZZETTA quale domestica stabile cercasi. Senesa 7, terzo, 14. 39909 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A persona seria, competente (anche mediatore) disposto procurare posto tecnico (costruttore) offro generosa mancia. Offerte «39895 C» al Piccolo. 39895 C

ALTO pensionato attivissimo, provvisto forte cauzione contanti, accetterebbe impiego fiducia responsabilità. Scrivere «39983 C», Piccolo. 39983 C

CAMERIERA per stabilimento bagni, parla italiano, tedesco, slavo, croato, offresi. Offerte sub «39987 C», Piccolo. 39987 C

CASSIERA pratica, eventualmente come venditrice, offresi. Offerte «39791 C», Piccolo. 39791 C

CHAUFFEUR volonteroso, offresi; pretese miti. Indirizzo al Piccolo. 38026 C

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, italiano, dattilografo, stenografo, lunga pratica commerciale, ottime referenze, cerca posto prontamente presso primaria ditta. Scrivere sub «39635 C» Piccolo. 39635 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, espertissimo nel commercio, con vaste relazioni all'estero, conosce pure contabilità e tutti lavori ufficio, accetterebbe subito posto decoroso presso primaria ditta, esibendo certificati case mondiali. Scrivere «39973 C», Piccolo. 39973 C

DIRETTORE caffè, lunga pratica, primissimi locali, disponibile subito. Offerte «11875 C» al Piccolo. 11875 C

MECCANICO specializzato macchine cucire, qualunque sistema, cerca posto migliore. Offerte «38110 C», Piccolo. 38110 C

SELLAIO capace tutti lavori, offresi. Informazioni: Buffet, via Trentaottobre 19. 39835 C

SIGNORINA offresi quale praticante ufficio seria ditta, pure cassiera, dispone 500 di cauzione, parla italiano, serbo-croato, conosce la dattilografia. Offerte «37992 C», Piccolo. 37992 C

SIGNORINA offresi quale riscuotitrice ore pomeridiane; miti pretese, ottime referenze. Scrivere «39967 C», Piccolo. 39967 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza italiano, tedesco, francese, brava conteggi, occuperebbesi solamente presso primaria ditta. Offerte «38164 C», Piccolo. 38164 C

SIGNORINA lunga pratica vendita generi di monopolio, cerca posto depositando cauzione. Indirizzo al Piccolo. 40053 C

STENODATTILOGRAFA italiana, fatturista, aiuto contabile, pratica lavori ufficio, offresi. Offerte «39931 C», Piccolo. 39931 C

VENTICINQUENNE già dirigente fabbrica jugoslava, italiano, tedesco, slavo, offresi ditta seria. Offerte «7690 C» Piccolo. 7690 C

?? serio, buona coltura generale, 5000 cauzione, cerca qualsiasi impiego. Scrivere sub «39855 C» Piccolo. 39855 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A-JOUR, punto inglese, bottoni, rimaci macchina. S. Sebastiano 4 (atrio). 7694 CC

BUSTAIA busti, pancere, reggiseno, lavature, riparazioni, prezzi convenienti. Piazza Sansovino 2. 39797 CC

LUCIDATURA parchetti, specialista, prezzi miti. Rivolgersi portiere via Valdirivo 27 39677 CC

MODISTA primissima, eseguisce modelli, lire 10. Corso 45, II. 0502 CC

RICAMI moderni per abiti e cortinaggi, qualsiasi punto, senza disegni, eseguisconsi prontamente, prezzi di vera concorrenza, soltanto Corso V. E. III. 45 39805 CC

RICAMI per abiti, cortinaggi, punti moderni, attaccatura treccioline soutache, a'jour (50 cet) bottoni. Ireneo Croce 10. 38106 CC

SARTA abilissima offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 39687 CC

SARTA confeziona vestiti tailleur, mantelli; prezzi convenienti P. Ponterosso 5-I. 39693 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito elegantissimi vestiti signora 30, tailleur ultima moda 50; rimoderna vestiti, mantelli facendoli come nuovi; prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, I. 39767 CC

SARTA offresi giornata, miti pretese, darebbesi anche aiuto lavori di casa. Indirizzo al Piccolo. 39999 CC

SARTA bianco, capacissima lavori fini, eseguisce prontamente. Guido Brunner 3, III sinistra. 38290 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, fattura vestito comprese fodere fine lire 140. Maiolica 3, I. 38132 CC

STIRATRICE offresi per pomeriggio. S. Nicolò 2, piano IV 39787 CC

TAPPEZZIERE materassaio offresi lavori domicilio; prezzi miti. Battisti 13, lavaguanti. 38194 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. TUTTI possono in casa propria divenire attori, attrici cinematografici. Scrivere «Cinegrafia. Maddalena 42. Roma». 5298 D

APPRENDISTI meccanici, cercansi. Campo Marzio N. 12. 40033 D

APPRENDISTI meccanici per automobili, cercansi. Via dei Fabbri 4. Cadelli. 39907 D

BANCONIERE bar, con attestati. Indirizzo al Piccolo. 40043 D

CARBONAI (3) stabili, a cottimo, lire 1.20 la tonnellata, carico, scarico, cerco; presentarsi ore 8 ant. Deposito locomotive S. Andrea, oggi. 38188 D

CORRISPONDENTE dattilografo e contabile-fatturista abile, cerca importante ditta metalli. Inutile offrirsi senza conoscenza pratica articolo. Indirizzare requisiti, età, posti occupati Betelli, Casella postale 294, Padova. 5289 D

DATTILOGRAFA con mansioni esterne, cercasi. Piazza Borsa 5, porta 10. 40057 D

DENTISTA-tecnico perfetto, oro, caucciù, cercasi. Offerte pretese sub «39044 D», Piccolo. 38044 D

DISEGNATORE indipendente, lunga pratica carpenteria metallica, trasmissioni apparecchi sollevamento, cercasi da importante ditta milanese. Offerte dettagliate, referenze, pretese, «Casella 53 F», Unione Pubblicità, Milano. 5295 D

DONNA capacissima per lavatura bottiglie di champagna, cercasi. Crociferi 5, deposito. 40047 D

GARZONA stiratrice, cercasi. Sanità 24, stireria. 38024 D

GARZONA cercasi. Francescato, via Pesce 4. 38042 D

GARZONA cerca primario salone. Via Mazzini 22; dalle 9 in poi. 40045 D

GARZONA sarta uomo, cercasi prontamente. Canova 11, II. Zanolla. 39985 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 38130 D

GARZONA sarta uomo, pratica, cercasi. Sartoria Cuccagna. Corso Garibaldi 23. 38138 D

GARZONE (due) sarte uomo, cercansi. Sartoria Barazzutti, Madonna del Mare 12. 38120 D

GARZONE per drogheria, cercasi. Fratelli Castelreggio, Campo S. Giacomo 2. 38064 D

GIOVANE pratico lavori magazzino vini, cercasi. Gelsi 14. 40057 D

GIOVANE, parola facile, per visitare famiglie, cercasi; occupazione immediata. Istituto 22; dalle 9-10. 39873 D

GIOVANI distinti, visitare famiglie, cercansi; stipendio e provvigione. Maiolica 14, III piano, ore 9. 39539 D

IMPIEGATI ferrovie (di stazione) conoscano tedesco e alquanto francese, cercansi. Giovani attivi, desiderosi migliorare propria carriera, scrivano, indicando studi, stato famiglia, casella 1921 H, Unione Pubblicità Italiana, Como. 6320 D

IMPIEGATO o impiegata, buone cognizioni inglese, italiano, dattilografia, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 32000 D

LAVORANTE barbiere, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 40055 D

LAVORANTE pantolonaia, cercasi. Nicolò Machiavelli 19, sartoria 39925 D

MATERASSAIO bravo, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 38022 D

MEZZA lavorante brava, cercasi. Sartoria Sillich, Corso N. 3. 38032 D

MEZZA lavorante sarta uomo, cerca sartoria Gagliardini, Corso V. E. III, 31. 40051 D

MEZZO lavorante sarto uomo, cercasi. Via Mazzini 5, II piano. 39843 D

MEZZO lavorante calzolaio, cercasi. Via Pozzo N. 5. 38084 D

PRINCIPIANTE sarta uomo, sappia occhielli, cercasi. Maiolica 3, I. 38132 D

RAGAZZA sarta donna, sappia poco lavorare, senza paga. Indirizzo Piccolo. 53040 D

RAGAZZETTE pratiche a'jour e pisano, cercansi. Galleria 4, porta 4. 40031 D

RAGAZZETTO pratico, di presenza, banco bar, età 15-17, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 38116 D

RAGAZZI per lavori di fabbrica, anche mezzo-facchino, cercansi. Rivolgersi: Ilel, via Pacinotti 3. 39917 D

RAGAZZO praticante commestibili, cercasi. Via Gaspara Stampa N. 5. 39633 D

RAGAZZO svelto, intelligente, quale praticante ufficio, cerca primaria ditta. Offerte, indicando età, scuole assolte, referenze sub «37938 D», Piccolo. 37938 D

RAGAZZO per magazzino, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 39933 D

RAGAZZO per negozio cercasi. Presentarsi coi genitori. Negozio musica, Corso 26. 39935 D

RAGAZZO quattordicenne cercasi per drogheria. Indirizzo Piccolo. 39913 D

RAGAZZO calzolaio, pratico cucito, cercasi. S. Michele 28 38136 D

RAGAZZO per lavoratorio, possibilmente con pratica, cercasi. Türk, S. Lazzaro 10. 600 D

RAGAZZO aiuto elettricista, cercasi subito. Scrivere «38066 D», Piccolo. 38066 D

RAGAZZO bella presenza, cercasi urgentemente. Rivolgersi Bar Milanese. 40021 D

RAGAZZO cercasi per drogheria. Via Lazzaretto vecchio N. 32. 39977 D

RAGAZZO 14-16 anni, cercasi prontamente. Canova 6, tappezziere. 38176 D

RAGAZZO quindicenne, cercasi quale fattorino; presentarsi mattinata. Baldo, Mazzini 5. 40061 D

SALDACONTISTA provetto, pratico ogni lavoro contabilità, cercasi da primaria ditta. Offerte dettagliate, indicando posti occupati ecc. Referenze sub «929 D» al Piccolo. 929 D

SARTA anziana, cercasi prontamente per lavoratorio. Rivolgersi Lazzaretto vecchio 6, in trattoria. 7692 D

SARTA cercasi per riparazioni; 5 lire giorno, mangiare. Via Udine N. 63, p. I. 39833 D

SARTE signora, capacissime tailleurs, cercansi subito; buona paga. Corso 45, II, sartoria. 0502 D

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, cercasi per alcune ore pomeriggio. Offerte sub «38180 D», Piccolo. 38180 D

SIGNORINA pronta entrata, ufficio copisteria, cercasi. Offerte con pretese sub «37804 D», Piccolo 37804 D

SIGNORINA condurre bambina in carrozza, cercasi a giornata o mezza. Elfer, Corso Garibaldi 6. 39921 D

STENODATTILOGRAFA italiana, possibilmente tedesca, ricercata da grande azienda locale. Offerte citando età, scuole assolte, posti occupati, pretese, referenze, sub «37936 D», Piccolo 37936 D

STENODATTILOGRAFA svelta, conoscenza tedesco, bella calligrafia, volonterosa, cercasi prontamente da importante ditta. Scrivere indicando referenze e pretese stipendio, sub «10030 D» al Piccolo. 10000 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. A. AMMOBILIATE, vuote, uso uffici, modeste, lussuose, ogni posizione cercansi pagando bene. Provveditorio, San Lazzaro 23, (servizio gratuito). 38104 E

A. FAMIGLIE benestanti cercano stanze vuote, comodità cucina, prezzo indifferente. Scrivere «38098 E» Piccolo. 38098 E

A. BARCOLA cercasi stanza pulitissima, soleggiata. Offerte «39979 E» Piccolo. 39979 E

A. STANZE ingresso libero cerco in qualsiasi posizione, pagando bene. Trentaottobre 17. 38096 E

AMMOBILIATA cerca distintissimo giovane. Offerte «39827 E» Piccolo. 39827 E

AMMOBILIATA cerca stabile cinquantenne, presso piccolissima, ordinata famiglia (anche tedesca). Offerte «38002 E» Piccolo. 38002 E

AMMOBILIATE, vuote, comodo cucina, nessuna spesa offerente cerco subito. Latteria. Molingrande 4. 39963 E

AMMOBILIATE elegantissime, modeste, comodo cucina, cercansi urgentemente. Brunner 5, latteria. 38196 E

CAMERA ammobiliata o vuota, con comodo cucina, cercasi. Scrivere «39821 E» Piccolo. 39821 E

CAMERA matrimoniale, ammobiliata, comodo cucina, paraggi via Giulia cercano giovani sposi senza bimbi. Scrivere «38028 E» Piccolo. 38028 E

CAMERA ingresso libero, luce, cerca stabile. Offerte «38090 E» Piccolo. 38090 E

CAMERA ammobiliata, comodo cucina, cercano coniugi distinti, presso piccola famiglia. Offerte sub «8062 E» Piccolo. 38062 E

CAMERA vuota, eventualmente ammobiliata, cerca signore distinto. Offerte «38156 E» Piccolo. 38156 E

CAMERE vuote due, comodo cucina, cercano distinti coniugi soli presso distinta famiglia possibilmente signora sola. Offerte «39961 E» Piccolo. 39961 E

CAMERETTA vuota chiara, presso signora sola cerca prontamente distinta signora. Scrivere «39893 E» Piccolo. 39893 E

STANZA vuota uso ufficio, luce, ingresso libero, I-II piano, o piccolo magazzino con ufficio, anche telefono, paraggi via Roma, cercansi. Offerte: Stern, Valdirivo 3. 37638 E

STANZA o saletta, due sere settimana, cerca circolo con altre società. Scrivere «39004 E» 39004 E

STANZA elegantemente ammobiliata, paraggi piazza Venezia, possibilmente ingresso indipendente cercasi presso piccola famiglia corretta. Offerte «38172 E» Piccolo. 38172 E

STANZETTA vuota, chiara, con uso salotto, primo o secondo piano cercasi vicinanze piazza Oberdan. Offerte sub «39092 E» Piccolo. 39092 E

STANZETTA o camerino cercasi prontamente. Indicare prezzo scrivendo al Piccolo «39923 E» 39923 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— F

A. A. AMMOBILIATE, vuote, comodo cucina, matrimoniali, uso ufficio, ecc. disponibili sempre. Valdirivo 23, primo. 38158 F

A A scapoli affitto camere libere, con o senza salotti; altre matrimoniali. Agenzia Sandri, Trenta Ottobre 17. 38096 F

A distinto signore affittasi bella camera. Via Felice Venezian 20, secondo. 38126 F

AMMOBILIATA, con vitto, affittasi a due distinti Signori. Sanità 16, terzo, destra. 7688 F

AMMOBILIATA matrimoniale, signorile, affittasi. Giustinelli 2-A, porta 3. 7691 F

AMMOBILIATA bella, centro affittasi distinto presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 38072 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, prezzo mite, affittasi. 30 Ottobre 8, terzo. 39959 F

AMMOBILIATA semplice, vitto famigliare, affittasi 300 mensili. Madonna Mare 6, secondo. 39825 F

AMMOBILIATA pulitissima, ariosa, vitto, affittasi. Gabriele d'Annunzio 1, porta 41. 39889 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi 1.o aprile a impiegato. Madonnina 17, porta 12. 38128 F

AMMOBILIATE elegantissime garconnières, ingresso libero, comodo cucina, offro. Brunner 5, latteria. 38195 F

AMMOBILIATE matrimoniali, una persona, vuote, uffici, comodo cucina, ingresso libero, affittansi. Via Machiavelli 24, agenzia. 38198 F

CAMERA ammobiliata affittasi a distinto signore anche con vitto. Via Ruggero Manna 24, secondo, porta 6. 39869 F

CAMERA ammobiliata affittasi signore o signora. Via Pilone 2, primo. 37998 F

CAMERA per uso ufficio affittasi. Muda Vecchia N. 5, primo. 39975 F

CAMERETTA ammobiliata presso piccola famiglia affittasi 80 mensili. Gelsi 4, mezzanino. 39991 F

CAMERINO ammobiliato affittasi a giovane distinto, paraggi giardino pubblico. Indirizzo al Piccolo. 39903 F

LETTO affittasi. Indirizzo al Piccolo. 40017 F

STANZA vuota, centro, con comodo cucina, affittasi; escluso bambini. Indirizzo al Piccolo. 38064 F

STANZA ammobiliata affittasi signore distinto Tigor 8, scala destra, p. 2. 39267 F

STANZA ammobiliata, luce, presso piccola famiglia, affittasi. Indirizzo Piccolo. 39323 F

STANZA tutto comfort affittasi. Via Valdirivo 42, porta 22. (casa Caffè Roma) 37314 F

STANZA due letti affittasi a due amici; più salotto; escluso donne Via Alfieri 6, secondo, porta 10 39839 F

STANZA grande, pulita, modico prezzo affittasi Via Tiziano 8, quarto, destra 39971 F

STANZA e salotto attiguo, comfort, luce elettrica, affittansi Via Roma 23, secondo, sinistra 39911 F

STANZE due, vuote, affittansi uso ufficio Ingresso libero Coroneo 17, primo 39989 F

STANZE lussuose ammobiliate, salotto, bagno, vitto; anche matrimoniale, uso cucina; qualcuna ingresso libero, una persona, affittansi. Rivolgersi Genova 17, caffè. 33116 F

STANZETTA interna ammobiliata affittasi a giovane impiegato. Battisti 4, primo, sinistra. 39829 F

STANZINO affittasi a signorina pulitissima. Rivolgersi Ginnastica 46, pianoterra, destra. 40009 F

STANZINO ammobiliato affittasi. Coroneo 9, quarto; escluso donne. 39379 F

UFFICIO due stanze, anticamera, secondo piano, vicinanza Tergesteo, affittasi subito. Rivolgersi Telefono 2391. 33126 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21 aperte iscrizioni corsi diurni, e serali: inglese, francese, tedesco, italiano, spagnuolo, portoghese, sloveno, czeco e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni: giornalmente dalle 9 alle 21. 1441 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, viene insegnata; durata corso 3 mesi, un mese semigratuito. Ginnastica 45. 38086 G

BALLI moderni, corso istruzione lire 25. Sala Boccaccio oppure Sanità 10, secondo, Drioli. 0008 G

DATTILOGRAFIA: «Rapida» scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12. 38078 G

FRANCESE in tre mesi (cento lezioni) prof. René Enenkel, parigino, «Gruppo insegnanti» XX Settembre 31. Informazioni 11-12, 18-20. 39629 G

LEZIONI giornalmente, balli modernissimi, ultime creazioni, metodo rapidissimo, Salone Caprera, via S. Francesco 4, scala II. 39945 G

PITTORE accademico impartirebbe lezioni a domicilio disegno, pittura. Inviare invito Rosmann, via Oliveto 2. 39869 G

RIPETIZIONI scolastiche accuratissime «Gruppo insegnanti», Ventisettembre 31. Informazioni 11-12, 18-20. 39631 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BARSETTA nera, contenente portamonete con chiavi ufficio, smarrita. Pregasi gentilmente portare chiavi Boccaccio 25, Guscher. 90023 H

FERMAGLIO oro, miniatura donna, smarrito. Mancia portandolo Piccolo. 38006 H

PEZZO faro auto smarrito. Mancia portandolo Garage Regina, via Coroneo 3. 40015 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— I

A. A. QUARTIERI ammobiliati, eventualmente vuoti, posizione centrale, affittansi subito. Buone condizioni. Per informazioni, rivolgersi via Valdirivo 23, primo. 39158 I

A AFFITTO appartamenti, diverse grandezze, località, vuoti, ammobiliati, uffici arredati, vuoti, e magazzini, anche scambio. Agenzia Sandri, Trenta Ottobre 17. 38096 I

APPARTAMENTI più grandezze, posizioni, vuoti, ammobiliati, anche subaffitto, scambi ville magazzini, offre, via Machiavelli 24, ufficio. 38198 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, comfort, tutto ammobiliato, cedesi. Indirizzo Piccolo. 37774 I

APPARTAMENTO signorile, vasto, 6 stanze, accessori, scambierebbesi con altro 4-5 stanze. Offerte «38008 I» Piccolo. 38008 I

APPARTAMENTO vuoto, 4 camere, bagno, altro tre camere, accessori, spese restauro 7000, cedo. Indirizzo Piccolo. 38192 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, ammobiliato, semiammobiliato, cedesi o subaffittasi, tre stanze, comodo cucina, anticipando un anno affitto. Indirizzo Piccolo. 38131 I

APPARTAMENTO ammobiliato offresi. Informazioni Felice Venezian 15, I, sinistra. 7697 I

CAMERA cucina. Scoglietto, scambiasi eguale città. Rivolgersi Guardiella Scoglietto 318. 38082 I

CAMERA cucina, ingresso libero, quartieri piccoli, grandi, affittansi. Valdirivo 21. 38124 I

CASA con 14 stanze, grande bottega, salone vuoto, affittasi a Servola. Indirizzo Piccolo. 38033 I

MAGAZZINI affittansi prontamente. Informazioni Corso V. E. 17, II, dalle 15 alle 18. 37206 I

MAGAZZINO chiaro, arieggiato, a volto, utilizzabile per locale fino, 190 metri quadrati, disponibile prontamente. Viale Venti Settembre N. 38. 39891 I

QUARTIERE riccamente ammobiliato, 4 stanze, camerino, cucina, bagno, centralissimo, luce termosifone, cedesi d'occasione subito, causa trasloco. Offerte «39457 I» al Piccolo 39457 I

MAGAZZINO con scrittoio affittasi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728; orario: 11-12, 17-18. 38170 I

QUARTIERE bellissimo, soleggiato, vicinanza Stazione centrale, sette stanze, telefono, comfort, scambiasi con altro tre stanze, comfort, soleggiato. Offerte Piccolo «39815 I» 39815 I

QUARTIERE camera, cucina, scambiasi con due camere o camerino, verso compenso. Indirizzo Piccolo. 32965 I

QUARTIERE due camerette, cucina, acqua, gas scambiasi con quartiere camera, camerino e cucina, oppure due camere, eventualmente cedesi. Scrivere «39891 I» Piccolo. 39891 I

QUARTIERI piccoli, magazzini, diverse posizioni, cedonsi. Raffineria 9, Gigi, trattoria. 39182 I

QUARTIERINO vuoto affittasi subito. Valdirivo 23, primo. Presentarsi dopo le 9. 38153 I

VILLINO vuoto, cinque camere, giardino, affittasi prontamente. Offerte sub «39036 I» Piccolo. 39035 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. FAMIGLIA francese, ricchissima, cerca appartamento vuoto o ammobiliato, qualsiasi compenso. Offerte «38094 L» Piccolo. 38094 L

ALLOGGIO o quartiere uso alloggio in centro, cercasi prontamente. Offerte «39849 L» Piccolo. 39849 L

APPARTAMENTO ammobiliato, arioso, stanze 2, salotto e comodo cucina, cerca famiglia senza bambini. Scrivere «39501 L» Piccolo. 39501 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, possibilmente vuoto, cerca forestiero. Buon compenso, indifferente. Offerte «40001 L» Piccolo. 40001 L

APPARTAMENTO splendido, Venti Settembre, tre stanze, camerino, luce, gas, primo, affitto modesto, scambiasi con 4-5 stanze, camerino, compenso 2000-3000. Offerte «39863 L» al Piccolo. 39863 L

APPARTAMENTO vuoto, 4 stanze, cucina, qualunque posizione cerca subito procuratore Banca. Offerte «38020 L». 38020 L

APPARTAMENTO vuoto quattro locali Barcola, cerca subito bancario, affittanza continua. Offerte «38018 L» Piccolo. 38018 L

APPARTAMENTO di quattro, cinque stanze, stanzino, possibilmente centro, vuoto, oppure semiammobiliato, cercano sposi verso buon compenso. Offerte «40005 L» Piccolo. 4005 L

APPARTAMENTO di tre, quattro stanze, qualunque posizione, vuoto oppure ammobiliato, cerca forestiero verso buon compenso. Offerte «40003 L» Piccolo. 40003 L

CAMERA, camerino, cucina, paraggi Campomarzio o Unità, cercano coniugi senza prole. Offerte al Piccolo «39861 L». 39861 L

FORESTIERO possidente cerca appartamento di 2-4 stanze, vuoto, ammobiliato, anche subaffitto, prezzo indifferente. Offerte «38202 L» Piccolo. 38202 L

MAGAZZINO vicino centro, cercasi. Ritiro offerte in giornata. Offerte «38142 L» Piccolo. 38142 L

QUARTIERE ammobiliato, centrale, 3-4 stanze, comfort moderno, cercasi prontamente. Offerte con pretese «39459 L» al Piccolo. 39459 L

QUARTIERE vuoto, anche fuori centro, cercano coniugi soli, rifusione speciale. Offerte Piccolo «39153 L». 39153 L

QUARTIERE 4 stanze, cercasi, compenso 5000. Indirizzo Piccolo. 38046 L

QUARTIERE posizione città, cerca elettrotecnico milanese, indennizzando bene. Offerte Piccolo «38154 L». 38154 L

QUARTIERE camera, cucina, cerco. Compenso. Indirizzo Piccolo. 40041 L

REGALO magnifico paravento giapponese a chi mi procura appartamento di una o due stanze. Indirizzo al Piccolo. 38058 L

1200 offro per camera cucina, vuoto. Rivolgersi Via Conti N. 4, 4. 31793 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

ASPEDISTRE grandiose, occasione, vendonsi. Ugo Foscolo 38, II, porta 11. 7687 M

CANE lusso, danese, razza piccola, da vendere. Ebner, Torre bianca 41, pianoterra. 39160 M

CARROZZELLA bambini bellissima vendesi. Via Roma 23, II, sinistra. 39807 M

CARRETTO quasi nuovo vendesi. Via Media 46, latteria. 39929 M

CASSA Controllo National seminuova, vende occasione, Müller, Ireneo 6, pianoterra. 38184 M

GRAMMOFONO seminuovo con trentasei dischi, lire 500, vende Müller, Ireneo 6. 38184 M

MACCHINA gelati tipo Vienna da vendere, 2550. Rivolgersi Bar Procuratie, dalle 13 alle 14, Martinuzzi. 39597 M

MACCHINA caffè espresso «Pavoni», tenuta litri 16, seminuova, vendesi anche a rate. Indirizzo al Piccolo. 39817 M

MACCHINA cucire famiglia, buona, vendesi. Piazza Donota 3, secondo. 39799 M

MACCHINA acetilene moderna, grande, 12 fiamme, vendesi occasione. Offerte «11854 M» Piccolo. 11854 M

MACCHINA cucire cendesi qualsiasi prezzo causa partenza. Chiarbola sup. Ospizio Marino 321, pistoria. 39997 M

MACCHINA scrivere Underwood, Remington, piccola Adler, prezzo occasione vende Müller. Ireneo 6. 38184 M

MACCHINA scrivere Remington, ultimo modello, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 33140 M

PAPPAGALLO variopinto, parlatore, domestico, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 40027 M

VESTITO donna con giacca noce bellissima vendesi occasione. Via Milano N. 7, piano terzo, sinistra. 39825 M

VETRINA uso negozio vendo. Via S. Michele 36, barbiere. 38074 M

Acquisti d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— N

MACCHINA cucire, famiglia, compero occasione, anche guasta. Offerte «38108 N» Piccolo. 38108 N

REGISTRATORE National con tessera, cercasi occasione. Scrivere «38010 N» Piccolo. 38010 N

STUFE elettriche, ventilatore 220 volts, cercansi. Via Palladio 5. 0502 N

VESTITI uomo cerco pagando bene. Rivolgersi o scrivere Beccherie 4. 7696 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. ATTENZIONE: compero mobili, camere pranzo, letto, pezzi singoli, scrivanie, pulti, pagando bene. Beccherie 5. 7695 NN

A. A. A. GRANDE vendita occasionale camere matrimoniali, porte piene, studi, guarniture Club pelle inglese, sale da pranzo. Via Geppa 17. 2468 NN

ARMADIO 6 cassetti, materasso lana, utensili cucina, vendonsi causa partenza. S. Michele 17, II destra. 40019 NN

ARMADIO, sgabello, chiffonnier, vendonsi. Corso V. E. III 1, III. 00000 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali massiccie, stanze pranzo, cucine ultimi modelli, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Montagnari, Chiozza 39. 37888 NN

CAMERA portepiene, ordinata 4500, vendo 3200; altra massiccia, frassino fiorato, 2200. Falegnameria Biecher, via dell'Istria 74. 39951 NN

CAMERA matrimoniale, con psiche, vendesi occasione. Giuliani 27, porta 8. 39949 NN

CAMERA matrimoniale chiara, con psiche, vendesi. Foscolo 37, porta 9. 38144 NN

CAMERA matrimoniale bianca, con cristalli, suste nuove, 1600, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 38088 NN

CAMERA matrimoniale bellissima, stile italiano, con suste, materassi, vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 29, porta 6. 38088 NN

CAMERA matrimoniale chiara, con marmi, 850, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 38088 NN

CAMERA letto matrimoniale, noce, marmi, specchi, 1400; altra mogano, lucida, psiche, farmacia, nuovissime, vendo prezzo irrisorio. Fonderia 12, I destra. 0504 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, moderna, cucina, vendesi. Gatteri 23, I. Colautti. 40039 NN

CHIUSURA scrittoio, legno duro, con vetri, scrivania americana, vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 40049 NN

CREDENZA, banco acqua, tavolo, 2 letti ferro pieghevoli, divano, armadio lire 300, vendonsi. S. Michele 6, II. 38048 NN

CREDENZA pranzo, matrimoniale solida, non moderna, lampada, vendonsi. Battisti 22, Pogatschnegg. 00000 NN

CUCINA signorile, rara bellezza, nuova, vendesi occasione. Solitario 2, porta 9. 39969 NN

CUCINA bianca, fortissima, 350, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 38088 NN

CUCINA modernissima 750, senza pittura 500: prezzo reclame, vendesi. Ferriera 16, falegname. 00000 NN

DIVANO quasi nuovo vendo occasione. Promontorio, androna S. Tecla 4, II, sinistra. 39795 NN

LAVAMANO con specchio, credenza grandiosa con marmo, armadio, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 39645 NN

LETTI 40 ferro, tipo militare, ottimo stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 39947 NN

LETTI due, nuovissimi, noce, vendonsi prezzo occasione. Via Tigor 7, terzo p., Lokmer. Visitare dalle 10-11 e 14-16. 600 NN

LETTINO bellissimo, tutto ottone, vendesi. Indirizzo Piccolo. 38060 NN

LETTINO pulitissimo, galleria ottone, vendesi occasione. Ferriera 29, porta 25. 39993 NN

LETTO con rete metallica, scrivania, vendonsi. Rivolgersi portineria, via Ariosto 2. 39633 NN

LETTI (due), suste, materassi crine, 450; materassi lanetta 70, sgabelli, chiffonniers, lavamani, tutto nuovo, vendo. Fonderia 10, magazzino. 0504 NN

OTTOMANE, divani-letto, suste, materassi, vende tappezziere. Maurizio 9. 40035 NN

PIANINI, pianoforti di primarie fabbriche, presso ditta Fabbri, Carducci 24. 32826 NN

GIORGIO de SETTOMINI

Stamane, alle 3.30, dopo lunga malattia, cessava di vivere

maestro comunale

lasciando nel dolore i figli **NELLA, LUCILLA, MICHELE** e **MARCELLA**, nonchè il fratello **PAOLO**, che, anche a nome delle sorelle assenti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 26 corrente, ad ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 24 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Questa mane volò al Cielo

UMBERTA GASPARINI

di mesi 5

I desolati genitori **Umberto** e **Angela**, unitamente ai nonni, zii e zie, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 26 corr., alle ore 10, dalla casa N. 6 di via Molin a vento.

Trieste, 24 marzo 1925.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III, 45

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, con animo commosso, porgono sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

ESTINTA

Monfalcone, 23 marzo 1925.

Famiglie:
BROSCH - LIPRANDI

PIANINI, piano a coda mignon vendonsi cassa e facilitazioni pagamento, con garanzia per 6 anni, dalla Fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, Fabio Severo 36, dalle 8-20 di ogni giorno. 39713 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Boesendorfer»; scambi, facilitazioni; pianini nuovi lire 4600, usato 2700; pianoforte mignon nero viennese, incrociate, 5200, mezzacoda, piastra metallica, 2400; Sohnabel 2000; Förstl 900. Pianino elettrico «Rönisch Hupfeld-Dea» vendonsi occasionissima. Via Sanità 16. 38030 NN

PIANINO eventualmente pianoforte comprasi. Rivolgersi via Carlo Ghega 4, latteria. 11802 NN

PIANINO Hoelzl mogano, quasi nuovo, prezzo occasione, vendesi. Olivo, Via Udine 18. 7730 NN

PIANINO, eventualmente pianoforte, cercasi privatamente. Scrivere prezzo, marca, sub «37826 NN» Piccolo. 37826 NN

PIANINO nero perfetto vendesi lire 2700. Piazza Borsa 8, III, Sartoria. 37996 NN

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 11873 NN

PIANINO perfetto, nuovissimo, tre pedali, incrociato, vendesi occasione. Solitario 25, III. 40025 NN

PIANOFORTE marca viennese, voce incantevole, corde incrociate, 6000 vendesi. Lodovico Ariosto 2, porta 7. 39853 NN

PIANOFORTE vendesi. Via Ginnastica n. 1, destra. 38112 NN

SALOTTINO lussuoso vendesi. Indirizzo al Piccolo. 39837 NN

STANZA da pranzo fortissima vendesi, esclusi rivenditori. Via S. Francesco n. 34, p. II, destra, dalle 11 in poi. 40007 NN

STANZA matrimoniale bianca, altra da un posto, chiara, vendonsi. Manzoni 3, falegname. 38052 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi, compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 37894 O

A. A. A. A. A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher. S. Lazzaro 11-I. 122 O

A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie, orologi, dentiere. Corso Garibaldi 14, piano primo, Vouch. 37902 O

A BRILLANTI, gioielli usati, argenterie, oro logi oro, pago benissimo. Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

ALBUM francobolli Schanbeck permanenti, quasi nuovi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 39981 O

BOTTIGLIE champagne vuote comperasi qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Crociferi 5. 40047 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, rimodernature. Carducci 24, II. 38162 O

DIGESTIONE cattiva, bruciori di stomaco, atonie intestinali guariscono mirabilmente le pillole di naftolo composte. Farmacia Zanetti, Barbich, via Mazzini n. 43 2142 O

FILET Sardo. Richiedere listino alla Ditta omonima. Via Malaspina 19, Bosa (Cagliari). 5315 O

FOTOGRAFIE terre redente cercansi. Scrivere Cassetta 12 Z, Unione Pubblicità, Venezia. 5321 O

PRESERVATIVI insuperabili «Sanitas» unicamente Steindler, XX Settembre 12, filiale Sebastiano n. 6. 39939 O

PRODOTTO per l'igiene del capo, appena patentato, vendesi al miglior offerente presso Marino Danielis, passo S. Giovanni n. 2, barbiere. 39859 O

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti 5246 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PERSONA seria offresi quale piazzista o riscuotitore. Ottime referenze, occorrendo garanzia. Offerte «39603 P» al Piccolo. 39603 P

PIAZZISTA voglia migliorare posizione trova posto a pronta entrata presso primaria ditta. Scrivere «37900 P» al Piccolo. 37900 P

PIAZZISTA introdotto uffici cercasi; guadagno 1500 mensili, cauzione 200. Presentarsi oggi 10-12. Indirizzo al Piccolo. 37766 P

PIAZZISTA abile ramo manifatture cercasi prontamente. Offerte «39915 P» Piccolo. 39915 P

PIAZZISTI bene introdotti nelle aziende comunali e private per collocamento arredamenti ufficio, cercansi per il Veneto, Venezia Giulia e Trentino. Buona provvigione. Offerte con referenze sub «40021 P» Piccolo. 40029 P

RAPPRESENTANTE viaggiatore Trieste-Veneto, articoli cancelleria germanici, cercasi. Presentarsi Reichhardt, via Rismondo 11, fra le 17 e 20. 39495 P

RAPPRESENTANTI cerco, vendita lubrificanti olii lino, colori, vernici, Terre Redenre, Udine, provvigione, Finco, Cervignano. 11714 P

VIAGGIATORE bene introdotto presso commestibilisti Venezia Giulia cercasi da pastificio. Offerte con curriculum vitae e indicazioni esigenze indirizzare sub «11872 P» al Piccolo. 11872 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURA aperta Fiat occasione vendesi o scambiasi con altri articoli. Indirizzo Piccolo. 37994 Q

BICICLETTA uomo vendesi. Montecchi 11, III, porta 16. Esclusi rivenditori. 39899 Q

BICICLETTA nuova vendesi causa partenza. Via Lorenzo Bernini 6, pianoterra. 39146 Q

BICICLETTA corsa, mezza corsa, altra usata, vendonsi. Pozzo bianco 2, barbiere. 7685 Q

CAMION 18 HP, buono stato, vendesi. Via Conti 6, drogheria. 39813 Q

CARBURATORI Memini, ricambi auto, cuscinetti sfere. Conti, Corsini, Zanon, Stuparich 4. 36752 Q

MOTOCICLETTA inglese, con sidecar, perfetta, come nuova, vendesi. Via Battisti 14. 39095 Q

MOTOSCAFO da crociera, m. 8.50 lunghezza, m. 2 larghezza, vendesi o scambiasi con automobile, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 39901 Q

RIMORCHIO grande, possibilmente tipo «Mörser» cercasi da impresa automobilistica. Offerte sub «11874 Q» al Piccolo. 11874 Q

VETTURETTA usata ottimo stato, piccolo consumo, possibilmente Fiat, cercasi. Offerte «38174 Q» Piccolo. 38174 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BICICLETTA mezza corsa, nuovissima, occasione. Via Milano n. 29 (bar). 38014 R

Giovanni Petkousek

Dopo lungo soffrire e circondato dall'affetto dei suoi cari, spirò improvvisamente oggi il nostro amato consorte e padre

d'anni 59

Affranti da indicibile dolore, la consorte **MARIA nata GUSTINCICH**, il figlio **ALBERTO**, il fratello **ANTONIO**, la sorella **MARIA ved. COCEVAR** (assente), la cognata **CATERINA** e i nipoti partecipano la grave sciagura agli altri parenti, agli amici e ai conoscenti.

I funerali dell'indimenticabile estinto avranno luogo giovedì 26 corrente, ad ore 14, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 24 marzo 1925.

Nuova Impresa - Corso V. E. III N. 47.

Questa mane, dopo breve malattia, spirava serenamente

MARIA DE MARCHI in MASIERO

L'addolorato consorte, unitamente alle congiunte famiglie **MASIERO, DE MARCHI** e **BANELLI**, partecipa l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno mercoledì 25 corrente, ad ore 17, partendo dalla casa N. 302 di S. M. Maddalena inferiore (Piano S. Anna).

Trieste, 24 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III, 45

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi, esterniamo la nostra viva riconoscenza a tutte le gentili persone che in varia guisa resero l'estremo tributo d'affetto all'amata nostra

ESTINTA

Particolari ringraziamenti alle **Direzioni**, agli **impiegati**, ai **capitecnici** ed alle **maestranze delle Officine Navali Triestine S. A.** e della **London Biscuit Factory A. Gatti.**

Un grazie di cuore e la nostra perenne riconoscenza al chiarissimo **dott. Antonio Zahorsky** che per lunghi anni ebbe per la nostra cara Estinta le più amorevoli cure, cercando con ogni mezzo di lenirle le sofferenze.

MARIA e GINO dott. RAUNICH e famiglia

RINGRAZIAMENTO

Commossi per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al nostro caro, esprimiamo i sensi della più viva gratitudine a quanti vollero onorarne la memoria.

Ai colleghi ed amici, al primario cav. uff. dott. Attilio Cofler che per anni lo assistette nelle lunghe sofferenze e ne lenì il dolore, al dott. Decio Fabricci che gli fu prodigo di cure nei suoi ultimi giorni, la nostra imperitura riconoscenza.

ADA QUARGNALI e figlio dott. MARIO

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi ringraziamo, anche a nome dei parenti, tutti coloro che vollero prender parte al nostro profondo dolore per la perdita della nostra adorata

MADRE

Un ringraziamento speciale vada di cuore all'on. senatore Giorgio Bombig Sindaco di Gorizia, all'avv. Giacomo Diblas, assessore delegato, al comm. avv. Amerigo Beviglia, segretario del Comune, ai giornalisti di Gorizia, al Corpo degli impiegati comunali per il loro intervento ai funerali ed a tutte quelle persone che con l'invio di fiori od in altra guisa vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Gorizia, li 22 marzo 1925.

IDA ed EGONE CUNTE

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, vivamente commosse per le molteplici manifestazioni di cordoglio tributate alla memoria della loro adorata consorte, madre, figlia e sorella

ANNA

ringraziano, anche a nome dei congiunti, tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero lenire il loro grande dolore.

Un grazie di cuore vada al medico **dott. Antonio Vardabasso** che tanto si prestò per strapparla alla morte, ed agli amici e conoscenti di Trieste, Capodistria, Parenzo, Torre ecc. che presero parte ai funerali.

Famiglie BONETTI e BIBALO

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutti quei buoni che in occasione della grave sciagura che l'ha colpita si prestarono a lenire il suo dolore, sia con invio di fiori, elargizioni e col presenziare ai funerali.

Speciali ringraziamenti vadano poi ai colleghi della R. Dogana, alla Direzione ed agli impiegati della Società di Spedizioni Intercontinentale, al direttore ed agli impiegati dei RR. Magazzini Generali.

Trieste, 23 marzo 1925.

Famiglia KOSOVEL

A. AVETE oppure cercate aziende e negozi uffici, rivolgetevi Agenzia Sandri, Trentaottobre 17. 38096 R

CAFFE' latteria, generi diversi, posizione centrica, bene avviato, incasso assicurato lire 400 giornaliere. Indirizzo Piccolo. 38204 R

CESSIONI quinto quinquennali, civili, militari, ferrovierieri, maestri, comunali, provinciali ecc. Economia, sollecitudine. Società Partenope, Venti Settembre 86, Roma. 5318 R

DISPONIBILI 100.000 prima intavolazione. Indirizzo Piccolo. 38046 R

DISPONIBILI per intavolazione 10.000, 15.000, 50.000. Burlini, Foscolo 44. 39919 R

DROGHERIA. Vendesi inventario con merci drogheria fallita. Offerte sub «37982 R» Piccolo.

GRANDE ristorante riviera di Barcola vendesi prontamente. Ind. Piccolo. 38038 R

IMPIEGATI società navigazione, comunali, governativi, ufficiali, marescialli, ferrovieri. Cessione stipendio quinquennale. Istituto Cessioni. Via S. Caterina 2. 38016 R

INDUSTRIA triestina conosciutissima, assumerebbe socio cooperatore per estendere lavoro lucroso senza concorrenza. Giovane serio, di coltura e tirocinio commerciale, disponendo capitale 60.000 lire, voglia inviare offerta dettagliata non anonima sub 39811 R» al Piccolo. 39811 R

MAGAZZINO con acqua e focolaio affittasi oppure vendesi causa partenza. Via Malcanton 4, gelateria. 7689 R

MUTUO 7000 lire, garantito, per azienda già avviata, versando interesse mensile d'accordarsi per 6 mesi, urgente cerco. Scrivere «38190 R» Piccolo. 38190 R

NEGOZI 2 da calzolaio vendonsi causa ritiro affari. Indirizzo Piccolo. 38056 R

NEGOZIO commestibili con quartiere interno vendesi causa partenza, prezzo massima occasione. Indirizzo Piccolo 37820 R

NEGOZIO barbiere vendesi causa partenza militare. Indirizzo Piccolo. 39265 R

NEGOZIO avviatissimo con merci, nel più bel punto del corso Vittorio Emanuele, splendide vetrine, eventualmente pure 1.o piano quartiere vuoto, cedesi. Offerte sub «38034 R» al Piccolo. 38034 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CAMERA e cucina ammobiliate, con piccolo, S. Giovanni, vendonsi 3500. Indirizzo Piccolo. 39927 S

CASA con forno adatto anche altra industria affittasi. Indirizzo al Piccolo. 39943 S

CASA rendita 100.000-120.000, cerco, esclusi mediatori. Offerte sub «38152 S» al Piccolo. 38152 S

GRIGNANO. Villa signorile vendesi, eventualmente affittasi, tutta o parzialmente. Vendesi fondo tra il mare e la nuova strada. Tel. 1106. 39877 S

ISOLA: 9000 m. q. vigne, 1 minuto bagni mare, vendo. Offerte «38613 S» Piccolo 38613 S

STABILE rendita, soleggiato, pressi volti Chiozza, vendesi 1.200.000. Offerte sub «38203 S» Piccolo 38203 S

STABILE centralissimo, rende 11 percento, vendesi occasione 1.700.000, saldo 500.000. Offerte sub «38206 S» Piccolo 38206 S

TERRENO alla spiaggia, già iniziato a bagno, casa, trattoria, presso Trieste, vendesi-affittasi. Scrivere «39845 S» Piccolo. 39845 S

VILLA sul lago di Wörth (Austria), residenza estiva e invernale, con giardino, spiaggia privata e chalet per barca, vendesi. Indirizzare offerte a R. Hatzl, Pörtschacha, See, Austria. 37652 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A RATE! (settimana-mese) Eleganti vestiti uomo, biancheria, ombrelli, spugne, convenienza conosciuta. Scrivere ditta Levi, Rossetti 53. 39937 U

AL salone Francescato, via Pesce 4, telefono 3520, colossale assortimento cappelli parigini. Propria fabbrica cappelli paglia a trazione elettrica. Informazioni guarnisconsi gratis, scelta 300 forme. 38042 U

AVENDO da fare degli acquisti per sè o per regali ricordatevi della Orologeria-Oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri. 11806 U

BIANCHERIA gran lusso, guarniture sposa, combinés vendonsi. Assumonsi ordinazioni corredi. Marri, Carducci 22. 38143 U

DISTINTA prenderebbe bimbi pensione, volendo villeggiatura propria. Offerte 39847 U» Piccolo. 39847 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero. Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono 20-64. 39801 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, consultazioni gravidanza; massima segretezza. Via Bosco 10, I 0501 U

MARINELLA. Arrivederci venerdì ore 11. Come la primavera ritorna Adriaco. 38122 U

OSTETRICA Brelich diplomata Università: consultazioni gravidanze, iniezioni, medicazioni. San Sebastiano 6 38080 U

SALA Qualatti, S. Giovanni. Oggi mercoledì, sabato, domenica festino ballo. 38102 U

TRENTOTTENNE bell'aspetto, buona posizione, sposerebbe signorina, vedova possidente. Scrivere sub «38070 U» al Piccolo. 38070 U

37.ENNE, belle qualità fisiche morali, sposerebbe 45.enne simpatico, affettuoso. Offerte «39317 U» Piccolo. 39317 U
